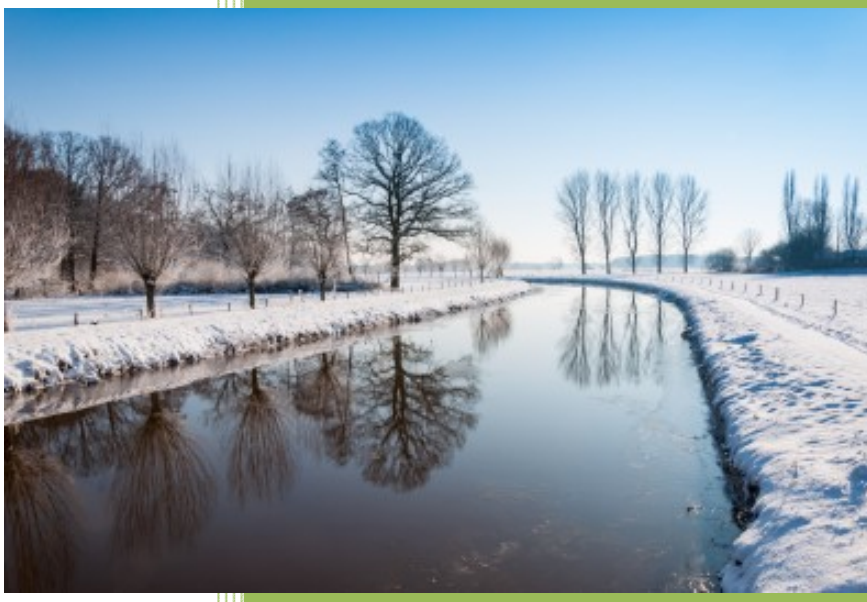
COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

RELAZIONE GENERALE



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it

2013

Responsabili di Progetto

Sindaco del Comune caposettore
Alessandro Lorenzano
Comandante della Polizia Municipale Comune caposettore
Dott. Marco Simighini

Comuni di:

Carpiano	*Consigliere Delegato, Tiberio Federico*
Cerro al Lambro	*Sindaco, Marco Sassi*
Colturano	*Sindaco, Giovanni Cariello*
Dresano	*Sindaco, Mario Valesi*
Mediglia	*Sindaco, Paolo Bianchi*
Melegnano	*Assessore, Raimondo Fabio Carmine*
Pantigliate	*Sindaco, Lidia Maria Rozzoni*
Paullo	*Assessore, Alberto Pacchioni*
Peschiera Borromeo	*Assessore, Donatello De Mercurio*
San Colombano al Lambro	*Marco Quintini*
San Donato Milanese	*Sindaco, Mario Dompé*
San Giuliano Milanese	*Assessore, Gennaro Piraina*
San Zenone al Lambro	*Vicesindaco, Guido Merli*
Settala	*Assessore, Giuseppe Grillo*
Tribiano	*Vicesindaco, Fabrizio Castoldi*
Vizzolo Predabissi	*Sindaco, Mario Mazza*

Gruppo di lavoro intercomunale

Referente ufficio associato e segreteria

Funzionario Tecnico	*dott. Marco Simighini*
D.T.O. Volontariato	*cav. Enrico Lazzerini*
Segreteria	*dott.ssa Sabrina Rossi*
Segreteria OO.V	*sig. Silvio Mutti*

Referenti comunali per il progetto
Comuni di:

Carpiano	*Comandante Polizia Locale, Raffaella Bellani*
Cerro al Lambro	*Comandante Polizia Locale, Gabriella Oldani*
Colturano	*Referente Tecnico, Marco Chiosi*
Dresano	*Comandante Polizia Locale, Agostino Tommaseo*
Mediglia	*Comandante Polizia Locale, Roberto Cilano*
Melegnano	*Responsabile Area Polizia Locale, Davide Volpato*
Pantigliate	*Responsabile Area Gestione del Territorio Pierluigi Taverni*
Paullo	*Comandante Polizia Locale, Stefano Papalia*
Peschiera Borromeo	*Referente Tecnico, Francesco Vadalà*
San Colombano al Lambro	*Commissario Polizia Locale, Arturo Fiorani*
San Donato Milanese	*Dirigente Polizia Locale Guido Fabio Allais*
San Giuliano Milanese	*Comandante Polizia Locale, Marco Simighini*
San Zenone al Lambro	*Commissario Aggiunto Polizia Locale, Savino Gorgoglione*
Settala	*Commissario Aggiunto Polizia Locale, Giuseppe Valente*
Tribiano	*Comandante Polizia Locale, Vittorio Ferrari*
Vizzolo Predabissi	*Responsabile Polizia Locale, Angelo Bettinelli*

Redazione operativa:

Sindar S.r.l
Corso Archinti, 35 26900 Lodi (LO)
Tel: 0371-549200 Fax: 0371-549201
e-mail: info@sindar.it
sito internet: www.sindar.it

Supervisione tecnica
ing. Edoardo Galatola

Redazione Piano di Emergenza Intercomunale
SINDAR S.r.l.
Corso Archinti, 356900 Lodi

ing. Edoardo Galatola
dott. Rita Tazzioli
ing. Carolina Del Din
dott. Francesca Bulzi

Ringraziamenti:

Si ringraziano inoltre gli Enti, le Aziende e gli Organismi di Volontariato che a diverso titolo hanno concorso alla raccolta dei dati utilizzati per la pianificazione dell'emergenza e per la redazione delle procedure di intervento.

PRESENTAZIONE

Il Sindaco, l'Autorità comunale di protezione civile, in una situazione di emergenza che coinvolga il proprio territorio, assume a livello locale, ai sensi della L. 225/92, il comando delle attività di soccorso.
Per potere espletare le competenze ad esso affidate, ogni comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di Protezione Civile e di uno strumento, il Piano di Emergenza, che permetta da un lato di pianificare le azioni preventive e dall'altro di organizzare, nel migliore dei modi, l'assistenza immediata alla popolazione colpita.

Il Piano di Emergenza, che può essere redatto anche in forma associativa e di cooperazione previste dalla L. 142.90, si coordina con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza e gli interventi di soccorso pianificati per il ripristino delle condizioni di normalità.

Il Piano di Emergenza può essere visto come un insieme di scenari di evento e di danneggiamento, dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica in esame, un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati, opportunamente corredato da cartografie per facilitare la lettura grafica e immediata dei dati.

La presenza di rischi naturali ed antropici in un territorio, come il nostro, così fortemente urbanizzato ed intimamente connesso all'area metropolitana milanese, ha di fatto imposto il coordinamento tra le amministrazioni locali. Da ciò è nata l'esigenza, per i comuni aderenti, di approntare un Piano di Emergenza Intercomunale, allo scopo di creare e condividere un linguaggio comune, pur nell'autonomia di scelta a livello locale, sancita dalla stessa L. 225 e dalle responsabilità che da essa derivano

La scelta è stata quella di realizzare il Piano di Emergenza Intercomunale, allo scopo di trattare gli aspetti generali relativi al territorio, ai suoi rischi e di descrivere la "macchina organizzativa" intercomunale messa a punto (sistema di comando-controllo, modello, procedure di intervento), e una serie di **piani comunali**, di cui possono usufruire autonomamente i Comuni aderenti al progetto. Ciascun Piano di Emergenza comprende a sua volta un documento di Introduzione per l'inquadramento della materia a livello locale e i Piani Stralcio per tipologia di rischio.

Una strutturazione di questo tipo rende il prodotto, di per sé necessariamente complesso e diversificato nei contenuti, facilmente fruibile dal singolo ente, trattandosi di rischi naturali ed antropici che possono coinvolgere, secondo i casi, aree localizzate o più vaste, con eventi incidentali di breve, media o lunga durata.

INDICE

1. STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE 7
2. INTRODUZIONE 9
2.1 OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA 9
2.2 OBBLIGATORIETÀ DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA COMUNALE 10
2.3 DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA 10
3. RUOLO DEI COMUNI 12
3.1 STRUTTURA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 13
4. ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO 15
5. FASI OPERATIVE PER LA REDAZIONE DEL PIANO 19
6. INQUADRAMENTO TERRITORIALE 21
6.1 CONTESTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE 21
6.2 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E MORFOLOGICHE 23
6.3 CARATTERISTICHE CLIMATOLOGICHE 24
6.4 IDROGRAFIA 26
6.5 SISMICITÀ 26
6.6 INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 27
6.6.1. RETE VIARIA 28
6.6.2. RETE FERROVIARIA 30
6.6.3. RETE METROPOLITANA 30
6.6.4. INFRASTRUTTURE AEROPORTUALI 30
6.7 ATTIVITÀ PRODUTTIVE 31
6.8 IMPIANTI DI SMALTIMENTO RIFIUTI 33
7. SCENARI DI RISCHIO 34
7.1 STATO DI AGGIORNAMENTO DEI PIANI DI EMERGENZA COMUNALI 35
8. PRECURSORI DI EVENTO E SISTEMI MONITORAGGIO 36
8.1 PRECURSORI DI EVENTO 36
8.2 SISTEMI DI MONITORAGGIO 36

9. MODELLO DI INTERVENTO 38
9.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO 39
9.1.1. SALA OPERATIVA REGIONALE 39
9.1.2. CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI 40
9.1.3. SALA OPERATIVA DI PREFETTURA 41
9.1.4. CENTRO OPERATIVO MISTO 42
9.1.5. CENTRO OPERATIVO COMUNALE 45
9.2 COMUNICAZIONI DI EMERGENZA 47
10. AREE DI EMERGENZA 48
10.1 AREE DI AMMASSAMENTO 48
10.2 AREE DI ATTESA 49
10.3 AREE DI ACCOGLIENZA 49
10.4 ELISUPERFICI 50
10.5 CENTRI POLIFUNZIONALI EMERGENZA 50
11. MEZZI, MATERIALI, RISORSE UMANE 51
12. LIFELINES 52
13. RUOLI E RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI 53
14. PROTOCOLLI DI INTESA 70
15. MODALITÀ DI SEGNALAZIONE AI SERVIZI PROTEZIONE CIVILE 71
15.1 FASE DI PREALLARME 71
15.2 FASE DI ALLARME 72
15.3 FASE DI EMERGENZA 72
15.4 FINE DELL'EMERGENZA 72
15.5 POST EMERGENZA 72
15.6 MODULISTICA DI EMERGENZA 73
16. NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE 74
17. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO 75
18. GLOSSARIO DEI TERMINI UTILIZZATI 77
19. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE 83
20. TABELLA AGGIUNTE E VARIANTI 84

TABELLE

Tabella 1: documentazione tecnica consultata per l'elaborazione del Piano di Emergenza
Tabella 2: Popolazione, densità abitativa e superficie (dati comparativi)
Tabella 3: estensione territoriale ed abitanti dei Comuni aderenti al Piano Intercomunale
Tabella 4: flussi veicolari giornalieri registrati sulle SP dell'area "Intercomunale"
Tabella 5: flussi giornalieri mezzi pesanti registrati sulle SP dell'area "Intercomunale"
Tabella 6: attività industriali a rischio di incidente rilevante
Tabella 7: composizione del Centro Coordinamento Soccorsi
Tabella 8: composizione Sala Operativa di Prefettura
Tabella 9: ripartizione in C.O.M. della Provincia di Milano

FIGURE

Figura 1: fasi operative per la redazione del Piano di Protezione Civile
Figura 2: Grafico delle temperature minime e massime – Milano Linate (1961-1990)
Figura 3: Grafico delle precipitazioni – Milano Linate (1961-1990)
Figura 4: dati climatologici riassuntivi Milano Linate (1961-1990)
Figura 5: principali direttrici di trasporto nel territorio in esame
Figura 6: flussi veicolari (veicoli equivalenti/ora per direzione di marcia nell'orario di punta)
Figura 7: Sezione Monitoraggio Rischi Provincia di Milano
Figura 8: sistema di comunicazione di emergenza - A.R.I.
Figura 9: sistema di comunicazione di emergenza – altre associazioni

ALLEGATI

Allegato 1: Caratteristiche dei Comuni aderenti al progetto
Allegato 2: Tavola di inquadramento
Allegato 3: Tavola della rete idrografica
Allegato 4: Tavola delle infrastrutture di trasporto
Allegato 5: Tavola delle aziende a rischio di incidente rilevante
Allegato 6: Struttura di Coordinamento Intercomunale (funzioni e nominativi)
Allegato 7: Ubicazione delle strutture strategiche per l'emergenza
Allegato 8: Mezzi, materiali, risorse umane per l'emergenza
Allegato 9: Rubrica di emergenza

APPENDICI

Appendice 1: Esempi di protocolli di intesa
Appendice 2: Modulistica di emergenza
Appendice 3: Norme di comportamento per la popolazione

1. Struttura del piano di emergenza intercomunale

Il presente documento si compone delle seguenti sezioni:

- Piano di Emergenza Intercomunale;
- Piani di Emergenza dei Comuni aderenti al progetto;
- Allegati tecnici e cartografia di livello intercomunale e di livello comunale.

Ciascun Piano di Emergenza Comunale può essere utilizzato autonomamente oppure come documento *integrato* al Piano di Emergenza Intercomunale.

Il Piano di Emergenza Comunale è costituito da:

- Introduzione
- Piani Stralcio (Rischio Idraulico, industriale, trasporti, sismico, altre emergenze).
- Allegati tecnici e cartografia di dettaglio comunale.

I Piani Stralcio sono stati redatti sulla base delle conoscenze e tecniche e delle informazioni acquisite sul territorio e sono così organizzati:

	Comune	Rischio idraulico	Rischio industriale	Rischio trasporti	Rischio sismico	Altre emergenze
1	Carpiano					
2	Cerro al Lambro					
3	Colturano					
4	Dresano					
5	Mediglia					
6	Melegnano					
7	Pantigliate					
8	Paullo					
9	Peschiera Borromeo					
10	San Colombano al Lambro					
11	San Donato Milanese					
12	San Giuliano Milanese					
13	San Zenone Al Lambro					
14	Settala					
15	Tribiano					
16	Vizzolo Predabissi					

Il presente documento - hanno lo scopo di:

- descrivere dal punto di vista conoscitivo il territorio nel cui ambito si è elaborato il progetto intercomunale;
- individuare le fonti di pericolo, naturali ed antropiche, insistenti sull'area;
- descrivere il sistema di comando e controllo che l'aggregazione dei comuni aderenti al Piano ha deciso di adottare;

- proporre uno schema procedurale che viene poi approfondito nei diversi Piani di Emergenza Comunali e che risulta di fatto applicabile a qualsivoglia tipologia di emergenza, anche non specificatamente analizzata nell'ambito del Piano;
- raccogliere negli allegati tutte le informazioni rilevanti per la fase operativa (cartografia, rubrica di emergenza, protocolli di intesa, modulistica, ecc.)

I rischi significativi sono poi oggetto di analisi approfondita nei singoli Piani di Emergenza Comunali: la localizzazione delle sorgenti di pericolo è stata effettuata in maniera puntuale come, in maniera puntuale, laddove opportuno, è stata sviluppata la valutazione degli effetti sul territorio.

Ciò ha condotto all'elaborazione di una serie di carte 'operative' contenenti gli elementi informativi (dall'identificazione della sorgente di rischio alla rappresentazione delle aree potenzialmente interessate dall'emergenza all'identificazione dei soggetti operativi sul territorio, all'ubicazione dei cancelli e posti di blocco laddove attinenti) che hanno la funzione di supportare gli enti preposti alla gestione dell'emergenza nelle scelte decisionali della fase operativa.

2. Introduzione

2.1 Obiettivi e struttura del Piano di Emergenza

Il Piano di Emergenza Comunale (o Intercomunale) ai coordina con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza, differenziate per scenario di rischio, che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e il ripristino delle condizioni di normalità

In base a quanto sopra descritto, il Piano di Emergenza si struttura in:

- un insieme di scenari di evento e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica in esame,
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati,
- le cartografie di scenario.

Il passaggio successivo consiste nella definizione di **modelli di intervento** specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati. Affinché ciò sia possibile, è necessario effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:

- l'identificazione delle funzioni previste dal metodo Augustus,
- l'istituzione della struttura di "comando-controllo" di livello locale più consona alle dimensioni e caratteristiche del Comune oggetto del Piano (definizione delle strutture COC, UCL e della funzione di ROC a livello comunale; definizione della struttura intercomunale di protezione civile, ove presente),
- il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica, etc.;
- la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l'ottimizzazione degli interventi di urgenza richiesti nella gestione dell'emergenza,
- la localizzazione delle *lifelines* (reti di servizi: linee elettriche, gasdotti, oleodotti, etc.).

Il modello di intervento individua i compiti e le interazioni tra le strutture coinvolte nella gestione dell'emergenza e la loro composizione e competenza territoriale.
Identifica inoltre le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile e pertanto deve contemplare, distinti nei diversi gradi (preallarme, allarme, emergenza):

- le modalità di segnalazione e di verifica degli eventi calamitosi (cfr. modulistica dedicata);
- i protocolli di allertamento;
- le attivazioni delle procedure di emergenza;
- il coordinamento delle operazioni di soccorso;
- l'informazione e la formazione della popolazione ed attività collegate.

Il modello di intervento si completa poi con la rappresentazione cartografica di tutti i dati derivanti dal processo di pianificazione (carta dei modelli di intervento).

L'insieme dei modelli di intervento così costituiti e degli elaborati grafici a corredo costituisce infine il Piano di Emergenza nel suo complesso.

2.2 Obbligatorietà della pianificazione di emergenza comunale

La Pianificazione di Emergenza Comunale (PEC) in materia di Protezione Civile è diventata obbligatoria con la legge 12 luglio 2012, n. 100 che modifica in modo significativo la Legge 225/92. In particolare la legge prevede che il piano di emergenza comunale sia:

- *approvato da ciascun comune, con Deliberazione di Consiglio Comunale. A tal proposito si ricorda che entro il 13 ottobre 2012, il Comune avrebbe dovuto già ottemperare ai disposti di legge;*
- *redatto secondo le indicazioni operative emanate dal Dipartimento di Protezione Civile e dalle Regioni;*
- *conforme al Piano di Emergenza Provinciale;*
- *redatto senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;*
- *inviato alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti;*
- *verificato e aggiornato periodicamente trasmettendone copia alla Regione, alla* Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

La legge 100/2012 introduce il concetto che i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio, tra i quali rientra il Piano di Governo del Territorio (PGT), debbano essere coordinati con i PEC e con i piani regionali di protezione civile.
L'assenza di una adeguata pianificazione d'emergenza comunale secondo la vigente disciplina regionale, comporta inoltre la non erogabilità dei finanziamenti regionali delle opere di pronto intervento (art. 3 DGR 9/924 del 1/12/2010).

2.3 Direttiva Regionale per la pianificazione d'emergenza

Con la D.G.R. 8/4732 del 16 maggio 2007 è stata approvata la revisione della precedente *"Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali".*

"La Direttiva ha come principale obiettivo quello di fornire ***indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento****, per aiutare gli Enti locali nel processo di redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici".*

"Le indicazioni tecniche e metodologiche - contenute nella Direttiva - sono state predisposte sulla base dell'analisi di documenti e direttive nazionali elaborate nel corso di questi anni, quali:

- *"Metodo Augustus" - Dipartimento della Protezione Civile, 1998;*
- *"Criteri di massima per la pianificazione provinciale e comunale di emergenza" - Dipartimento della Protezione Civile, 2000;*
- *"Attività preparatoria di intervento in caso di emergenza per protezione civile - Specificazione per il rischio di inondazione per il bacino del Po" - Dipartimento della Protezione Civile, 1999";*
- *"Linee-Guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile" - CNR/GNDCI, 1998;*
- *"Manuale per la gestione dell'attività tecnica nei COM" - Servizio Sismico nazionale SSN e GNDT, 1998;*

- *"Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" - Dipartimento della Protezione Civile, 2000;*
- *"Manuale procedurale per la gestione della comunicazione in situazioni crisi" - Dipartimento della Protezione Civile;*
- *"Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile" – Agenzia di Protezione Civile, 2001;*
- *"Il ruolo delle Comunità Montane nel nuovo sistema di protezione civile. Spunti per una pianificazione di emergenza" – Agenzia di Protezione Civile, 2001;*
- *"Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile" – Regione Liguria, 2001;*
- *"Gli insediamenti abitativi in emergenza" – Dipartimento della Protezione Civile, 1998."*

Per la redazione del Piano di Emergenza Comunale (o Intercomunale) è indispensabile fare riferimento alla normativa nazionale e regionale di settore (protezione civile, incendio boschivo, rischio idrogeologico, rischi di incidenti rilevanti, ecc.) e recepire i documenti tecnici e le linee guida stilati dal Dipartimento di Protezione Civile, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Milano.

3. Ruolo dei Comuni

L'articolo 15 della **L. 225/92** assegna al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), in particolare nella fase di **gestione dell'emergenza**.
Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.
Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento ed impiego di tutte le forze disponibili.
Per il corretto espletamento delle competenze ad esso affidate, ogni Comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di Protezione civile (L.225/92, ibidem).

Il successivo **D.M. 28 maggio 1993** "Individuazione dei servizi indispensabili dei comuni", ha stabilito che tra i servizi indispensabili dei comuni, assieme ad acquedotto, fognatura, ufficio tecnico, anagrafe e polizia municipale, sono ricompresi anche i servizi di Protezione Civile, di Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica. La Protezione Civile in un Comune è dunque un servizio indispensabile e trattasi di un servizio che non è da intendersi semplicemente come risposta straordinaria del comune di fronte all'emergenza, bensì come istituzione ed erogazione di un servizio continuativo e diffuso, di cui si garantisce il funzionamento anche nel tempo ordinario.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal **D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c).** In particolare esse riguardano:

1) l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
2) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
3) la **predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza**, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge, e la cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
4) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
5) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
6) l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'obbligo di realizzare **piani di emergenza specifici per i siti individuati e classificati "a rischio idrogeologico"** è poi sancito dalla **L. 267/1998**, mentre la **L. 265/1999, art.12** trasferisce al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile.

La DGR 12200 del 21 febbraio 2003 prevede che: *"La costituzione di organismi intercomunali e la conseguente realizzazione di Piani di Emergenza Intercomunali deve essere valutata con accortezza: il coinvolgimento di aree estese e di popolazioni numerose tenderà necessariamente a far salire di scala tutto il processo, avvicinandolo ai criteri realizzativi di un Piano Provinciale; allo stesso tempo, però, il Piano Intercomunale dovrà prevedere gli approfondimenti di dettaglio propri di un Piano Comunale, che non avrà più ragione di esistere come documento singolo.*
Il fulcro della struttura intercomunale dovrà essere una ***Sala Operativa unificata****, che non si dovrà sostituire alle funzioni del Comune, ma fungerà da coordinamento ed appoggio".*

Infine la L.R. 22 maggio 2004, n. 16 "*Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile"* si allinea con la normativa nazionale, stabilendo che " Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla provincia e alla Regione.
Inoltre viene stabilito che, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i comuni:

a) si dotano, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile, coordinata dal sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla provincia o dalla Regione; con le medesime finalita` i comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione;
b) curano la predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e, in ambito montano, tramite le comunita` montane, e altresı` la loro attuazione, sulla base delle direttive regionali di cui all'articolo 4, comma 11;
c) curano l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonche´ la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
d) dispongono l'utilizzo delle organizzazioni di volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e delle direttive regionali di cui all'articolo 4, comma 11;
e) curano la raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio;
f) provvedono, in ambito comunale, alle attivita` di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali.

3.1 Struttura intercomunale di Protezione Civile

"La morfologia di aree omogenee o soggette ai medesimi tipi di rischio sul territorio di più Comuni limitrofi, rappresentano un valido motivo per la costituzione di una struttura intercomunale cui affidare la gestione associata di funzioni e servizi riferiti alle attività di protezione civile. L'affermazione e la funzionalità di questo avanzato sistema organizzativo è vincolato all'impegno ed alla reale volontà delle singole Amministrazioni Comunali di garantire una produttiva collaborazione per conseguire l'obiettivo di una maggiore e concreta azione per la sicurezza della popolazione.
Con la realizzazione del progetto di aggregazione si conseguono i seguenti benefici:

- *valutazione complessiva del territorio e maggiore possibilità di interventi coordinati di prevenzione dei rischi;*
- *adozione di un unico piano intercomunale di emergenza;*
- *maggiori risorse disponibili sul territorio ed ottimizzazione delle reciproche sinergie;*
- *ripartizione delle spese derivanti dalla gestione della struttura;*
- *migliori risultati in termini di efficienza e di coordinamento.*
- *semplificazione dell'attività di comunicazione con le altre componenti del Servizio Nazionale e con la popolazione.*

La gestione della struttura associata è assegnata ad un Comune capo-area e con la costituzione di un organo collegiale composto da rappresentanti qualificati di tutti i Comuni compresi nell'area intercomunale, al quale affidare l'adozione dei provvedimenti e delle decisioni fondamentali per la conduzione della struttura stessa.

4. Elementi costitutivi del Piano

Nell'elaborazione del presente Piano illustra i contenuti, ci si è attenuti alle indicazioni metodologiche ed all'architettura generale di riferimento che la Regione Lombardia ha recentemente aggiornato (D.G.R. 8/4732 del 16 maggio 2007).

L'analisi di quanto riportato nel *Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi* e nel *il Piano di Emergenza Provinciale è* stato ritenuto un passaggio preliminare ed essenziale, per arrivare alla definizione del modello di intervento costituente il cuore della pianificazione di emergenza del COM 20.

Pertanto un notevole impegno in tal senso è stato profuso, ed ulteriormente sarà prodigato nelle successive fasi di elaborazione dei singoli "piani stralcio", nell'acquisizione di tutte quelle informazioni volte a creare un quadro il più possibile dettagliato ed esaustivo, ai fini di protezione civile, della realtà territoriale nei suoi molteplici aspetti.

La **caratterizzazione del territorio**, infatti, sotto il profilo morfologico, climatico, della densità abitativa, dei sistemi infrastrutturali, nonché dal punto di vista della suddivisione territoriale negli ambiti amministrativi comunali, ha permesso di determinare il contesto operativo di tutte le Componenti di Protezione Civile, nonché di individuare le strutture logistiche più idonee ai fini della gestione delle emergenze.

Parimenti, l'individuazione puntuale di tutti i soggetti, presenti sul territorio, chiamati istituzionalmente a svolgere un ruolo operativo nell'ambito della Protezione Civile e l'analisi, per ciascuno di essi, delle rispettive risorse, in termini umani e materiali, ha consentito di valutare la *forza operativa* di cui dispone il territorio intercomunale per affrontare le calamità naturali ed antropiche.

Sulla base di tutte le informazioni così acquisite è stato quindi possibile sviluppare il **modello di intervento** che, richiamando il sistema di comando e controllo proposto con il Metodo Augustus dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, vuole garantire quelle caratteristiche di flessibilità, presupposto di una risposta soddisfacente anche per le situazioni di emergenza che non è possibile prevedere a priori.

In particolare, si vuol rilevare come le procedure di intervento trattate nel presente Piano non solo rappresentino il riferimento metodologico ai fini dell'elaborazione delle procedure specifiche per ciascuna tipologia di rischio, ma costituiscano di fatto il riferimento operativo per la gestione di emergenze non contemplate nei "piani stralcio" medesimi.
Tutte le informazioni summenzionate sono state acquisite con diverse modalità: mediante la consultazione di documentazione tecnica redatta da diversi Enti e riportata nella Tabella 1 e tramite i colloqui con i vari Organismi di Protezione Civile, sviluppati nell'ambito del Gruppo di Lavoro.

Tabella 1: documentazione tecnica consultata per l'elaborazione del Piano di Emergenza

Fonte dei dati	Documento	Anno
	Enti	
Regione Lombardia Dir. Generale Protezione Civile	Primo Programma Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile	1999
Provincia di Milano Servizio Protezione Civile	Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi	2003
Provincia di Milano Direzione Generale Trasporti e Viabilità	Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti	2004
Prefettura di Milano	Piano di Emergenza Esterno relatovo a Cambrex Profarmaco Milano Srl Via Curiel, 34 - Paullo	2008
Comune di Carpiano	Piano di Governo del Territorio	2009
Comune di Carpiano	Elaborato Tecnico Rischi Rilevanti	2009
Comune di Cerro al Lambro	Piano di Emergenza Comunale	2010
Comune di Colturano	Piano di Governo del Territorio	2011
Comune di Colturano	Piano di Governo del Territorio	2012
Comune di Dresano	Piano di Emergenza Comunale	2010
Comune di Mediglia	Elaborato Tecnico Rischi Rilevanti	2008
Comune di Mediglia	Piano di Governo del Territorio	2012
Comune di Peschiera Borromeo	Elaborato Tecnico Rischi Rilevanti	2012
Comune di Peschiera Borromeo	Piano di Governo del Territorio	2011
Comune d Pantigliate	Elaborato Tecnico Rischi Rilevanti	2012
Comune di Pantigliate	Piano di Governo del Territorio	2012
Comune di Paullo	Piano di Governo del Territorio	2011
Comune di Pescheira Borromeo	Elaborato Tecnico Rischi Rilevanti	2012
Comune di San Colombano al Lambro	Piano di Emergenza Comunale	2010
Comune di San Donato Milanese	Piano di Emergenza Comunale	2011
Comune di San Giuliano Milanese	Piano di Governo del Territorio	2010
Comune di Settala	Piano di Governo del Territorio	2010
Comune di Settala	Elaborato Tecnico Rischi Rilevanti	2012
Comune di San Zenone al Lambro	Piano di Emergenza Comunale	2013
Comune di Tribiano	Elaborato Tecnico Rischi Rilevanti (in corso di aggiornamento alla data attuale)	2011
Comune di Tribiano	Piano di governo del Territorio	2011
Comune di Vizzolo Predabissi	Piano di Emergenza Comunale	2009
3M Italia SpA Via Don Dossetti, 7 - Carpiano	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2008
ACS DOBFAR SpA Via Paullo 9 – Tribiano	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	
ACS DOBFAR SpA Via Addetta 6/8/10 – Tribiano	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	
Cambrex Profarmaco Milano Srl Via Curiel, 34 - Paullo	Notifica e Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2011
Cambrex Profarmaco Milano Srl Via Curiel, 34 - Paullo	Estratto Rapporto di Sicurezza	2011
Dollmar & C. Prodotti Chimici Industriali SpA Via Buozzi 2 - Settala	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2013
Dollmar & C. Prodotti Chimici Industriali SpA Via Buozzi 2 - Settala	Estratto analisi di rischio	2013
Henkel SpA Via Don Minzoni, 1 - Caleppio di Settala	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2012
Henkel SpA Via Don Minzoni, 1 - Caleppio di Settala	Estratto Rapporto di Sicurezza	2012

Fonte dei dati	Documento	Anno
KMG ITALIA Srl Viale Umbria, 4/6 - San Giuliano Milanese	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori (unitamente ad altri documenti tecnici del gestore)	2010
KMG ITALIA Srl Via Ticino, 13/15 –	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori (unitamente ad altri documenti tecnici del gestore)	2011
KMG ITALIA Srl Viale Umbria, 4/6 - San Giuliano Milanese	Estratto analisi di rischio	2010
KMG ITALIA Srl Via Ticino, 13/15 –	Estratto analisi di rischio	2011
La Chi Lavorazioni Chimiche S.rl Via A.Grandi, 4 - San Donato Milanese	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2012
La Chi Lavorazioni Chimiche S.rl Via A.Grandi, 4 - San Donato Milanese	Rappresentazione cartografiche con elenco degli scenari aventi aree di danno con impatto all'esterno dei confini di stabilimento	2013
Mapei SpA Via Strada Provinciale 159, Mediglia	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2013
Settala Gas SpA Via delle Industrie 18 - Settala	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2011
Settala Gas SpA Via delle Industrie 18 - Settala	Rapporto di sicurezza (con integrazione 2012)	2011
SINTECO Logistics SpA Via Ticino, 5 – San Giuliano Milanese	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2012
SINTECO Logistics SpA Via Mincio, 2 – San Giuliano Milanese	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori (unitamente ad altri documenti tecnici del gestore)	2012
SINTECO Logistics SpA Via Ticino, 5 – San Giuliano Milanese	Estratto analisi di rischio	2012
SINTECO Logistics SpA Via Mincio, 2 – San Giuliano Milanese	Estratto analisi di rischio	2012
Stogit Stoccaggi Gas Italia SpA Impianto di Trattamento Strada Vicinale Cascina Baialupa - Settala Impianto di Compressione Strada Vicinale del Boschetto - Settala	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2010
Stogit Stoccaggi Gas Italia SpA Impianto di Trattamento Strada Vicinale Cascina Baialupa - Settala Impianto di Compressione Strada Vicinale del Boschetto - Settala	Estratto Rapporto di Sicurezza	2011
SUN Chemical Group SpA Via Grandi 6 - Settala	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2010
SUN Chemical Group SpA Via Grandi 6 - Settala	Estratto analisi di rischio	2008
Tecnochimica Via Bracciano, 7 – San Giuliano Milanese	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori (unitamente ad altri documenti tecnici del gestore)	2011
Tecnochimica Via Bracciano, 7 – San Giuliano Milanese	Estratto analisi di rischio	2011
Termoil Srl Via Addetta 3/5 - Tribiano	Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	2013

Il patrimonio di conoscenza del territorio, acquisito in questa fase di genesi di un documento sostanzialmente nuovo nell'impostazione e nei contenuti, è stato quindi arricchito mediante l'implementazione dei dati in un **database informazioni**, che costituisce un fondamentale strumento operativo, sia per quanto attiene alle fasi di gestione delle emergenze, potendo restituire in maniera immediata e flessibile tutte le informazioni di volta in volta necessarie, sia per quanto concerne l'aggiornamento dei dati "in tempo di pace".

In relazione all'attività di aggiornamento, si vuole qui sottolineare quella che costituisce la caratteristica essenziale di un Piano, ovvero la **dinamicità**.

5. Fasi operative per la redazione del Piano

All'elaborazione del Piano di Emergenza hanno concorso tecnici qualificati in materia di protezione civile e sui rischi naturali e tecnologici chiamati a trattare.

Va ricordato che al Comune, per quanto possa avvalersi di esperti esterni, resta comunque la competenza in materia di:

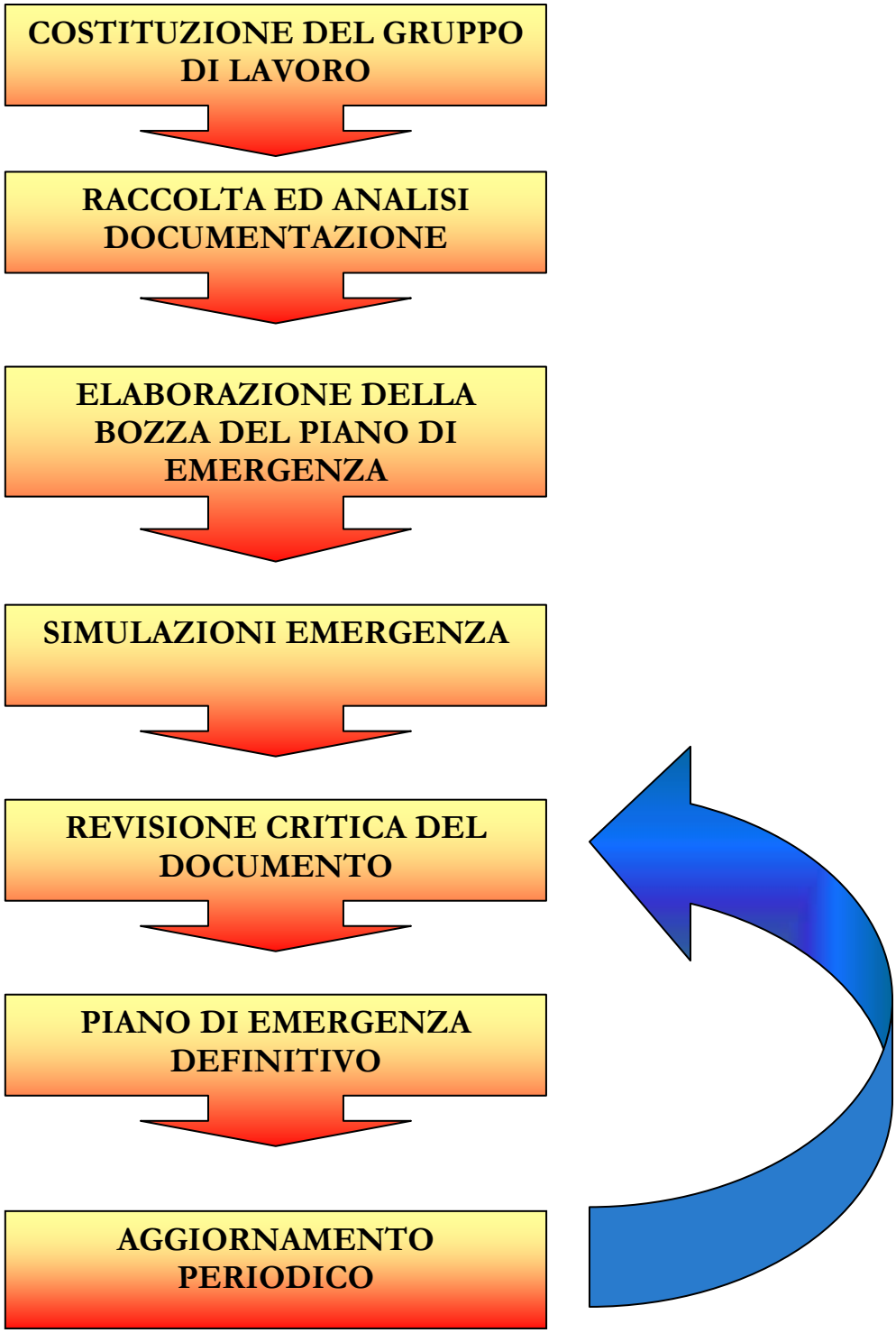
- coordinamento del piano;
- fornitura di tutte le informazioni sul proprio ambiente/territorio, tessuto sociale ed infrastrutturale;
- definizione del "sistema di comando – controllo" comunale;
- supporto ai professionisti nella definizione delle procedure di intervento.

Pertanto la soluzione ottimale è stata individuata nella costituzione di un **Gruppo di Lavoro**, in cui fossero rappresentati i diversi servizi comunali interessati (settore tecnico, istruzione, polizia locale, assistenza sociale, etc.) e i tecnici esterni coinvolti nella redazione del Piano.

Per la redazione del Piano di Emergenza Intercomunale sono individuabili le seguenti fasi operative:

1) Costituzione del **Gruppo di Lavoro (GDL)** formato da:
   - personale comunale, con specifici ruoli in materia di previsione, prevenzione dei rischi e gestione delle emergenze;
   - tecnici esterni appartenenti ad altri Enti pubblici ed Associazioni, interessati alla gestione della Protezione civile;
   - esperti di settore, sulla base della tipologia dei rischi da analizzare.
2) **Suddivisione dei compiti per la raccolta ed analisi della documentazione** tecnica necessaria alla individuazione e valutazione degli scenari di rischio
3) **Redazione della bozza** di Piano in conformità alle normative e linee guida del settore
4) **Raccolta della documentazione cartografica**, in forma cartacea e/o informatizzata ed elaborazione delle carte di inquadramento territoriale, tematiche e di sintesi
5) Individuazione della **struttura di comando.- controllo** a livello **comunale ed intercomunale**
6) **Elaborazione delle procedure di intervento** e della modulistica di comunicazione d'emergenza
7) **Discussione ed approvazione del Piano** di Emergenza con gli Organi competenti
8) **Verifica ed aggiornamento periodico del Piano**

Figura 1: fasi operative per la redazione del Piano di Protezione Civile



6. Inquadramento territoriale

6.1 Contesto geografico-territoriale

Il territorio provinciale milanese si estende su una superficie di 1.982 Km^2 ed è caratterizzato da una netta prevalenza di aree pianeggianti (94,0%), una minima presenza di colline ed una totale assenza di regioni montagnose.

L'area comprende 189 comuni per un totale di 3.156.694 abitanti (densità: 1.999 abitanti/km2 per un totale di 134 Comuni).

Tabella 2: Popolazione, densità abitativa e superficie (dati comparativi)

	Superficie (kmq)	Popolazione residente 2005	Densità 2005
Sud Est Milano	179,9	162.252	902,1
Milano	182,1	1.308.735	7.188,1
Provincia di Milano	1984,4	3.869.037	1.949,8
Provincia di Milano (capoluogo escl.)	1.802,3	2.560.302	1.420,6
Provincia di Lodi	782,4	209.461	267,7

Nell'area di nostro interesse la popolazione assomma ad oltre 160 mila unità, con un peso percentuale di oltre il 5% rispetto all'intera provincia.
(fonte: Provincia di Milano: Piano d'Area sud Est Milano – 2008)

L'area oggetto del presente piano interessa i seguenti Comuni:

Tabella 3: estensione territoriale ed abitanti dei Comuni aderenti al Piano Intercomunale

Comune	Estensione (kmq) approx	Abitanti (al 01/01/2011)[1]
Carpiano	17	3.916
Cerro al Lambro	10	4.925
Colturano	4	1.975
Dresano	4	2.992
Mediglia	22	12.187
Melegnano	5	17.260
Pantigliate	6	5.983
Paullo	9	11.132
Peschiera Borromeo	22	22.774
San Colombano al Lambro	16	7.468
San Donato Milanese	13	32.702
San Giuliano Milanese	31	36.871
San Zenone al Lambro	7	4.193
Settala	18	7.465
Tribiano	7	3.330
Vizzolo Predabissi	6	3.979

[1] *fonte: i dati statistici sono disponibili sul sito Comuni- italiani.it (interrogazione del 06-04-12)*

Le informazioni relative ai Comuni aderenti e relativi Piani di Emergenza Comunali sono riportati in allegato 1.

Allegato 1: Caratteristiche dei Comuni aderenti al progetto

La dislocazione dei comuni nel dominio territoriale di interesse è riportata nella Allegato 2

Allegato 2: Tavola di inquadramento

6.2 Caratteristiche geologiche e morfologiche

Il territorio della zona sud Milano, con un'altitudine media di 80÷100 metri sul livello del mare, è di origine alluvionale, costituito da depositi fluvio-glaciali, formatisi in seguito alle glaciazioni e al loro successivo ritiro durante il Pleistocene del Quaternario.

Dal punto di vista morfologico il territorio si presenta a giacitura uniforme su di un piano orizzontale, ma attraverso una serie di piani inclinati e di terrazzi degrada sia dai monti circostanti (Alpi e Appennino settentrionale) verso il Po, sia da ovest verso il mare Adriatico.

L'area in esame appartiene alla media pianura alluvionale, che si estende tra la linea superiore ed inferiore dei fontanili, caratterizzata da una fitta rete irrigua, costituita da corsi d'acqua sia naturali che artificiali.

Dal punto di vista geomorfologico, l'elemento più importante è rappresentato dalla presenza dell'alveo del Fiume Lambro. L'incisione nel materasso alluvionale operato dal fiume non risulta particolarmente complesso, con terrazzamenti di modeste dimensioni, spesso mascherate dall'intensa attività antropica.

Esempi di questi terrazzamenti, la cui origine è dovuta all'alternarsi di periodi di sedimentazione e di erosione, sono osservabili presso la confluenza dell'Addetta nel Lambro e lungo il tratto di via Emilia che percorre, appena a sud di Melegnano, proprio il margine di un terrazzamento sovrastante il letto del Lambro stesso.

6.3 Caratteristiche climatologiche

In ragione della sua posizione geografica il territorio del Sud Milano presenta alcune caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi. In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni. Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa. Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità. In complesso dunque la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area, tipicamente a clima padano, presenta due massimi, uno principale in autunno (intorno a settembre-ottobre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio-giugno).

Nei grafici seguenti sono riportati i dati statistici trentennali riferiti al centro di rilevazione di Milano Linate messi a disposizione dall'Aeronautica Militare (www.meteoam.it).

Figura 2: Grafico delle temperature minime e massime – Milano Linate (1961-1990)

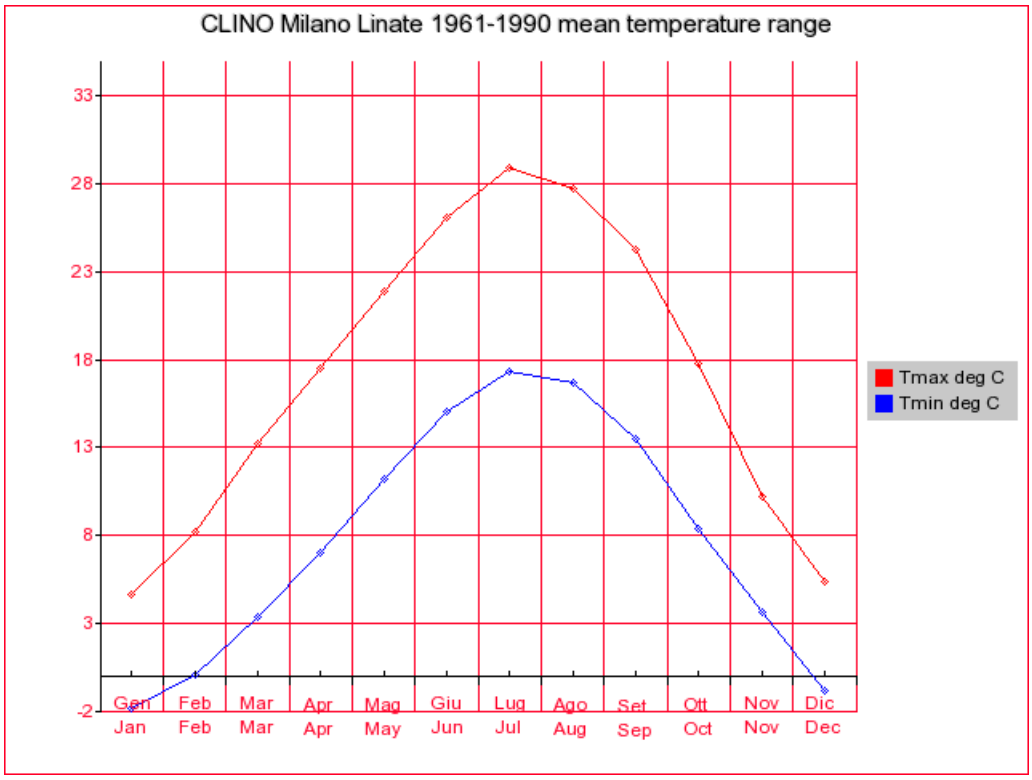


Figura 3: Grafico delle precipitazioni – Milano Linate (1961-1990)

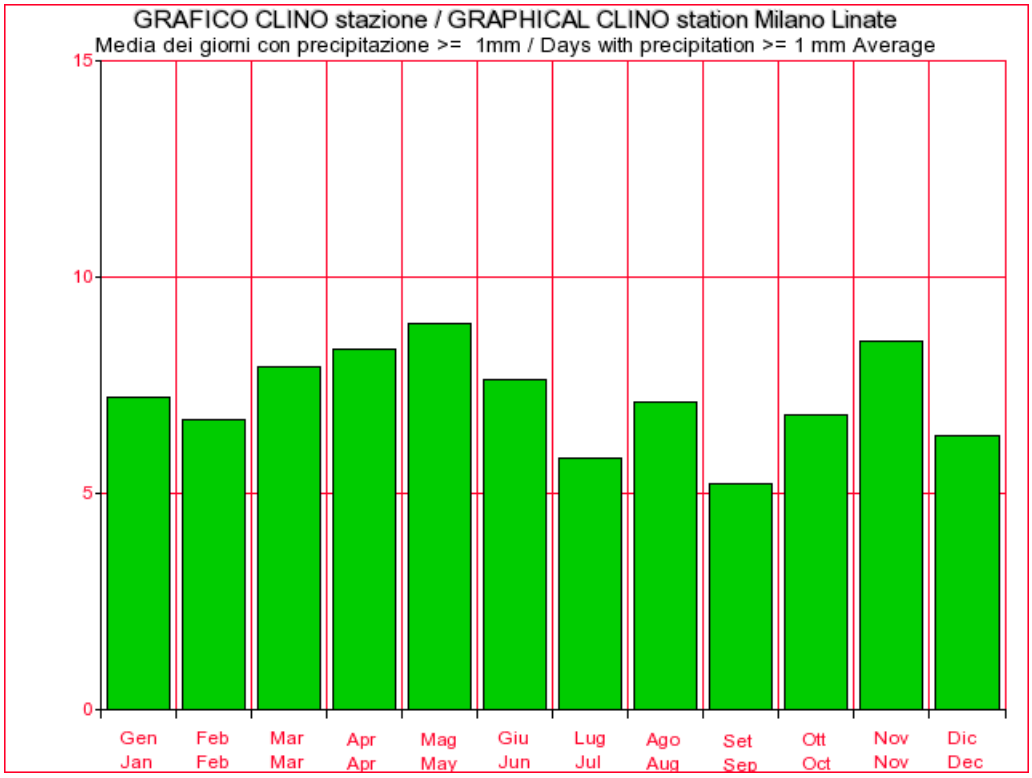


Figura 4: dati climatologici riassuntivi Milano Linate (1961-1990)

MILANO LINATE (1961-1990)	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	4,6	8,2	13,2	17,5	21,9	26,1	28,9	27,7	24,3	17,8	10,2	5,4	6,1	17,5	27,6	17,4	17,2
T. min. media (°C)	-1,9	0,1	3,3	7,0	11,2	15,0	17,3	16,7	13,5	8,4	3,6	-0,9	-0,9	7,2	16,3	8,5	7,8
T. max. assoluta (°C)	21,7 (1982)	23,8 (1990)	24,5 (1990)	28,0 (1968)	31,2 (1965)	35,2 (1965)	37,2 (1983)	36,2 (1974)	33,0 (1983)	26,7 (1962)	20,4 (1979)	21,2 (1967)	23,8	31,2	37,2	33	37,2
T. min. assoluta (°C)	-14,6 (1963)	-12,3 (1963)	-7,4 (1971)	-2,4 (1973)	1,2 (1984)	8,0 (1989)	8,4 (1969)	8,0 (1969)	3,0 (1972)	-2,3 (1973)	-6,2 (1962)	-9,9 (1981)	-14,6	-7,4	8	-6,2	-14,6
Giorni di gelo (T_{min} ≤ 0 °C)	21	14	5	0	0	0	0	0	0	1	6	20	55	5	0	7	67
Nuvolosità (okta al giorno)	5,4	4,6	4,1	4,2	4,2	3,7	2,7	3,0	3,2	4,1	5,3	5,3	5,1	4,2	3,1	4,2	4,2
Precipitazioni (mm)	64,3	62,6	81,6	82,2	96,5	65,4	68,0	93,0	68,5	99,7	101,0	60,4	187,3	260,3	226,4	269,2	943,2
Giorni di pioggia (≥ 1 mm)	7	7	8	8	9	8	6	7	5	7	9	6	20	25	21	21	87
Umidità relativa (%)	86	78	71	75	72	71	71	72	74	81	85	86	83,3	72,7	71,3	80	76,8
Eliofania assoluta (ore al giorno)	1,9	3,4	4,9	5,9	6,8	8,1	9,2	8,1	6,2	4,2	2,2	1,9	2,4	5,9	8,5	4,2	5,2
Radiazione solare globale media (centesimi di MJ/mq)	370	662	1 090	1 670	1 974	2 250	2 316	1 977	1 438	866	431	310	1 342	4 734	6 543	2 735	15 354
Pressione a 0 metri s.l.m. (hPa)	1 018	1 016	1 015	1 013	1 014	1 015	1 015	1 015	1 017	1 018	1 017	1 018	1 017,3	1 014	1 015	1 017,3	1 015,9
Vento (direzione-m/s)	SW 3,1	SW 3,2	E 3,3	E 3,3	SW 3,1	SW 3,1	SW 3,0	SW 2,9	E 2,9	E 3,0	SW 3,0	SW 3,0	3,1	3,2	3	3	3,1

Il vento presenta una velocità media annua di 3,1 m/s, con minimi di 2,9 m/s ad agosto e a settembre e massimi di 3,3 m/s a marzo e ad aprile; le direzioni prevalenti sono di libeccio (da SudOvest) da novembre a febbraio e da maggio ad agosto, mentre a marzo, ad aprile, a settembre e ad ottobre predomina il levante (da Est).

6.4 Idrografia

La rete idrografica della Provincia di Milano è costituita da una fitta rete di corpi idrici naturali e artificiali. Nell'area oggetto di studio, i principali sono:

- il Fiume Lambro;
- il Cavo Redefossi;
- il Cavo Vettabia;
- il Colatore Addetta.

Di questi corsi d'acqua, il Lambro, di gran lunga quello più importante, è un fiume dal tracciato e dalla configurazione delineatesi in epoche geologiche assai recenti; esso rappresenta il punto d'arrivo della graduale evoluzione in ordine gerarchico di una fitta rete di torrenti di varia origine, i quali si sono fatti strada tra i depositi post-glaciali costituenti la pianura ai piedi delle Prealpi, incidendola in profondità secondo ritmi variabili e diluiti nel tempo. Nei suoi 120 km di corso il Lambro presenta i caratteri tipici di fiume prealpino: direzione regolare, portata modesta, variabilità e stagionalità delle portate, data l'assenza di ghiacciai nel bacino di alimentazione; caratteristica, quest'ultima, che lo rende passibile di occasionali allagamenti, specie nella parte mediana del suo corso. La sua sorgente è ubicata nel comune di Magreglio (CO), nella zona compresa fra i due rami del lago di Como; dopo un corso molto movimentato, che termina nel lago di Pusiano, prende il nome di Lambro Settentrionale e lascia i territori montani per iniziare la discesa verso una pianura densamente urbanizzata ed industrializzata.

Raccoglie quindi diversi piccoli affluenti di sinistra che solcano la Brianza centrale e, a sud di Monza, riceve il carico dei collettori della "Bonifica Alto Lambro", i quali raccolgono parte degli scarichi di tutti i più grossi centri della Brianza che vi si immettono dopo eliminazione dei fanghi separati per sedimentazione.

A sud di Milano il Lambro riceve parte delle acque di scarico della città immesse nel Cavo Vettabia e Cavo Redefossi. Quest'ultimo è alimentato anche da una parte del Naviglio della Martesana in cui si riversa il torrente Seveso. Presso Melegnano il Lambro riceve il collettore Addetta, diramazione del Canale Muzza che preleva acqua dall'Adda; a S. Angelo Lodigiano si immette nel fiume Olona a sud di Milano, dopo che ha drenato parte delle acque della città. A sud di S. Angelo Lodigiano e fino al Po, in cui si versa presso Orio Litta, gli apporti sono limitati a qualche roggia di non portata.

La rete idrografica relativa al territorio in esame è riportata in allegato 3.

Allegato 3: Tavola della rete idrografica

6.5 Sismicità

Sono dichiarati sismici dalla DGR 10363 del 24.06.03, emessa ai sensi e per effetto della ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.03 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in area sismica), i comuni lombardi elencati nella tabella seguente, da cui si evince che i Comuni del territorio oggetto di studio sono classificati come "non sismici".

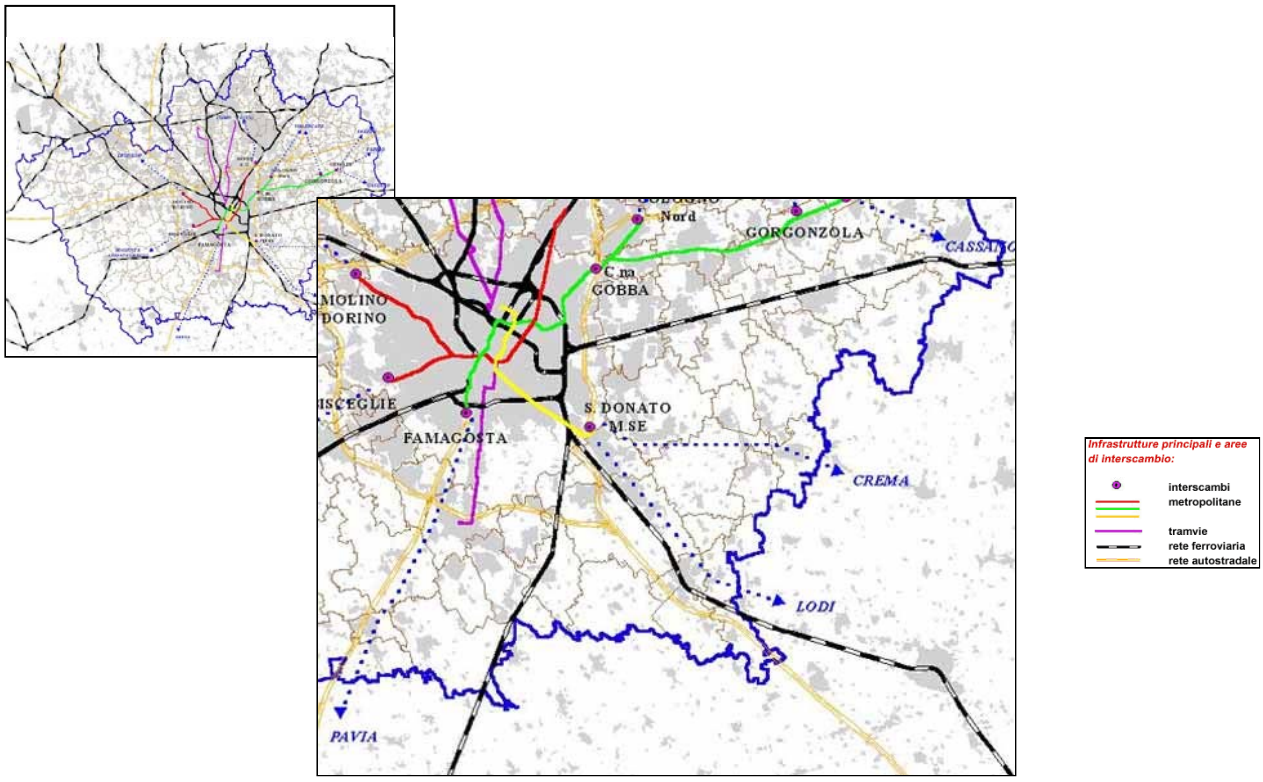
Sotto il profilo della sismicità, a seguito della DGR 10363 del 24.06.03, emessa ai sensi e per effetto della Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20.03.03 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in area sismica), i Comuni del territorio oggetto di studio sono tutti ricompresi in 4° zona sismica.

6.6 Infrastrutture di trasporto

Le modalità di trasporto significative presenti sul territorio provinciale afferiscono alle seguenti infrastrutture:

- viarie,
- ferroviarie,
- aeree.

Figura 5: principali direttrici di trasporto nel territorio in esame



Nei paragrafi seguenti si riporta una descrizione di massima delle infrastrutture di trasporto presenti nel territorio in esame mentre la rappresentazione cartografica delle stesse è visibile nell'allegato 4.

Allegato 4: Tavola delle infrastrutture di trasporto

6.6.1. Rete Viaria

Secondo il Nuovo Codice, le strade sono classificate - in base alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali – in autostrade, strade extraurbane principali, strade extraurbane secondarie, strade urbane di scorrimento, strade urbane di quartiere e strade locali.
Dal punto di vista amministrativo e gestionale, invece, la suddivisione si opera tra strade statali, regionali, provinciali e comunali.

La precisa individuazione della maglia viaria oggetto di piano permette di classificare correttamente la rete viaria, e quindi procedere alla stesura di una gerarchia funzionale delle arterie, passo indispensabile per razionalizzare i flussi veicolari, fluidificare la circolazione viaria e migliorare la sicurezza stradale.

La rete principale della viabilità provinciale ha un'estensione pari a 1.195 km, composta da 1.045 km di strade provinciali e di 150 km di strade statali trasferite. Il quadro complessivo della rete della viabilità principale che si sviluppa all'interno del territorio della Provincia di Milano comprende 186,2 km di autostrade, 263,2 km di strade statali, 1.045 km di strade provinciali e 900 km di strade comunali.

La maglia viaria provinciale è caratterizzata da flussi veicolari, come rappresentati nella mappa seguente (fonte: Provincia di Milano Settore Servizi per la Mobilità PTVE)

Figura 6: flussi veicolari (veicoli equivalenti/ora per direzione di marcia nell'orario di punta)

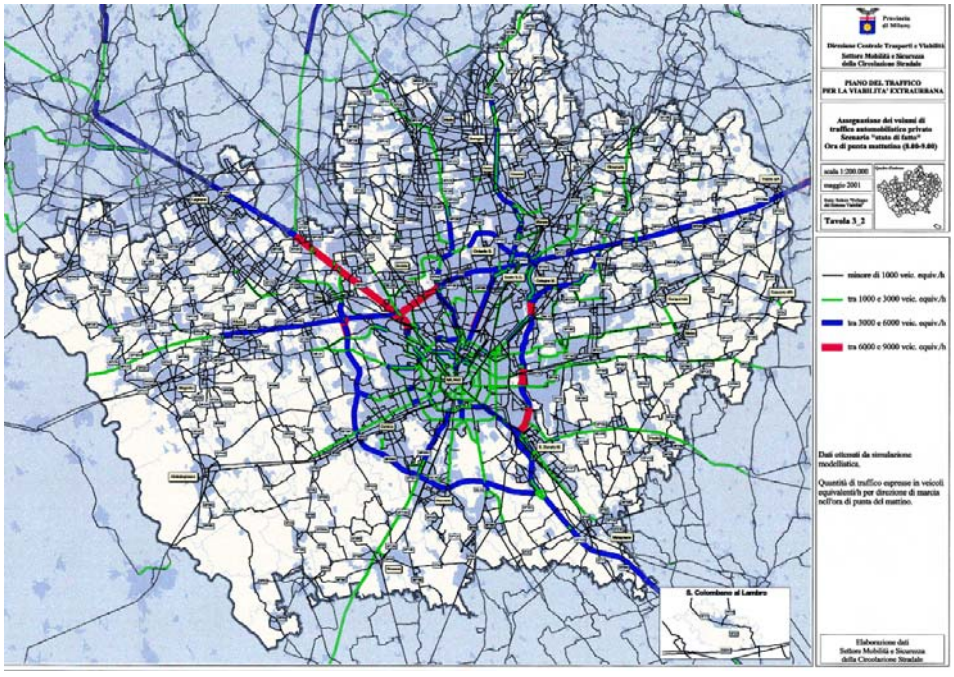


Tabella 4: flussi veicolari giornalieri registrati sulle SP dell'area "Intercomunale"

Nome della Strada Provinciale	Comune	1994	2000	2001	2002	2003
Binasco-Melegnano	MELEGNANO	23.418	31.689	29.305	30.133	31.285
Della Cerca	COLTURANO		18.411	17.694	18.060	
Della Cerca	MEDIGLIA	12.538	14.695	13.689	14.427	
Della Cerca	SETTALA		23.134	23.778	23.871	25.849
Dresano-Bettola di Peschiera	MEDIGLIA	12.700	16.694	15.483	17.422	17.483
Dresano-Bettola di Peschiera	DRESANO				12.351	12.460
ex SS 412 Val Tidone	CARPIANO				19.479	
ex SS 415 Paullese	PANTIGLIATE				33.506	
ex SS 415 Paullese	PAULLO			24.536	26.246	26.382
ex SS 415 Paullese – dir.Crema	S. DONATO				30.856 [1]	
ex SS 415 Paullese – dir.Milano	S. DONATO				26.561 [2]	24.492*
Melegnano - Confine Lodi	CERRO AL L.				14.268	7.389*
Paullo-Vignate	SETTALA		8.136	8.462	8.629	10.165

Tabella 5: flussi giornalieri mezzi pesanti registrati sulle SP dell'area "Intercomunale"

Nome della Strada Provinciale	COMUNE	2000	2001	2002	2003
Binasco-Melegnano	MELEGNANO	3.047	3.184	3.480	3.493
Della Cerca E Dir.	COLTURANO	2.058	1.997	1.891	
Della Cerca E Dir.	MEDIGLIA	1.985	1.963	2.015	
Della Cerca E Dir.	SETTALA	2.626	2.707	2.566	3.116
Dresano-Bettola di Peschiera	MEDIGLIA	812	661	779	812
Dresano-Bettola di Peschiera	DRESANO			700	771
ex SS 412 Val Tidone	CARPIANO			1.004	
ex SS 415 Paullese	PANTIGLIATE			2.415	
ex SS 415 Paullese	PAULLO		2.002	2.089	2.108
ex SS 415 Paullese – dir. Crema	S. DONATO			1.933*	
ex SS 415 Paullese – dir. Milano	S. DONATO			1885*	1.844*
Melegnano - Confine Lodi	CERRO AL LAMBRO			800	457*
Paullo-Vignate	SETTALA	654	768	613	823

[1] Per un difetto dello strumento di misura i dati contrassegnati con (*) sono da ritenersi a una sola direzione di marcia. Per stimare il traffico complessivo bidirezionale moltiplicare il dato per 2. Fonte: Sito web della Provincia di Milano.
[2] idem nota precedente,

6.6.2. Rete ferroviaria

Il territorio provinciale è servito attualmente dalle linee gestite dalle Ferrovie dello Stato (RFI Trenitalia) e dalle linee gestite dalle Ferrovie Nord Milano (FNM), queste ultime dedicate essenzialmente al trasporto passeggeri.

La linea RFI Trenitalia che interessa il territorio in questione è la Milano-Piacenza-Bologna, che nel tratto compreso tra il capoluogo di regione e Melegnano è a quattro binari con una capacità di 280 treni/giorno, interessati al trasporto sia di passeggeri sia di merci.
Il territorio è inoltre interessato dal nuovo tracciato della TAV (Tratta Alta Velocità), di recente realizzazione.
Dopo Milano Rogoredo, la nuova linea affianca il doppio binario della Tradizionale fino a San Giuliano Milanese, poco prima della fermata omonima, dove avviene il sovrappasso e l'allontanamento resosi necessario per aggirare il centro abitato di Melegnano.
Dopo Melegnano, la Linea AV/AC si riavvicina alla Tradizionale nella posizione dove fino a qualche anno fa esisteva la località di servizio Bivio Sordio, eliminata con l'attivazione del tronco Bivio Sordio – Bivio/PC Melegnano – Tavazzano. Dopo il vecchio Bivio Sordio, la linea si riallontana dalla Tradizionale per cominciare il tratto in affiancamento all'Autostrada del Sole.

6.6.3. Rete metropolitana

La rete della metropolitana si articola su tre linee, per uno sviluppo complessivo di 69 km (21 km al di fuori del Comune di Milano) e 84 stazioni (15 al di fuori del Comune di Milano).
Le linee interscambiano in più punti tra loro, oltre che con i servizi ferroviari, tranviari e su gomma, dando luogo in tal modo, almeno nell'ambito urbano, ad un efficace "effetto rete". Di ciò è testimonianza la buona accessibilità al sistema metropolitano dalle principali direttrici stradali e autostradali e la presenza di numerosi centri di attestamento del trasporto pubblico e privato su gomma, che ha come destinazione il capoluogo milanese e provenienza l'intero territorio regionale.
Nel territorio del comune di Milano, al confine con San Donato Milanese, è ubicata la stazione capolinea della linea MM3, in una posizione tale da permettere un efficiente interscambio con i flussi provenienti dalla SS 9 Emilia, dalla ex SS 415 Paullese e dalla A1 Milano-Bologna.

6.6.4. Infrastrutture aeroportuali

I collegamenti aerei nazionali ed internazionali sono garantiti dagli Aeroporti di Linate - Forlanini e di Malpensa, gestiti dalla società S.E.A. Lo scalo di Linate - Forlanini, in particolare, pur mantenendo specialmente in periodi di alta stagione turistica il carattere di internazionalità, è privilegiato da traffico aereo, sia passeggero che merci, a carattere nazionale.

L'area di pertinenza aeroportuale di Linate-Forlanini, protetta da fascia di rispetto, comprende oltre alle piste di decollo/atterraggio degli aeromobili e alle aree di imbarco, un'area di scalo merci e un'area di deposito carburante per il rifornimento degli apparecchi.

In area aeroportuale, nel territorio comunale di Peschiera Borromeo, sono ubicati due depositi, Hub s.r.l. e R.A.M. Rifornimenti Aeroporti Milanesi s.r.l., precedentemente soggetti agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99, ma attualmente declassate in base alle ultime modifiche normative. Il sedime aeroportuale ha una superficie complessiva di 396 ettari: l'aerostazione passeggeri copre una superficie di 75.000 m^2 complessivi ed interessa i Comuni di Milano, Segrate e Peschiera Borromeo. Nel territorio del comune di San Donato Milanese è presente un'area denominata "cono aereo dell'aeroporto Forlanini di Linate" nella quale avviene il sorvolo di aeromobili. Tale area ha un estensione di kmq 1.83 per un numero di 8.000 movimenti mensili.

6.7 Attività produttive

L'economia del territorio in esame risulta a significativa caratterizzazione industriale con una prevalenza del comparto chimico e petrolchimico (settori della produzione e della logistica).

Nel territorio oggetto del presente studio sono ubicate le aziende a rischio di incidente rilevante, classificate sulle base dei criteri stabiliti dal D.Lgs. 334/99, elencate nella tabelle seguente e riportate nella cartografia allegata.

Tabella 6: attività industriali a rischio di incidente rilevante

3M Italia S.p.A.	Centro di stoccaggio e distribuzione prodotti 3M.	**Art. 6**	Via Don Dossetti, 7 Carpiano
ACS DOBFAR S.p.A. (ACSD 03)	Azienda chimica farmaceutica. In essa la produzione avviene mediante svolgimento di reazioni chimiche (esterificazione, alchilazione, idrolisi) oltre che operazioni a latere di natura fisica.	**Art. 6**	Via Paullo 9 Tribiano
ACS DOBFAR S.p.A. (ACSD 02)	Azienda chimica farmaceutica. In essa la produzione avviene mediante svolgimento di reazioni chimiche (esterificazione, alchilazione, idrolisi, clorazione) oltre che operazioni a latere di natura fisica.	**Art. 6**	Viale Addetta 6/8/10 Tribiano
Cambrex Profarmaco Milano S.r.l.	Preparazione di intermedi chimici, principi attivi per l'industria farmaceutica, in forma solida cristallina.	**Art. 8**	Via Curiel, 34 20064 Paullo (MI)
Carbodoll S.r.l. (Gruppo Dollmar S.p.A.)	Deposito di oli minerali	**Art. 6**	Via F.lli Bandiera, 21 Peschiera Borromeo
CTN s.r.l.	Gestione per conto terzi dello stoccaggio di materiali e della successiva spedizione degli stessi ai destinatari indicati dai clienti.	**Art. 6**	Viale Addetta 26/28 20067 Tribiano
Dollmar & C. Prodotti Chimici Industriali S.p.A.	L'attività è prevalentemente volta al confezionamento di solventi puri e di miscele di diluenti, preparate in un altro sito; si associano inoltre la produzione di vernici (attualmente inattiva), svernicianti, detergenti in fase acquosa.	**Art. 6**	Via Buozzi 2 Settala
Henkel Italia S.p.A.	L'attività principale svolta nello Stabilimento consiste nella produzione di prodotti chimici per il trattamento superficiale dei metalli e ausiliari	**Art. 8**	Via Don Minzoni, 1 Caleppio di Settala
KMG ITALIA s.r.l.	Preparazione di sostanze chimiche ad alta purezza per l'industria elettronica.	**Art. 8**	Viale Umbria, 4/6 Via Ticino, 13/15 20098 San Giuliano Milanese (MI)
La Chi Lavorazioni Chimiche S.r.l.	Separazione per distillazione frazionata di componenti di miscele reflue	**Art. 6**	Via A.Grandi, 4 San Donato Milanese

	provenienti da industrie farmaceutiche		
MAPEI S.p.A.	Produzione di prodotti (adesivi, sigillanti, malte, additivi, lattici ecc.) suddivisibili nelle seguenti due categorie: 1. preparazione di prodotti in polvere, 2. preparazione di prodotti in pasta/liquidi.	**Art. 6**	Strada Provinciale 159, 1 Mediglia
Settala Gas.p.A.	Lo stabilimento Settala Gas svolge attività di stoccaggio e purificazione di GPL mediante distillazione in colonna e desolforazione/deumidificazione con setacci molecolari e carboni attivi. Oltre a ciò, si effettuano l'imbottigliamento del GPL in bombole, fusti e cisternette) e il travaso da autocisterne a serbatoi fissi e viceversa. Oltre ai GPL (propano e butano, etichettati F+, R12), lo stabilimento detiene altre sostanze estremamente infiammabili.	**Art. 8**	Via delle Industrie 18 Settala
Sinteco Logistics S.p.A.	Attività di stoccaggio conto terzi.	**Art. 8**	Via Ticino, 5 Via Mincio, 2 20098 San Giuliano Milanese (MI)
Stogit Stoccaggi Gas Italia S.p.A.	Centrale di stoccaggio Gas. L'attività dello Stabilimento è costituita dalle due fasi di seguito descritte: - fase di iniezione (stoccaggio) – attività produttiva in cui il gas viene prelevato dalla rete nazionale di distribuzione e iniettato nei pozzi del giacimento mediante compressione; - fase di erogazione (trattamento) – attività produttiva in cui il gas viene prelevato dal giacimento attraverso i pozzi e dopo i necessari trattamenti viene immesso nella rete nazionale di distribuzione.	**Art. 8**	Strada Vicinale Cascina Baia Lupa Settala
Sun Chemical Group S.p.A.	L'attività dell'Azienda consiste nella produzione di inchiostri da imballaggio e inchiostri base nitrocellulosa	**Art. 6**	Via Grandi 6 Settala
Tecnochimica S.r.l.	Attività per galvanotecnica	**Art. 6**	Via Bracciano, 7 20098 San Giuliano Milanese (MI)
Termoil S.r.l.	Stoccaggio e commercio oli combustibili	**Art. 6**	Viale Addetta 3/5 Tribiano

La dislocazione delle aziende sul territorio è riportata nell'allegato 5.

Allegato 5: Tavola delle aziende a rischio di incidente rilevante

6.8 Impianti di smaltimento rifiuti

Nel Comune di Vizzolo Predabissi è ubicata una discarica di rifiuti solidi urbani, che, restata in funzione dal 1989 al 1999, attualmente permette, mediante un impianto di cogenerazione, la produzione di energia a partire dal biogas prodotto dai rifiuti in fermentazione.

Attualmente, il biogas estratto consente di fornire all'Enel energia per 12,5 milioni di Kwatt, ma sono allo studio progetti di potenziamento.

Tale energia va da integrare quella prodotta da fonti di energia tradizionale, per il funzionamento dell'impianto di riscaldamento e condizionamento del vicino ospedale “Predabissi” di Melegnano.

7. Scenari di rischio

In riferimento a quanto affermato nella Direttiva Regionale n° 12200 del 21 febbraio 2003, concernente la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, *"Con il termine "scenario" si intende una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo, o sulle infrastrutture presenti in un territorio, di evenienze meteorologiche avverse (piene, inondazioni), di fenomeni geologici o naturali (terremoti, frane e valanghe), di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come "scenario" ogni possibile descrizione di eventi generici, o particolari, che possono interessare un territorio.*

Dall'analisi di pericolosità, svolta contestualmente al Programma di Previsione e Prevenzione regionale e provinciale, si delineano per il territorio in esame i seguenti ambiti di rischio:

- rischio idraulico;
- rischio industriale;
- rischio connesso al trasporto merci pericolose (su gomma, ferrovia, in condotta);
- emergenze aeroportuali e di trasporto aereo;
- emergenze MM3 – San Donato;
- rischio incendi boschivi;
- rischio sanitario (emergenza di massa);
- rischio radiologico (trasporto merci radioattive);
- emergenze zootecniche.

Come già precisato nel capitolo introduttivo al presente Piano, ciascuno dei rischi suddetti è oggetto di un approfondimento specifico, la cui trattazione è sviluppata, ad un significativo grado di dettaglio, ai seguenti "*piani stralcio*", a cui si rimanda per un'analisi esaustiva degli argomenti di interesse:

- Rischio Idraulico
- Rischio Industriale
- Rischio Trasporti
- Altri Rischi (altre emergenze)

I *"piani stralcio"* infatti fanno proprie le risultanze delle analisi tematiche già sviluppate nel programma di previsione e prevenzione, in documenti di pianificazione territoriale ed in altri studi di settore, identificando in termini quali-quantitativi i singoli rischi sul territorio e, laddove possibile, individuando in maniera puntuale le singole aree potenzialmente interessate dagli eventi calamitosi.

Detti piani comprendono altresì la descrizione degli scenari di rischio e la determinazione del *"Modello di intervento"*, consistente nell'individuazione del sistema di comando e controllo e degli Organismi competenti e nella descrizione delle procedure di intervento e soccorso, come più dettagliatamente descritto nei capitoli specifici.

Per ciascun dei citati ambiti di rischio sono sviluppati i pertinenti *scenari di evento*, rappresentativi dei fenomeni plausibili sul territorio. La combinazione di questi ultimi con le vulnerabilità del territorio, intesi come centri abitati, infrastrutture produttive, infrastrutture di comunicazione, ecc., produce gli *scenari di rischio*, funzionali non soltanto alla valutazione delle conseguenze di un

evento calamitoso, ma anche all'individuazione delle strategie migliori per le operazioni di intervento e soccorso.

Va sottolineato che la scelta funzionale, di sviluppare il presente Piano mediante una trattazione dedicata per ciascun rischio, piuttosto che attraverso una descrizione unitaria dei rischi caratteristici del territorio (piano multirischio), non deve indurre a trascurare l'eventualità di scenari multipli e combinati dalla compresenza di più eventi calamitosi simultanei e casualmente connessi, oppure conseguenti l'uno dall'altro, oppure ancora che si possano determinare eventi che non è possibile preventivare a priori.

Per tali scenari, non contemplati in dettaglio all'interno del presente Piano, la gestione degli interventi e dei soccorsi sarà quindi sempre effettuata in conformità a quanto predisposto nelle linee guida generali e per i singoli eventi componenti.

I "p*iani stralcio"* costituiscono i Piani di Emergenza Comunali del Comuni aderenti al progetto.

7.1 Stato di aggiornamento dei piani di emergenza comunali

Piani di Emergenza Comunali di nuova redazione o oggetto di revisione sostanziale: il contenuto è conforme all'allegato 3 DDUO R. L. n. 7831 29/08/2011 "Contenuti minimi del piano di emergenza comunale". La numerazione delle carte è conforme agli standard del suddetto allegato.

Piani di Emergenza Comunali oggetto di revisione parziale (documenti predisposti nel periodo 2009-2012, già conformi alle LG regionali Lombardia e completi di cartografia): è stata verificata la corrispondenza delle carte già predisposte con quelle richieste all'allegato 3 DDUO R. L. n. 7831 29/08/2011 "Contenuti minimi del piano di emergenza comunale".

Per tutti i Comuni si è provveduto all'implementazione dei Piani nel Mosaico PEWEB, secondo i criteri stabiliti dalla Regione Lombardia. Nel caso di precedenti caricamenti già validati, si è provveduto a verificarne la completezza.

Lo stato di aggiornamento dei Piani di Emergenza è riportato in allegato 1.

8. Precursori di evento e sistemi monitoraggio

8.1 Precursori di evento

Per "precursore di un evento" si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico, che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi dello scenario di rischio.

In caso di fenomeni noti e quantificabili (tipicamente fenomeni di tipo idraulico ed idrogeologico), è possibile disporre una connessione diretta tra i dati forniti dalle reti di monitoraggio (ad es. valori di soglia) e i livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, e/o di rapido impatto (ad es. incidenti industriali, fenomeni sismici) o non noti, i tempi per la fase di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti, e quindi la risposta del Piano consiste nella predisposizione di procedure di emergenza dedicate all'organizzazione delle operazioni di soccorso.

8.2 Sistemi di monitoraggio

In considerazione del ruolo chiave svolto dalle attività di monitoraggio ai fini della Protezione Civile, è necessario fare presente come sul territorio esista un numero significativo di reti e sensori, facenti capo a soggetti diversificati, aventi varie finalità, di protezione civile, di ricerca, di controllo, ecc..

L'assenza di un sistema di gestione integrato delle reti medesime e di una funzione di coordinamento ed indirizzo, ha portato nel tempo ad una frammentazione dei dati di interesse tra i singoli enti gestori, con una certa difficoltà di accesso ai dati medesimi (non sempre trasmessi e pubblicati in tempo reale oppure non leggibili con cadenza diversa da quella presentata) e conseguentemente con una sensibile difficoltà di utilizzo in caso di emergenza.

L'attuale profonda riorganizzazione dell'intero sistema nazionale delle reti di monitoraggio (D.Lgs. 112/98, D.Lgs. 300/99, L. 267/98, L.R. 1/00) è basata sul coinvolgimento diretto dei governi regionali ed è finalizzata ad un miglioramento della copertura territoriale e della fruibilità dei dati oltre che alla garanzia di uno standard comune per la manutenzione delle reti stesse.

Pertanto ad oggi, per l'intero territorio regionale, svolgono un ruolo di primo piano la Regione Lombardia e l'ARPA Lombardia, che si avvalgono di diverse stazioni di proprietà pubblica o di enti convenzionati.

Le attività di monitoraggio territoriale che ad oggi possono contare su sistemi di reti fisse, seppur non ancora ottimali sotto il profilo della copertura territoriale e della fruibilità dei dati rilevati, sono connesse fondamentalmente ai rischi:

- idrogeologico
- idraulico
- sismico
- incendio boschivo
- radiazioni ionizzanti.

La Provincia di Milano ha istituito ed implementa una Sezione specificatamente dedicata al monitoraggio dei rischi, consultabile all'indirizzo: **http://www.provincia.milano.it/protezionecivile/previsione_prevenzione/monitoraggio_rischi.html**

Questa Sezione (definita nei suoi intenti come Sala Operativa Virtuale) rappresenta uno spazio di facile e libera consultazione che raccoglie i riferimenti e i link a servizi di rete utili al fine di monitorare i rischi, con particolare riferimento al territorio della Provincia di Milano.

Figura 7: Sezione Monitoraggio Rischi Provincia di Milano

	Bollettino Arpa Lombardia	Meteoalarm Europe	Centro Metereologico Lombardo	Meteo Milano	Meteo WebCam
	Centro Geofisico Varese	Arpa Emilia	Meteo Svizzera	Lamma-Stima Piogge	Areonautica Militare
	Idrometri Provincia di Milano	Idrometri Regione Lombardia	Stazioni AIPO	Idrometri Ticino-Adda/Laghi.net	
	Sostanze pericolose-Safety Cards	CDC Sostanze Pericolose	Aziende a Rischio - Ministero Ambiente	ERIC CARDS-Schede CEFIC	
	Traffico/Webcam Autostrade	ANAS	AISCAT	SET-Federchimica	
	IRIS-UTC-Monitor sismico globale	IESN- Rete sismica sperimentale Italia	Istituto Italiano Geofisica-Milano	Regione Friuli V.G.-Monitoraggio Sismicità	
	Google Maps	Tuttocittà	Maporama-stradario	Microsoft virtual Earth	Pagine Gialle Visual
	Televideo RAI	ANSA	Corriere della Sera-Vivimilano	Sky Tg24-Diretta	

I dettagli sulle modalità di attivazione delle procedure in funzione dei precursori di evento sono riportati nei Piani Stralcio Comunali.

9. Modello di intervento

Il modello di intervento definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, caratterizzate da un livello di allertamento crescente nei confronti dell'evento che sta evolvendo.

Esso individua le strutture che devono essere attivate, stabilendone relazioni e compiti; identifica le misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell'evento atteso o conclamato; descrive le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita, ecc.), degli animali, dei beni e del territorio in genere.

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

Il presente Piano contempla pertanto un modello di intervento dedicato per ciascuna tipologia di rischio: ciascun modello è oggetto di trattazione dettagliata nel singolo "piano stralcio", al quale si rimanda per l'approfondimento degli argomenti di interesse.

Di seguito si illustra l'approccio metodologico seguito, ricordando che la legge 225/92 distingue (art. 2) tre tipologie di eventi:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria:
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Per ciascuna di queste tipologie, è prevista la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso (cfr. Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali):

- per eventi di tipo a): al Sindaco;
- per eventi di tipo b): al Prefetto;
- per eventi di tipo c): al Dipartimento di Protezione Civile.

Permangono, in ogni caso, in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c ".

Per l'esercizio delle proprie funzioni, i responsabili suddetti hanno la facoltà di avvalersi di specifiche strutture operative - di livello comunale, provinciale, regionale o statale - per l'identificazione delle quali si è fatto riferimento al Modello Integrato di Protezione Civile denominato *"Metodo Augustus"*, e predisposto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo *a)* e *b)*.

Per i dettagli sui modelli di intervento, si rimanda agli specifici piani stralcio.

9.1 Sistema di comando e controllo

Il sistema di Comando e Controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

Con riferimento agli eventi di tipo b) e di tipo c), il modello di intervento, prevede:

- la costituzione del **C**entro **C**oordinamento **S**occorsi (**C.C.S.**) composto dai rappresentati delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile;
- la costituzione della **S**ala **O**perativa di **P**refettura (**S.O.P.**) con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus;
- la costituzione, qualora necessario e opportuno, di **C**entri **O**perativi **M**isti (**C.O.M.**), istituiti con decreto del Prefetto ed incaricati del coordinamento delle attività in emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da uno o più Comuni.

Le strutture operative di livello Comunale, Regionale e Nazionale, con le quali CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM si trovano ad interagire durante la gestione degli eventi calamitosi, sono:

- ***C**entro **O**perativo **C**omunale (**C.O.C.**) e **U**nità di **C**risi **L**ocale (**U.C.L.**)*: organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita;
- *Unità di Crisi della Regione Lombardia*: *(**U.C.R**.)* coordinata dalla Struttura Regionale competente (Unità Organizzativa Protezione Civile) e presieduta dall'Assessore, è costituita da tecnici rappresentanti delle Unità Organizzative Regionali competenti (Presidenza, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile, Sanità, Territorio e Urbanistica, Qualità Ambiente, Risorse Bilancio e ARPA) ed ha funzioni decisionali e di coordinamento generale;
- ***DI**rezione di **COMA**ndo e **C**ontrollo* (***DI.COMA.C***): è l'organo di Coordinamento Nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello Stato di Emergenza.

9.1.1. Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale di Protezione Civile è articolata nelle seguenti aree funzionali[1]:

- Sala decisioni: luogo dove si riunisce il CO.DI.GE (Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali), l'organismo incaricato della decisione organizzativa e politica della Giunta Regionale, per il coordinamento delle emergenze di livello interprovinciale e regionale);
- Sala situazioni: luogo dove si riunisce l'U.C.R. (Unità di Crisi Regionale) per la gestione coordinata dell'emergenza di protezione civile;
- Centro funzionale monitoraggio rischi: luogo ove confluiscono, si concentrano ed integrano i dati rilevati dalle reti di monitoraggio ubicate sul territorio e dalle diverse piattaforme satellitari.
- Sala stampa: luogo di accoglienza dei giornalisti, attrezzato per agevolare il flusso informativo con i rappresentanti del mondo della comunicazione.

[1] *cfr Procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale – Dir. Generale Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile.*

9.1.2. Centro Coordinamento Soccorsi

Qualora a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il **C**entro **C**oordinamento **S**occorsi (**C.C.S.**), con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative.

La sede del Centro Coordinamento Soccorsi è ubicato presso la Prefettura, in Corso Monforte 31 a Milano.

La composizione del CCS, nella sua configurazione integrale, è riportata nella tabella seguente.

Tabella 7: composizione del Centro Coordinamento Soccorsi

Ente	Componenti
Prefettura	Prefetto o Funzionario delegato
Provincia	Presidente Giunta Provinciale o Assessore delegato
Comune di Milano e Comuni interessati	Sindaci o loro delegati
Polizia di Stato	Questore o suo delegato
Polizia Stradale	Comandante Sezione Polizia Stradale
Carabinieri	Comandante Provinciale o suo delegato
Guardia di Finanza	Comandante Provinciale o suo delegato
Vigili del Fuoco	Comandante Provinciale o suo delegato
Corpo Forestale dello Stato	Coordinatore Provinciale o suo delegato
Forze Armate	Ufficiale di collegamento
STER Regione Lombardia	Dirigente
Agenzia Interregionale per il Po	Funzionario
ASL	Direttore Generale o suo delegato
Servizio Sanitario di Urgenza 118	Responsabile territoriale competente
Provveditorato alle Opere Pubbliche	Provveditore o suo delegato
Croce Rossa Italiana	Responsabile Provinciale Protezione Civile o suo delegato
Eventuali componenti aggiuntivi	

Le componenti eventuali sono gli organismi aventi una specifica competenza tecnica attinente con l'evento incombente o in corso. Tra di essi in particolare si citano i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, istruzione, etc.).

9.1.3. Sala Operativa di Prefettura

La **S**ala **O**perativa della **P**refettura (**S.O.P.**) è retta da un **rappresentante del Prefetto** e, con riferimento alle già citate linee guida del Metodo Augustus, è organizzata su 14 **funzioni di supporto**.

Le funzioni, rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. A ciascuna funzione afferiscono gli Enti, le Istituzioni, gli Organismi competenti in materia ed il cui coordinamento per le attività sia in "tempo di pace", sia in emergenza è affidato a **Responsabili di funzione**.

In "tempo di pace" il ruolo di Responsabile comporta l'aggiornamento dei dati relativi alla funzione pertinente; in emergenza comporta il presidio in sala operativa, per affiancare il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuta l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i **C**entri **O**perativi **M**isti (**C.O.M.**), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia.

La Sala Operativa di Prefettura ha sede presso la Prefettura, in Corso Monforte 31 a Milano.

Le funzioni costituenti la Sala Operativa di Prefettura sono le seguenti.

Tabella 8: composizione Sala Operativa di Prefettura

Funzioni Metodo Augustus	Attività principali in emergenza
1. Tecnico scientifica - Pianificazione	Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio
2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso
3. Mass Media e Informazione	Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti. Divulgazione dei messaggi ai mass-media attraverso Sala Stampa
4. Volontariato	Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso
5. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche	Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale
6. Trasporti e Circolazione - Viabilità	Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori. Operatività in stretto raccordo con la funzione 10
7. Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.
8. Servizi essenziali	Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze
9. Censimento danni a persone e cose	Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia
10. Strutture Operative – risorse umane	Coordinamento delle forze operative in campo

Funzioni Metodo Augustus	Attività principali in emergenza
11. Enti Locali	Attraverso la conoscenza approfondita delle realtà locali colpite dall'evento, disposizione delle operazioni di soccorso con particolare riferimento all'eventuale 'appoggio' alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti
12. Materiali Pericolosi	Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e conseguenti alla calamità verificatasi
13. Logistica evacuati - Zone ospitanti	Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari
14. Coordinamento Centri Operativi (COM)	Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse

9.1.4. Centro Operativo Misto

Il **C**entro **O**perativo **M**isto (**C.O.M.**) è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al CCS ed è organizzato anch'esso in 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si ritenga più efficiente.

La suddivisione del territorio in C.O.M. e la scelta dei Comuni capisettore deve essere considerata di carattere funzionale e quindi non è da escludere la possibilità che, in talune situazioni di emergenza possano essere istituite sedi alternative di C.O.M..

La ripartizione del territorio provinciale di Milano in COM è illustrata nella tabella seguente:

Tabella 9: ripartizione in C.O.M. della Provincia di Milano

C.O.M.	SEDI	COMUNI
1	**MILANO -** C.C.S.c/o Prefettura-C.so Monforte 31	Milano
2	**CORSICO -** c/o Municipio Via Roma, 18	Assago, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Trezzano sul Naviglio.
3	**ROZZANO -** c/o Municipio P.za Giovanni Foglia, 1	Basiglio, Binasco, Casarile, Lacchiarella, Locate Triulzi, Noviglio, Opera, Pieve Emanuele, Rozzano, Vernate, Zibido San Giacomo
4	**ABBIATEGRASSO -** c/o Municipio Via Marconi, 1	Abbiategrasso, Albairate, Besate, Bubbiano, Calvignasco, Cassinetta d, Lugagnano, Cisliano, Gaggiano, Gudo Visconti, Morimondo, Motta Visconti, Ozzero, Rosate, Vermezzo, Zelo Surrigone
5	**MAGENTA -** c/o Municipio P.za Formenti, 3	Arluno, Bareggio, Boffalora SopraTicino, Corbetta, Magenta, Marcallo con Casone, Mesero, Ossona, Robecco sul Naviglio, Santo Stefano Ticino, Sedriano, Vittuone
6	**CASTANO PRIMO -** c/o Municipio P.za Mazzini, 43	Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Castano Primo, Cuggiono, Inveruno, Magnago, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo, Vanzaghello
7	**LEGNANO -** c/o Municipio P.za S. Magno	Cerro Maggiore, Dairago, Legnano, Rescaldina, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona
8	**PARABIAGO -** c/o Municipio	Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago, Villa Cortese
9	**RHO -** c/o Municipio P.za Visconti	Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Settimo Milanese, Vanzago
10	**BOLLATE -** c/o Municipio P. za Martiri della Libertà, 4	Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Limbiate, Novate Milanese, Senago
11	**SEREGNO -** c/o Municipio P.za Libertà, 4	Barlassina, Ceriano Lagheto, Cogliate, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno, Seveso, Solaro
12	**DESIO -** c/o Municipio- Corso Italia, 70	Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Muggiò, Nova Milanese, Varedo
13	**CINISELLO BALSAMO -** c/o Municipio Via XXV Aprile, 4	Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino, Paderno Dugnano.
14	**SESTO SAN GIOVANNI -** c/o Municipio- P.za Resistenza, 5	Cologno Monzese, Sesto San Giovanni.
15	**MONZA -** c/o Municipio P.za Trento e Trieste	Biassono, Brugherio, Lissone, Macherio, Monza, Sovico, Vedano al Lambro, Villasanta.
16	**CARATE BRIANZA -** c/o Municipio P.za Cesare Battisti, 1	Albiate, Besana in Brianza, Briosco, Carate Brianza, Correzzana, Renate, Triuggio, Veduggio con Colzano, Verano Brianza.
17	**VIMERCATE -** c/o Municipio Via Cesare Battisti, 25	Agrate Brianza, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Camparada, Caponago, Carnate, Cavenago Brianza, Concorezzo, Lesmo, Mezzago, Ornago, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate
18	**CASSANO D'ADDA -** c/o Municipio Via Alessandro Manzoni	Basiano, Bellinzago Lombardo, Busnago, Cassano d'Adda, Cornate d'Adda, Grezzago, Inzago, Masate, Pozzo d'Adda, Pozzuolo Martesana, Roncello, Trezzano Rosa, Trezzo sull'Adda, Trucazzano, Vaprio d'Adda.
19	**GORGONZOLA -** c/o Municipio Via Trieste, 35	Bussero, Cambiago, Carugate, Cassina De' Pecchi, Cernusco s.Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Liscate, Melzo, Pessano con Bornago, Pioltello, Rodano, Segrate, Settala, Vignate, Vimodrone.
20	**SAN GIULIANO MILANESE -** c/o Municipio Via E. de Nicola	Carpiano, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, S.Donato Milanese, S.Giuliano Milanese, Tribiano, Vizzolo Predabissi, Cerro al Lambro, S.Colombano al Lambro, S.Zenone al Lambro

L'aggregazione dei comuni aderenti al presente Piano di Emergenza Intercomunale corrisponde al C.O.M.20, con l'inclusione del comune di Settala che appartenebbe al C.O.M. di Gorgonzola.

La sede C.O.M. per l'aggregazione territoriale in esame è ubicata presso la Sede della Polizia Locale di San Giuliano Milanese.

9.1.5. Centro Operativo Comunale

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del **R**eferente **O**perativo **C**omunale (**R.O.C.**) qualora nominato, ha il compito di:

- ✓ coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- ✓ organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e intercomunale);
- ✓ sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- ✓ tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione Provincia, Prefettura, SSUEM 118, Volontariato, ecc.);
- ✓ coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata **C**entro **O**perativo **C**omunale (**C.O.C.**).

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

1. Tecnico Scientifica – Pianificazione;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
3. Volontariato;
4. Materiali e mezzi e Risorse umane;
5. Servizi essenziali;
6. Censimento danni a persone e cose;
7. Strutture operative locali e viabilità;
8. Telecomunicazioni;
9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica.

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato).

Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato **U**nità di **C**risi **L**ocale (**U.C.L.**);
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

L'Unità di Crisi Locale (UCL) è costituita almeno da:

- Sindaco, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito);
- Referente Operativo Comunale (ROC);
- Tecnico comunale (o professionista incaricato);
- Comandante Polizia Locale;
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile (se esistente), o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale;
- Comandante locale Stazione Carabinieri (se esistente).

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale.

I nominativi delle funzioni costituenti l'Unità di Crisi Locale (COC) sono riportati nei Piani di Emergenza Comunali redatti ed approvati dai singoli Enti.

È necessario che le strutture adibite a **sede C.O.C. Comunale od Intercomunale,** abituali e alternative, rispondano a requisiti standard precedentemente indicati per la sede di C.O.M.

In estrema sintesi devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- ✓ il COC deve essere individuato nei pressi della viabilità principale;
- ✓ l'area non deve essere gravata da ipotetiche situazioni di rischio;
- ✓ il fabbricato deve avere una dotazione adeguata di linee telefoniche e fax, apparati per radiocomunicazioni e presenza di generatore di corrente;
- ✓ vi deve essere una disponibilità di più sale per garantire piena ed efficace operatività al Personale.

Ogni Comune aderente ha identificato la propria struttura comunale di protezione civile e relativa sede sul proprio territorio.

In allegato 6 è riportata la struttura Intercomunale di Protezione Civile (funzioni e nominativi)

Allegato 6: Struttura di Coordinamento Intercomunale (funzioni e nominativi)

9.2 Comunicazioni di emergenza

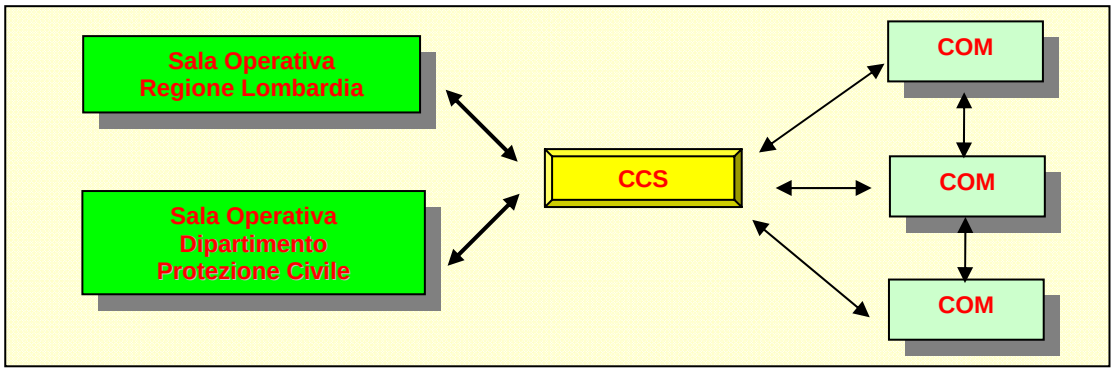
La disponibilità di sistemi di comunicazione alternativi, indispensabile durante un'emergenza, è garantita, su territorio provinciale, sia dall'A.R.I che da F.I.R. SER CB., oltre che da organizzazioni di volontariato di protezione civile. Le prime infatti sono specializzate nel settore delle comunicazioni radio, mentre altre hanno al loro interno professionalità in tale settore.

Le radiocomunicazioni per supporto alle strutture di protezione civile sul territorio oggetto del presente Piano sono svolte dalle seguenti associazioni:

1. A.R.I. Melegnano
2. A.R.I. Paullo / Tribiano
3. A.R.I. San Donato Milanese

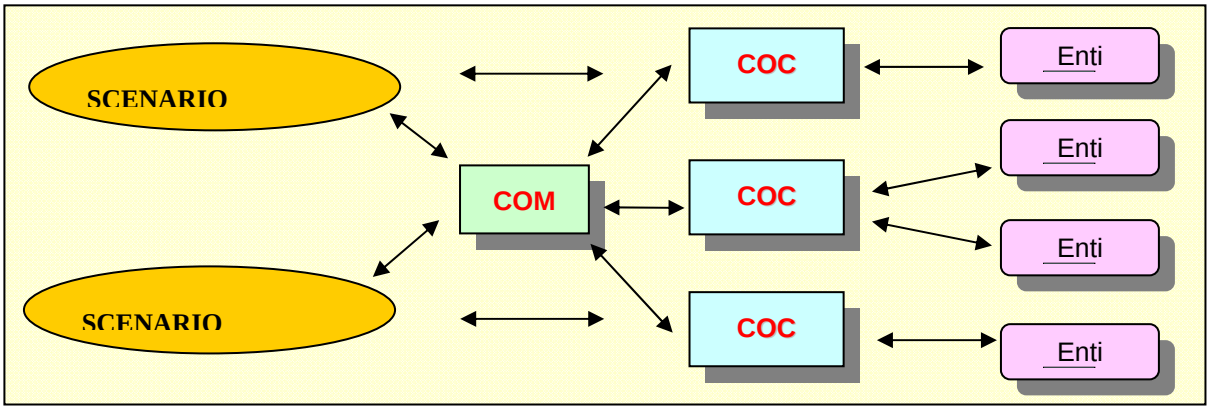
L'associazione A.R.I. opera in modo esclusivo su frequenze radioamatoriali sia VHF, che UHF e HF assicurando le comunicazioni - sia in fonia, che per la trasmissione dati - tra le seguenti strutture di comando e controllo:

Figura 8: sistema di comunicazione di emergenza - A.R.I.



Altre associazioni di settore, invece, operano garantendo i collegamenti in fonia e dati, con proprie frequenze radio, tra:

Figura 9: sistema di comunicazione di emergenza – altre associazioni



Per l'associazione A.R.I. il collegamento tra le strutture di comando avviene anche attraverso le postazioni ripetitrici fisse sia in VHF che in UHF poste in varie zone della Provincia, sempre su frequenze radioamatoriale, sulle quali possono transitare solamente radioamatori muniti di licenza e facenti parte della struttura ARI.

10. Aree di Emergenza

"Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- *aree di attesa*
- *aree di accoglienza o ricovero*
- *aree di ammassamento*

L'individuazione delle aree di attesa e di accoglienza è a carico dei singoli Comuni. Il Piano di emergenza intercomunale è invece competente nell'individuare le aree di ammassamento soccorritori, le elisuperfici e le grandi strutture di ricettività, che possono fare da riferimento per emergenze sia di tipo *a)* che, più specificatamente, di tipo *b).*

Le strutture strategiche individuate sono identificate in allegato 8.

Allegato 7: Ubicazione delle strutture strategiche per l'emergenza

10.1 Aree di ammassamento

Le aree di ammassamento costituiscono i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle attività di soccorso (es. colonne mobili).

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee vengono individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi (es. inondazione, attività industriali a rischio, etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m^2) ovvero una tendopoli da 500 persone con servizi campali;
- vicinanza alla viabilità principale o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni;
- presenza di infrastrutture tecniche di servizio (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue, etc.).

È importante evidenziare che le aree suddette **non sono soggette a servitù permanente.** Esse infatti vengono utilizzate in emergenza per un periodo di tempo compreso tra pochi giorni e qualche mese; pertanto **sebbene ne debba essere garantita in ogni caso la disponibilità immediata** nelle emergenze. Le stesse ovviamente sono in "tempo di pace" utilizzabili per altri fini, quali attività fieristiche, manifestazioni sportive, attività ricreative, ecc..

Stanti queste considerazioni, tali aree vengono individuate in accordo con gli Enti Capo COM, ai quali è affidato il compito di identificare, per il territorio di propria competenza, un'**area principale** ed almeno un'**area alternativa**, definendo il percorso migliore per accedervi.

In considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio intercomunale e la tipologia dei rischi attesi, si è ritenuto opportuno individuare **due aree**.

Tale scelta è stata operata allo scopo di coprire uniformemente il territorio in considerazione di:

- densità della popolazione;
- dimensioni degli eventi individuati;
- tipologia e durata degli eventi;
- disponibilità di sistemi viari alternativi.

Per l'identificazione e la descrizione delle caratteristiche delle tre aree di ammassamento individuate si veda il già citato Allegato 2.

10.2 Aree di attesa

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

Il numero delle aree da scegliere, in un abito territoriale ovviamente circoscritto, è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili, del numero degli abitanti afferenti, delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili, del tempo di utilizzo, comunque compreso tra poche ore e qualche giorno.

Le aree di attesa devono essere necessariamente **individuate dai Sindaci** nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso dovrà essere formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.
La descrizione dettagliata di ciascuna area di attesa è riportata nello specifico **Piano di Emergenza Comunale**.

10.3 Aree di accoglienza

Le aree accoglienza (o ricovero) corrispondono ai luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi per la popolazione evacuata.

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee vengono individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi (es. inondazione, attività industriali a rischio, etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m²);
- posizione in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità di collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue, etc.).
- ubicazione in un'area idonea ad eventuale espansione.

Anche per le aree di accoglienza valgono le medesime considerazioni effettuate per le aree di ammassamento ovvero **non sono soggette a servitù permanente.** Esse infatti sono utilizzate in emergenza per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno; pertanto **sebbene ne debba essere garantita in ogni caso la disponibilità immediata** nelle emergenze, le stesse ovviamente sono utilizzabili in "tempo di pace", per altri fini, quali attività fieristiche, manifestazioni sportive, attività ricreative, ecc..

Idonee allo scopo possono risultare non soltanto aree scoperte, quali quelle sostanzialmente sopra descritte, ma anche strutture civili esistenti, quali palestre, palasport, alberghi, etc., che presentino medesime caratteristiche di sicurezza e medesimi requisiti infrastrutturali.
Il vantaggio di queste ultime strutture può risiedere in una disponibilità d'uso pressoché immediata, una volta accertatane la disponibilità.

Le aree di accoglienza devono essere necessariamente **individuate dai Sindaci** nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso dovrà essere formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.
La descrizione dettagliata di ciascuna area di accoglienza è riportata nello specifico **Piano di Emergenza Comunale**.

10.4 Elisuperfici

Le aviosuperfici / elisuperfici ricadenti nella giurisdizione di competenza dell'ENAC sono regolamentate dal Decreto Min. Trasporti del 10 marzo 1988, emesso in attuazione della Legge 518/68.

Le aree di atterraggio per velivoli ad ala rotante sono definite come aree che non appartengono al demanio aeronautico e su cui non insista un aeroporto privato, idonee alla partenza / decollo di elicotteri. Tali aree possono essere dotate di segnaletica, che indica al pilota ubicazione, dimensioni, ostacoli, direzione di avvicinamento preferenziale e direzione e intensità del vento.

Un'elisuperficie munita di segnaletica è gestita da persone fisiche o giuridiche, che sono responsabili dell'utilizzo della stessa in condizioni di sicurezza; l'uso di un'elisuperficie non munita di segnaletica ubicata su un'area di proprietà privata o di proprietà dello stato o altro ente pubblico è subordinata rispettivamente all'assenso del proprietario del terreno ed alla concessione d'uso della competente Autorità amministrativa. **In caso di trasporto sanitario d'urgenza, operazioni di salvataggio, evacuazione, soccorso, si deroga a tale regola, ovvero non necessita assenso né pubblico, né privato**. Resta ferma la responsabilità del pilota di volare in sicurezza.

Ai fini del presente piano, in considerazione del fatto che la maggior parte del territorio intercomunale risulta sub pianeggiante, non si è ritenuto necessario individuare aree specifiche, in quanto, in caso di necessità, il pilota di elicotteri potrà atterrare e decollare sulla maggior parte delle superfici disponibili.

In ogni caso viene sottolineata l'importanza dei campi per il gioco del calcio, che in genere sono presenti in tutti i principali centri abitati ed essendo recintati garantiscono maggior sicurezza alle operazioni di atterraggio e decollo.

10.5 Centri Polifunzionali emergenza

I Centri Polifunzionali di Emergenza (C.P.E.) sono strutture di competenza regionale, la cui localizzazione può essere a livello regionale, provinciale, sub-provinciale. La Regione Lombardia ha stilato specifiche Linee Guida per l' individuazione e la costituzione dei C.P.E. sul proprio territorio (DGR 29 dicembre 1999 n. 47579 *"Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei Centri Polifunzionali di Emergenza in attuazione dell'art. 21, comma 1,2,3 L.R. 54/90 e successive modifiche"*). I criteri per la scelta della localizzazione dei siti discendono dall'intreccio di molteplici esigenze, conosciute dalle Amministrazioni Locali competenti per il territorio, ma con una certa libertà per quanto concerne i vincoli di legge, in quanto i CPE non trovano una precisa individuazione nella normativa. I C.P.E. sono definiti come strutture pubbliche costituite da un idoneo complesso edilizio, finalizzate all'ammassamento di materiali e mezzi da impiegarsi in caso di emergenza, nonché all' addestramento nelle attività di Protezione Civile

11. Mezzi, materiali, risorse umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi sia di soccorso tecnico, generico e specializzato, che di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Ad esempio tra le risorse umane da censire vi sono i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale o sul territorio più vasto, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento possono essere quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

In particolare il censimento dei mezzi di proprietà o in gestione a Enti Locali (quali Organizzazioni di Volontariato, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, aziende pubbliche e private, presso i cui magazzini sono custoditi unità prefabbricate, roulottes, tende, effetti letterecci, vestiario, ecc.), deve rivolgersi prioritariamente a automezzi di trasporto, macchine operatrici, autobotti per trasporto liquidi alimentari e combustibili, macchine movimento terra, trattori, autocarri, carri frigo, materiale sanitario, sacchetti di sabbia, ecc.

I depositi / magazzini di mezzi e materiali possono essere **individuati dai Sindaci** nel territorio di propria competenza, tenendo conto che devono essere:

- di dimensioni e caratteristiche idonee al materiale stoccato ed al tempo di permanenza dello stesso;
- adeguatamente dotati in funzione della tipologia del materiale stoccato (es. scaffalature portapallets, celle frigorifere, etc.);
- possibilmente espandibili.

Il numero e le caratteristiche dei depositi sono funzione delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili e conseguentemente delle necessità di approvvigionamento, ferma restando la facoltà del Comune di stipulare convenzioni con altri Enti o ditte private per le forniture di "somma urgenza" (es. generi alimentari, mezzi per la movimentazione di terra, sacchetti di sabbia, etc.).
Per questo, è opportuno che ogni Comune (o associazione di Comuni, in caso di Piano Intercomunale), in funzione delle dimensioni e tipologie dei rischi, sottoscriva con Enti e/o privati protocolli di intesa, convenzioni, o atti ufficiali similari, che disciplinino preventivamente i rapporti tra i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle attività di protezione civile e nella fornitura dei generi di somma urgenza.

Per la localizzazione sul territorio delle principali strutture strategiche per l'emergenza, si faccia riferimento alla cartografia allegata.
I mezzi e materiai per la gestione emergenza sono riportati in allegato

Allegato 8: Mezzi, materiali, risorse umane per l'emergenza

12. Lifelines

Nella predisposizione del piano di emergenza è importante acquisire le informazioni relative alle lifelines o reti di servizi, (quali acquedotti, fognature, gas metano, elettricità, ripetitori radio per telecomunicazioni).

I tracciati sono riportati in apposita cartografia, ma è auspicabile che ogni Comune integri, per quanto possibile, nel proprio piano di protezione civile, le procedure di intervento dei Soggetti che gestiscono le reti.

Giova ricordare, infine, che linee quali i gasdotti ad alta pressione e gli oleodotti, se da una parte rappresentano lifelines e quindi devono essere individuate come tali all'interno del Piano, dall'altra, possono costituire essi stesse fonti di rischio, per cui sarà compito del Comune verificare, in accordo con i Gestori nazionali, le potenziali aree di danno, stimando la porzione di territorio e di popolazione coinvolta.

I tracciati delle reti dei servizi essenziali sono riportati, ove pertinenti, all'interno della cartografia allegata ai singoli piani di emergenza comunali (carta 2/c secondo numerazione DDUO n. 7831 frl 29/08/2011).

13. Ruoli e responsabilità degli enti

La redazione del Piano di Emergenza Intercomunale è stata accompagnata da specifici incontri con Istituzioni, Enti ed Organizzazioni, coinvolti a diverso titolo nel Sistema locale di Protezione Civile: Provincia, Prefettura, ASL, etc.

Con un percorso parallelo sono stati organizzati incontri tecnici con i referenti dei Comuni aderenti all'iniziativa, allo scopo di acquisire o, laddove già disponibili, validare i dati di caratterizzazione del territorio.

Ulteriori importanti elementi sono state acquisiti dal Piano di Previsione e Prevenzione e dal Piano di Emergenza Provinciale redatti dalla Provincia di Milano.

Tali attività hanno permesso, nel loro complesso, di identificare le sfere di attribuzioni, che fanno capo ai diversi enti, nell'ottica di un accordo tra tutti i soggetti coinvolti nella struttura di "comando e controllo" comunale, sovracomunale e provinciale.

Seguono le descrizioni sintetiche dei compiti istituzionali in materia di protezione civile dei suddetti Organismi, dedotti, tra gli altri, dal Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile (L.R. 22/5/04, n. 16).

Le azioni specifiche legate all'operatività in emergenza, soprattutto sotto il profilo dell'interazione tra Organismi diversi, sono invece approfondite nelle procedure di intervento, sia quelle di validità generale riportate nel presente Piano sia quelle tematiche riportate nei singoli 'piani stralcio'.

La dislocazione sul territorio delle sedi degli Organismi coinvolti nelle attività di Protezione Civile nonché delle infrastrutture di supporto alla loro attività e le S.A.R. è riportata nella Tavola 5.

In stretta relazione con quanto descritto, è stata predisposta una rubrica di prima emergenza, in cui è possibile rintracciare i recapiti telefonici significativi. La rubrica è riportata in allegato.

Allegato 9: Rubrica di emergenza

Regione Lombardia

La regione, ai sensi della L. 225/92 e delle successive norme in materia di protezione civile, svolge principalmente un ruolo di supporto agli organi che operano direttamente la gestione dell'emergenza.
Nello specifico sono tre le funzioni ricoperte dalla regione: previsione, prevenzione e gestione del post-emergenza.
Per quanto riguarda la previsione e la prevenzione, la Regione Lombardia ha predisposto nel 1998 il "Programma Regionale di Previsione e Prevenzione", che contiene il censimento dei principali rischi presenti sul territorio: idrogeologico, incendi boschivi, industriale e nucleare, sismico.
Il ruolo nella previsione viene svolto inoltre, in riferimento ai rischi naturali, con l'ausilio del Servizio Meteorologico Regionale (attualmente presso ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste). Quotidianamente viene emesso un bollettino meteorologico generale, a cui sono associate tabelle di previsione pluviometrica, in cui sono riportati i quantitativi di precipitazione previsti per le successive 48 ore; inoltre vi sono indicati dei codici specifici (A, B, C) relativi a vento, neve e probabilità di temporali.
La previsione meteorologica è fondamentale per la diramazione di comunicati di preallarme ed allarme per avverse condizioni meteo, che la Regione Lombardia effettua autonomamente rispetto alla Veglia Meteo del Dipartimento Protezione Civile.

Tramite le Prefetture i comunicati vengono recapitati ai Comuni interessati nel giro di qualche ora; in ogni caso, solitamente, l'allertamento meteo avviene nell'arco delle 48 ore precedenti al periodo di precipitazione.
In caso di allertamento, la Regione Lombardia, mediante l'attività della Sala Operativa dell'Unità Organizzativa Protezione Civile, controlla l'evoluzione dei fenomeni in atto, a supporto degli organi preposti alla gestione dell'emergenza, fornendo i dati rilevati dalla rete di stazioni di monitoraggio idropluviometrico diffusa sul territorio.
Inoltre, grazie allo sviluppo di modelli matematici previsionali su alcuni corsi d'acqua di media grandezza, è possibile ipotizzare lo sviluppo dell'onda di piena lungo gli stessi con un anticipo variabile tra 2 e 5 ore.
In caso di necessità, inoltre, presso la Sala Operativa si riunisce l'Unità di Crisi Regionale, costituita da tecnici delle varie direzioni generali della Regione, che, ciascuno per la propria competenza, valutano la situazione e forniscono supporto tecnico per le decisioni degli organi che gestiscono l'emergenza.
Infine il personale tecnico (ingegneri, geologi e geometri) presente presso le Sedi Territoriali della Regione Lombardia di ciascuna provincia, garantisce un supporto quasi immediato per sopralluoghi urgenti nei Comuni colpiti dagli eventi.
Sul fronte della prevenzione, inoltre la regione promuove iniziative presso le amministrazioni locali, le scuole e la popolazione in generale, per la crescita e lo sviluppo della cultura di protezione civile, al fine di stimolare la messa in atto di comportamenti autoprotettivi, necessari alla riduzione delle conseguenze degli eventi calamitosi.

Provincia

La Provincia è ente locale territoriale con numerosi compiti in materia di protezione civile, sia nella fase della previsione e prevenzione, che durante l'emergenza. Alla Provincia la legislazione vigente assegna il compito di predisporre il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi, nonché quello di elaborare il Piano di Emergenza Provinciale. Presso la Provincia è operativo anche il Comitato Provinciale di Protezione Civile, presieduto dal Presidente, organo collegiale di supporto a tutte le attività svolte in materia che coinvolge gli enti del sistema di protezione civile.
Nello specifico, la recente **L.R. 22 maggio 2004, n. 16** stabilisce i seguenti compiti istituzionali:

- attivazione degli interventi anche di natura tecnica in caso di eventi calamitosi di natura locale o provinciale;
- coordinamento delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio provinciale, per gli eventi di tipo b stabiliti dalla 225/92, in raccordo con i Comuni interessati;
- predisposizione del programma provinciale di previsione e prevenzione;
- predisposizione del programma provinciale di emergenza;
- integrazione delle strutture di rilevazione e dei sistemi di monitoraggio dei rischi.

Nella stessa **L.R. 22 maggio 2004, n. 16**, la regione Lombardia ha stabilito che, in caso di eventi calamitosi di tipo *b* della L 225/92, sia il Presidente della Giunta Provinciale l'autorità di protezione civile, responsabile dell'organizzazione dei soccorsi a livello provinciale e altresì della comunicazione alla popolazione ed agli organi di informazione. Il Presidente della Giunta Regionale è a sua volta responsabile dell'informazione alla popolazione ed agli organi di informazione, in caso di calamità su scala regionale.

Nel seguito sono riportati i compiti che competono ai diversi settori e servizi facenti capo alla Amministrazione Provinciale di Milano (fonte: Piano Provinciale di Protezione Civile).

Servizio di Protezione Civile

Il Servizio Protezione Civile è dotato di una struttura organizzativa ed operativa. La funzione tecnica del Servizio Protezione Civile, rivolta al coordinamento delle attività e delle risorse attivabili, anche esterne all'Ente Provincia, viene svolta dal "Nucleo Operativo Tecnico", composto da personale professionistico, dipendente dell'Ente e da personale volontario; opera in diretto contatto con la Prefettura (che lo attiva), con i VVF, le forze dell'Ordine ed altri Enti e/o organizzazioni di Protezione Civile. In caso di emergenza le strutture del Servizio Protezione

Civile operano in modo coordinato con altri Settori e Servizi dell'Ente Provincia: la Direzione Ambiente - Sezioni Acque Superficiali, il Servizio Difesa Idraulica, il Servizio di Polizia Provinciale e il Settore Gestione e Manutenzione Strade.

Sezione Acque superficiali - Direzione Centrale Ambiente

La Sezione Acque superficiali della Direzione Centrale Ambiente si occupa, attraverso due apposite strutture – tecnica ed operativa -, della bonifica dall'inquinamento da idrocarburi delle acque superficiali, in base a quanto disposto dalla L.R. 27 luglio 1977, n. 33.

Il Team tecnico ha funzioni essenzialmente decisionali in merito al tipo di intervento di bonifica da porre in atto, mentre alla Task Force – reperibile h24 - spetta l'attuazione dell'intervento di bonifica stesso. Entrambe le strutture si avvalgono dell'aiuto del gruppo sommozzatori "Silvano Rossi" di Segrate, gruppo di volontari di Protezione Civile aderente al CCV.
Più in dettaglio il Team Tecnico valuta:

- la tipologia e le caratteristiche della sostanza inquinante riversata, l'opportunità e le modalità di intervento;
- attiva e coordina le Amministrazioni e gli Enti interessati dall'evento inquinante.

La Task Force provvede al contenimento e alla messa in sicurezza del corso d'acqua con utilizzo di prodotti oleoassorbenti, alla rigenerazione degli oli esausti, allo sfalcio della vegetazione riparia, all'idropulitura delle sponde fluviali, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti e, infine, allo smantellamento del cantiere di bonifica.
In casi di inquinamento da idrocarburi particolarmente rilevanti il Team tecnico può avvalersi di ditte esterne, secondo le procedure d'uso.

Servizio Gestione Sistemi di Difesa Idraulica

Il Servizio Gestione Sistemi di Difesa Idraulica si occupa della gestione dei canali scolmatori del Fiume Olona e del Fiume Seveso, del monitoraggio delle portate idriche nei punti direttamente a monte degli scolmatori e lungo gli scolmatori stessi.

Corpo di Polizia Provinciale (parte integrante della Polizia Locale)

Il Corpo di Polizia Provinciale, svolge compiti e funzioni plurime: compiti di polizia ittico-venatoria e ambientale con l'ausilio dei Comandi decentrati e compiti di polizia stradale (con funzione ausiliaria) e di pubblica sicurezza. Gli agenti del Corpo effettuano il presidio territoriale svolgendo compiti di polizia locale; possono intervenire al cospetto di reati di qualsiasi natura (amministrativa, penale e giudiziaria).
Svolgono altresì compiti di supporto per il Servizio Protezione Civile e la Prefettura
Il Corpo di Polizia Provinciale è strutturato territorialmente secondo 5 Comandi, di cui una Sede Centrale, ubicata a Milano e, per l'area di interesse del presente Piano, a Paullo.

In caso di necessità il Corpo di Polizia Provinciale può essere reso operativo dal Servizio di Protezione Civile della Provincia di Milano, dalla Prefettura o da altre forze dell'Ordine, per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini ed il controllo della viabilità, effettuando, quando necessario, interventi d'emergenza, quali evacuazioni della popolazione e blocchi del traffico, anche sulla base delle valutazioni compiute dai VVF, e dai tecnici di ASL, ARPA (per ogni tipo di emergenza) e Federchimica (in caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose).

Servizio Manutenzione Strade

Il Servizio Manutenzione Strade si occupa della gestione e manutenzione delle strade di competenza provinciale, attraverso l'articolazione in due settori:
il "Settore Gestione e Manutenzione Strade", ripartito dal punto di vista del controllo territoriale in "Servizio Manutenzione Est" e "Servizio Manutenzione Ovest", impiegato nella manutenzione della viabilità provinciale;
il "Servizio Gestione Innovativa Strade Nazionali", che invece si occupa della manutenzione delle strade statali che in precedenza erano sotto il diretto controllo dell'ANAS (150 km) .

Il personale tecnico e cantoniere provinciale durante l'orario di servizio garantisce le funzioni di sorveglianza e pronto intervento sulla rete stradale di competenza provinciale. Fuori dall'orario di servizio è attivato un servizio di reperibilità con personale tecnico e cantoniere garantito da squadre di intervento nelle zone di rispettiva appartenenza, istituite secondo turni.
Tali squadre vengono attivate anche su segnalazioni (dirette o tramite il centralino della Provincia) di Polizia Stradale, Carabinieri, Polizie Municipali a seconda delle necessità di intervento, su disposizione del funzionario tecnico reperibile.
il Servizio Manutenzione Est dispone di 11 centri operativi, tra cui Paullo, mentre il Servizio Gestione Innovativa Strade Nazionali ha le proprie dislocazioni in 9 Comuni, presso case cantoniere. Gli interventi vengono svolti sia da personale interno, che da ditte specializzate all'uopo interpellate.

Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.)

Il Prefetto è un organo a competenza generale che rappresenta, in ambito provinciale, il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.), struttura cui sono state attribuite tutte le funzioni esercitate a livello periferico dallo Stato, fatta esclusione per quelle relative ad alcune Amministrazioni espressamente individuate dal D.Lgs. 300/99 (Affari Esteri, Giustizia, Tesoro, Finanze, Pubblica Istruzione, Beni e Attività Culturali).

In particolare, il Prefetto è autorità provinciale di Pubblica Sicurezza ed in quanto tale

- è preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia,
- è responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In attuazione delle direttive ministeriali il Prefetto predispone piani coordinati di controllo del territorio, che i responsabili delle Forze di Polizia devono attuare.
Nella formulazione di questi piani, come più in generale nell'attuazione dell'attività di coordinamento, il Prefetto si avvale del **Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica** - organo consultivo del quale fanno parte il Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri ed il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza - la cui composizione è allargabile anche a soggetti esterni all'Amministrazione della pubblica sicurezza (ad esempio Sindaci e responsabili delle altre Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali).

Nell'ambito della **Protezione Civile**, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della Sala Operativa (S.O.P.) e la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi – C.C.S. e dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) sul territorio.

Comuni

L'articolo 15 della **legge 225/92** ha assegnato al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Ai sensi dell'art. 1 del **D.M. 28 maggio 1993**, in cui vengono individuati i servizi indispensabili che i Comuni devono garantire al cittadino, unitamente ad acquedotto, fognatura, ufficio tecnico e anagrafe, vengono individuati anche i servizi di Protezione Civile, Pronto Intervento e Sicurezza Pubblica.

Pertanto la materia "protezione civile" va considerata come un servizio continuativo e diffuso, di cui viene garantito il funzionamento anche in tempi ordinari e non solo nell'ottica della gestione dell'emergenza.

In particolare, il Sindaco è autorità comunale di protezione civile ed in quanto tale al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso - nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92, lett. a) e lett. b) - e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con le autorità sovracomunali, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal **D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c).** In particolare esse riguardano:

1) *l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;*
2) *l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
3) *la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.142[1], e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;*
4) *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
5) *la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*
6) *l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

Per quanto riguarda il volontariato di protezione civile, dal Sindaco, quale autorità locale di protezione civile, dipende il Gruppo Comunale, che può essere iscritto sia nella Sezione Provinciale dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile (gestito dalla Provincia), che nell'Elenco del Dipartimento della Protezione Civile [2].

Al Sindaco è conferita dalla legge la potestà di adozione delle ordinanze contingibili e urgenti necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (articoli 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali – D.Lgs. 267/200), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.).

Con la **legge 265/99, art. 12,** è stata trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile.

Le funzioni istituzionali dei Sindaci sono ripercorse nel "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile" (**LR n. 16/2004**) e constano in:

- adozione, anche in forma associativa, di una struttura di protezione civile coordinata dal Sindaco;
- predisposizione dei piani comunali e intercomunali di protezione civile;
- attivazione dei soccorsi alla popolazione in emergenza;
- utilizzo delle organizzazione di volontariato di protezione civile, in conformità alle direttive nazionali in materia.

Questura – Polizia di Stato

Il Questore ha la direzione, la responsabilità ed il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione. Dirige e coordina l'attività della Questura e delle relative articolazioni in ambito provinciale.

Tra i compiti del Questore vi è la prestazione del soccorso in caso di pubblici o privati infortuni.

In relazione a quest'ultimo punto, di rilievo per le attività di Protezione Civile, il Questore, attraverso la propria struttura organizzativa, provvede al:

[1] *La Legge 142/90 è stata abrogata e sostituita dal **D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267** (Testo Unico Enti Locali).*
[2] *L'iscrizione nell'elenco del Dipartimento della Protezione Civile è requisito indispensabile per usufruire dei benefici economici, assicurativi e di mantenimento del posto di lavoro previsti dal D.P.R. 194/2001.*

- mantenimento dell'ordine pubblico e coordinamento tecnico operativo delle Forze di Polizia;
- soccorso alle persone;
- coordinamento degli organi di Polizia Locale per l'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino;
- concorso nelle attività di informazione della popolazione con i mezzi stabiliti;
- interruzione eventuale della circolazione ferroviaria, stradale e autostradale d'intesa con la Prefettura;
- sgombero delle persone dalle zone a rischio, qualora ordinato dalle autorità responsabili, e trasferimento/accompagnamento delle stesse alle aree logistiche dell'emergenza;
- servizio di sorveglianza presso le aree di ammassamento ed i magazzini/depositi dei COM;
- assistenza ad anziani, minori e persone comunque bisognose;
- prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
- recupero e custodia di beni e valori e loro restituzione ai legittimi proprietari;
- riconoscimento legale delle eventuali vittime della calamità a mezzo della polizia giudiziaria sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria (a tal fine, costituzione sul posto di un centro di identificazione delle salme da organizzare di intesa con la Magistratura e la collaborazione dell'Ufficio comunale competente).

Le Forze di Polizia a disposizione del Questore per lo svolgimento **dei compiti istituzionali di coordinamento tecnico operativo oltre alla Polizia di Stato,** sono: **l'Arma Carabinieri, il Corpo della Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia Penitenziaria.**

Le specialità della Polizia di Stato presenti sul territorio provinciale sono:

- **Polizia Stradale**, con compiti di vigilanza e controllo sulla rete autostradale e sulle vie di comunicazione; la prevenzione e la repressione delle violazioni al codice della strada, la rilevazione degli incidenti stradali, la predisposizione di servizi diretti a regolare il traffico, i servizi di scorta per la sicurezza della circolazione, le operazioni di soccorso automobilistico e stradale;
- **Polizia Ferroviaria**, avente il compito di garantire la sicurezza dei viaggiatori nelle stazioni ferroviarie e sui treni, nonché di garantire la sicurezza per il controllo delle merci pericolose, quali ad esempio, gli esplosivi, i materiali liquidi, solidi, infiammabili, i rifiuti speciali tossici e nocivi;
- **Polizia Postale e delle Comunicazioni**, con compiti di prevenzione e repressione dei crimini postali ed informatici; tutela del corretto svolgimento dei servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazione; controllo del corretto utilizzo delle licenze radio-amatoriali degli apparati, degli impianti, delle emittenti radio e televisive, controllo degli esercizi che commercializzano materiali o apparecchiature di telecomunicazione soggette a marcatura e omologazione; verifica del rispetto della normativa sulla privacy;
- **Polizia di Frontiera**, con compiti di polizia di frontiera e sicurezza dello scalo aeroportuale di Linate.

Dal punto di vista dell'**operatività**, si accede ai servizi della Polizia di Stato attraverso il numero unico di soccorso pubblico **113** il quale fa capo alla Sala Operativa provinciale, interconnessa con quella delle altre Forze di Polizia, per un impiego razionale e coordinato delle forze disponibili.

Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri è collocata autonomamente nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, con le speciali prerogative conferitele dalle norme in vigore, e dipende:

- tramite il Comandante Generale, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa per quanto attiene ai compiti militari;
- funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

- con riferimento alla funzione di polizia (art.3, co.2 e 3 D.Lgs. 297/2000), quale struttura operativa nazionale di protezione civile, l'Arma dei Carabinieri deve assicurare la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

All'Arma possono competere in particolare le seguenti azioni operative nell'emergenza:
- mantenimento dell'ordine pubblico;
- ricognizione della zona sinistrata, anche con il supporto del proprio Nucleo Elicotteri;
- soccorso a persone d'intesa con le altre Forze di Polizia;
- concorso con le altre Forze di Polizia alla delimitazione delle zone a rischio con l'istituzione di posti di blocco stradali;
- prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
- recupero e preservazione dei beni e dei valori e loro restituzione ai legittimi proprietari, in collaborazione con le altre Forze di Polizia.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'attivazione dei servizi dell'Arma avviene tramite il numero unico di pronto intervento **112** facente capo alla Centrale Operativa provinciale, interconnessa con quella delle altre Forze di Polizia, per un impiego razionale e coordinato delle forze disponibili sul territorio.
L'organizzazione territoriale, a livello provinciale, è articolata in un **Comando Provinciale** al quale competono le funzioni di direzione, di coordinamento e di controllo dei reparti dipendenti presenti sull'intero territorio provinciale; in **Comandi di Compagnia**, con funzioni tra l'altro di coordinamento delle Stazioni nella giurisdizione di competenza e di pronto intervento nelle 24 ore; in **Stazioni**, diversamente dislocate sulla provincia, aventi la responsabilità diretta del controllo del territorio - di uno o più comuni - e delle connesse attività istituzionali.

Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (D.Lvo 300/99). È organizzato secondo un assetto militare e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che della Forze di Pubblica Sicurezza.

Ad essa compete fondamentalmente l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali" (legge delega 31 marzo 2000, n. 78, relativa al riordino delle Forze di Polizia).

Risulta così esattamente delimitata l'area di primario interesse del Corpo rispetto alle altre Forze di Polizia, ferme restando le competenze in materia di Forza Pubblica, che si esplicano nel concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla difesa politico-militare delle frontiere.

In relazione a quest'ultimo punto, significativo per gli scopi del Piano, la Guardia di Finanza può essere chiamata a svolgere, in collaborazione con le altre Forze di Polizia, le seguenti funzioni in emergenza:
- mantenimento dell'ordine pubblico, della difesa e della protezione civile, controllo del territorio;
- soccorso alla popolazione e vigilanza nelle zone colpite per prevenire e reprimere fenomeni di sciacallaggio.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'attivazione dei servizi del Corpo avviene attraverso il numero di pubblica utilità **117**, facente capo alla Centrale Operativa provinciale.

Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo forestale dello Stato (di seguito CFS), posto alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole, è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella **tutela dell'ambiente e dell'ecosistema** ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre

a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso.
È una struttura operativa nazionale della Protezione Civile (art. 11, Legge 225/92) e a tale titolo partecipa alle diverse strutture operative di livello nazionale, regionale, provinciale.
Il CFS gestisce direttamente i Centri Operativi Regionali (C.O.R.) Anti Incendi Boschivi (A.I.B.).

Al CFS è affidata infatti l'attività, prioritaria, di dirigere le operazioni di **spegnimento degli incendi boschivi.** A tal fine, in Lombardia il Corpo si avvale della collaborazione dei seguenti Organi istituzionali:

- Regione Lombardia, per la messa a disposizione di elicotteri, aerei ricognitori e sistema radio;
- Comunità Montane, Province e Parchi, per l'organizzazione delle squadre volontarie antincendio boschivo e per il presidio del territorio;
- volontariato, per gli interventi diretti sull'incendio e per l'osservazione aerea;
- altre istituzioni (Vigili del Fuoco, Carabinieri ecc.) per la gestione delle emergenze.

Dal punto di vista dell'**operatività**, il CFS opera attraverso il **numero unico nazionale 1515** al quale i cittadini possono segnalare incendi boschivi o qualsiasi altro tipo di emergenza ambientale, nonché inoltrare richieste di soccorso.

Le richieste di intervento, tramite il numero unico suddetto, pervengono alla Sala Operativa Regionale, ubicata presso la sede del Gruppo Meccanizzato AIB di Curno, la quale garantisce, nei periodi di massima pericolosità per gli incendi, un presidio 24 ore su 24 delle attività di spegnimento degli incendi.

Dalla Sala Operativa si coordinano tutti gli interventi di spegnimento degli incendi sul territorio regionale lombardo, soprattutto per mezzo del sistema radio regionale che permette di effettuare i collegamenti tra il direttore delle operazioni in loco, i mezzi aerei, i responsabili delle Comunità Montane, delle Province, dei Parchi e le squadre di volontariato.
Per quanto concerne l'attivazione dei soccorsi, la S.O. del CFS attiva le risorse necessarie di concerto con la Sala Operativa Antincendi Boschivi della Direzione Generale Agricoltura della Regione.

Per quanto riguarda il **personale**, il CFS si avvale sia del proprio personale, sia dei Volontari (Squadre AIB), la cui organizzazione e gestione è affidata alla Provincia, alle Comunità Montane, ai Parchi e Riserve Naturali.

La **struttura operativa provinciale** è articolata in un Coordinamento Provinciale e in Comandi Stazioni.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio del territorio, a fini preventivi antincendio, viene espletata anche attraverso:

- ricognizioni aeree,
- telerilevamento a raggi infrarossi.

Ricognizioni aeree: da gennaio ad aprile alcuni aerei ricognitori sorvolano i boschi della regione controllando la presenza di focolai. Gli aerei comunicano via radio con la Sala Operativa, cui spetta il coordinamento delle operazioni di spegnimento degli incendi e delle comunicazioni con il direttore delle operazioni in loco.
L'avvistamento dall'alto permette di integrare efficacemente il monitoraggio effettuato con le telecamere fisse per una puntuale definizione della situazione in atto. Un ricognitore è dotato di telecamera visiva e all'infrarosso: con questo sistema vengono trasmesse e acquisite dalla Sala Operativa AIB della Regione Lombardia le immagini dell'incendio in atto e può essere realizzata una prima perimetrazione dell'area bruciata.

Dal punto di vista operativo, si distingue tra **risorse** di terra e mezzi aerei, che possono essere mobilitati anche su richiesta al COAU (Centro operativo aereo unificato), avente sede presso il Dipartimento della Protezione Civile.

Polizia Locale

La Polizia Locale svolge un ruolo di fondamentale importanza nelle operazioni di soccorso e nella gestione dell'emergenza, in quanto attua le misure necessarie per la disciplina della circolazione stradale, concorre alle operazioni di soccorso in coordinamento con le Forze di Polizia, presta ausilio al Sindaco nella gestione dell'emergenza mettendo a disposizione le risorse umane e materiali presenti, attua la necessaria informazione alla popolazione, esegue le eventuali misure di sgombero, etc..

Più in dettaglio le principali attività svolte dalle unità della Polizia Locale consistono nel:

- assistere e informare la popolazione sulla situazione in corso, sui comportamenti da seguire e più in generale sulle misure di sicurezza che verranno intraprese a garanzia della pubblica incolumità;
- adottare misure di sicurezza e di prevenzione dei rischi sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di emergenza comunale, nei piani di emergenza esterna e/o espresse da altri attori di Protezione Civile (es. il Prefetto, il Sindaco, il Comandante dei Vigili del Fuoco);
- intervenire con transennature, istituzione di posti di blocco, creazione di corridoi di flusso preferenziale per i soccorritori, evacuazioni, etc.;
- intervenire nelle operazione di soccorso ai feriti, previo nulla-osta dei Vigili del Fuoco, supportando così l'attività dei VVF stessi e del 118;
- vigilare sui comportamenti dei cittadini in situazione di emergenza.

Particolare menzione deve essere fatta per le unità di Polizia Locale, soprattutto in termini di attrezzature e personale, in quanto tale risorsa assume un peso fondamentale nelle operazioni di emergenza essendo il primo riferimento locale operativo a livello comunale e quindi, spesso, la prima risorsa a sopraggiungere sul luogo dell'evento.

Forze Armate

A seguito della riorganizzazione territoriale delle Forze Armate, per il concorso dell'Esercito in tempo di pace nel caso di interventi per pubbliche calamità nel centro/nord Italia, la competenza per l'attivazione è del **1° Comando Forze di Difesa – Ufficio Cooperazione Civile Militare** [1]**.** Il predetto Comando ha ripartito l'area di giurisdizione in *Zone di Intervento (Zo.I),* assegnandole a Comandi presenti sul territorio.

Per la Provincia di Milano - che rientra nella Zona di Intervento coincidente con il territorio della Regione Lombardia – il Comando responsabile è la **132^ Brigata Cor. "Ariete" di Pordenone** [2]**,** che è incaricata di:

- stabilire i contatti con le autorità locali di protezione civile;
- designare il personale da distaccare presso C.C.S. e C.O.M.
- assicurare, in sede, una aliquota di risposta;
- redigere un piano di intervento che tenga conto delle problematiche locali.

La richiesta di intervento e/o concorso deve essere inoltrata dalla Prefettura al 1° Comando Fo.D. ed alla132^ Brigata Cor. Ariete.

In base alle direttive in vigore, i concorsi militari in caso di pubbliche calamità vengono concessi:
- *d'iniziativa* per i soccorsi immediati e per il salvataggio di vite umane;
- *su richiesta* della Prefettura nel caso di insufficienza di mezzi, materiale e personale per affrontare il soccorso.

[1] ***1° Comando Forze di Difesa*** *– Ufficio Cooperazione Civile e Militare – Palazzo Piccin Via Celante Gerolamo, 58 - 31029 Vittorio Veneto (TV)*

[2] ***132^ Brigata Cor. Ariete*** *- Via Montereale, 5 - 33170 Pordenone (PN)*

Vigili del Fuoco

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dipende dal Ministero dell'Interno ed è riconosciuto "componente fondamentale della protezione civile" (art. 11, Legge 225/92).

Per le specifiche competenze tecniche, ad esso sono affidati i seguenti **compiti**:

- servizi di soccorso (incendi, incidenti stradali, ecc.),
- servizi tecnici urgenti (crolli, dissesti, verifiche di stabilità, rimozione ostacoli al traffico, ecc.),
- interventi in calamità (terremoti, frane, alluvioni, ecc.),
- prevenzioni incendi (esami progetto, visite di collaudo per il rilascio del certificato di prevenzione incendi),
- servizi tecnici non urgenti (utilizzo civile di autogrù e autoscale, apertura porte, ecc.) compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso,
- servizi di vigilanza (locali di pubblico spettacolo, aeroporti, assistenza per lavorazioni a fiamma libera in ambienti pericolosi, ecc.),
- gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

In relazione a quest'ultimo punto, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco competono anche "… i servizi tecnici per la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni derivanti anche dall'impiego dell'energia nucleare" (L. 13/5/61, n. 469). A tal fine il Corpo è dotato di "squadre radiometriche", in grado di intervenire in forma preventiva o di rilevamento e circoscrizione della zona di pericolo, anche nei casi d'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare. La struttura suddetta, per l'accertamento della presenza di radiazioni ionizzanti, si avvale inoltre di una rete di stazioni fisse di monitoraggio ambientale per il rilevamento della ricaduta radioattiva susseguente ad esplosioni nucleari contaminanti.

In materia di rischio di incidente industriale, nella fase di prevenzione dei rischi, i Vigili del Fuoco collaborano con la Prefettura e con le aziende a rischio di incidente rilevante alla predisposizione e aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterni, effettuando con i propri ispettori e tecnici specializzati controlli e verifiche presso le aziende, secondo le disposizioni di legge vigenti .

In caso di preallarme, laddove la situazione lo consenta, i Vigili del fuoco inviano sui siti segnalati le proprie squadre di intervento affinché verifichino la gravità della situazione e adottino le misure di intervento necessarie per il contenimento dei danni alle persone e ai beni materiali.

In fase di emergenza il ruolo dei Vigili del Fuoco è determinante: essi, con la collaborazione delle unità del 118 si occupano del soccorso alla popolazione e più in generale degli interventi finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità e del patrimonio sia pubblico, che privato.

In caso di incidente industriale o da trasporto di sostanze pericolose, o in situazioni di emergenza idrogeologica, i Vigili del Fuoco valutano la criticità dell'evento, effettuano i primi sopralluoghi e le prime operazioni di soccorso e attivano, in caso di necessità, gli altri organismi di Protezione Civile e forniscono loro indicazioni di natura tecnica operativa. I VVF inoltre trasmettono alle autorità di Protezione Civile (Sindaco e Prefetto) rapporti dettagliati su quanto è accaduto, sulla possibile evoluzione e sulle attività e sugli interventi in corso o attuabili.

Dal punto di vista dell'**operatività**, è importante sottolineare la connotazione nazionale che caratterizza e contraddistingue il Corpo rispetto ad altri Enti attivi nell'ambito del sistema di Protezione Civile. Da un punto di vista pratico questo si traduce in una disponibilità *virtualmente* infinita di risorse, valendo il principio di sussidiarietà tra distaccamenti e comandi di diverse competenze territoriali ed addirittura tra Corpi di nazionalità differenti. Ne consegue che, in caso di calamità, dalle strutture operative, nazionali ed internazionali, più vicine al luogo interessato dall'evento, possono convergere *potenzialmente* tutte le risorse suddette.

Le **richieste di intervento** convergono sul **numero** di soccorso pubblico **115**, che consente l'accesso alla competente struttura operativa di zona.

Servizio Sanitario Urgenza Emergenza (S.S.U.Em. 118)

Il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza (S.S.U.Em.) 118 è il servizio di pronto intervento sanitario, **operativo ordinariamente** nelle urgenze ed emergenze connesse ai **seguenti casi**:

- malori gravi,
- incidenti stradali, domestici, sportivi o sul lavoro,
- ricoveri ospedalieri d'urgenza,
- ogni situazione certa o presunta di pericolo di vita.

Il Servizio è inoltre chiamato a rispondere per l'organizzazione e la gestione dei soccorsi di tipo sanitario nell'ambito di **emergenze territoriali**, oggetto del presente Piano, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: ASL, ARPA, Aziende Ospedaliere. Il Servizio 118 si avvale di **personale** in servizio permanente e personale volontario qualificato, facente parte di Associazioni di Volontariato convenzionate nel settore del pronto soccorso e trasporto infermi, che offrono, prioritariamente tra le altre attività, la propria disponibilità ad effettuare servizi coordinato dal S.S.U.Em.

Dal punto di vista operativo, l'**attivazione del Servizio** avviene mediante chiamata al numero unico **118**. La Centrale Operativa accoglie tutte le richieste di intervento e coordina tutti gli interventi nell'ambito territoriale di riferimento.
La Centrale Operativa (C.O.) è insediata presso l'Ospedale di Niguarda a Milano e, organizzata su base provinciale mediante le A.C.E.U. (aree di Coordinamento di emergenza d'urgenza); assicura con frequenza radio dedicata i radiocollegamenti con le ambulanze e gli altri mezzi di soccorso sanitario; assicura inoltre collegamenti telefonici fissi e mobili con i mezzi di soccorso e con i servizi sanitari ed enti (pronto soccorso, Centro Antiveleni, CRI, ANPAS, etc.) facenti parte del sistema di urgenza ed emergenza sanitaria provinciale. In caso di necessità la rete radio può collegarsi alle C.O. delle Regioni limitrofe.
La responsabilità medico-organizzativa della Centrale Operativa è attribuita ad un medico ospedaliero, in possesso di documentata esperienza nell'area dell'emergenza ed urgenza. La centrale è attiva 24 ore al giorno e si avvale di personale infermieristico e tecnico adeguatamente addestrato.
Per quanto riguarda l'attivazione delle risorse, la Centrale Operativa, in diretto collegamento con le diverse Associazioni, in funzione dell'entità della situazione emergenziale, provvede ad attivare la/e struttura/e operativa/e più prossime al luogo dell'emergenza, disponendo l'invio dei mezzi più idonei per il soccorso richiesto. Qualora la situazione emergenziale ne richiedesse la necessità, lo stesso 118 provvede ad attivare le altre strutture operative necessarie (VV.F., Forze dell'Ordine, ecc.).
In caso di "maxiemergenze" sanitarie vengono attivate procedure standardizzate che prevedono la riorganizzazione del personale di Centrale Operativa, l'invio di mezzi e personale specializzato dedicati al coordinamento ed ai soccorsi sul luogo dell'evento e l'attivazione centrifuga delle risorse territoriali ospedaliere.

Azienda Sanitaria Locale (ASL)

L'Azienda Sanitaria Locale, struttura operativa territoriale del Servizio Sanitario Nazionale, ha il compito di programmare ed organizzare l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale nel proprio ambito territoriale e di garantirne l'erogazione attraverso strutture pubbliche o private accreditate.

Per quanto concerne le **competenze** e l'**operatività** della ASL di Milano, nell'ambito della gestione dell'emergenza, le attività sono le seguenti:

Attività prevenzione primaria

- Vigilanza,
- Educazione Sanitaria,
- Informazione alla popolazione e ai lavoratori,
- Indagini ambientali ed igienico-sanitarie.

Attività di contenimento del rischio del danno

- Partecipazione negli organismi di coordinamento delle operazioni di emergenza,
- Fornire alla Prefettura, ai Sindaci e agli Organi di Protezione Civile le indicazioni per i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione – misure protezione – comportamenti da seguire),
- Stima del rischio in collaborazione con gli altri soggetti intervenuti,
- Valutazione dell'entità e della estensione del rischio e del danno,
- Coordinamento delle indagini ambientali e misure igienico-sanitarie per la popolazione,
- Organizzazione dei controlli sulle matrici alimentari, sugli ambienti confinati, sugli ambienti di lavoro,
- Coordinamento dei controlli ambientali sulle matrici ambientali (ARPA – Provincia) e valutazione dei rischi sanitari sulle base dei risultati delle indagini,
- Collaborazione con il SSUEm – 118 per il coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria,
- Collaborazione con ARPA – UOOML e Tossicologia Clinica-Centro Antiveleni per la effettuazione degli accertamenti tossicologici di 1° e di 2° livello,
- Fornire indicazioni sulle misure di sicurezza e dei soccorritori,
- Programmazione della sorveglianza sanitaria e tossicologica nel tempo,
- Formulazione proposte di interventi di messa in sicurezza e di bonifica.

In fase di emergenza, le principali responsabilità di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione dell'ASL consistono nella stima e valutazione della gravità della situazione dal punto di vista sanitario, nell'attivazione delle Guardie Mediche, del Personale sanitario locale e dei Servizi locali. Gli operatori responsabili dell'ASL possono richiedere, quando lo reputano opportuno, l'intervento e/o l'impiego delle strutture sanitarie e delle proprie squadre di intervento.

Il Responsabile dell'ASL in materia di previsione, prevenzione e gestione del rischio chimico è il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di appartenenza. Nei giorni lavorativi i succitati interventi sono realizzati mediante l'attivazione diretta del Dipartimento di Prevenzione o della Guardia Medica operante nei distretti sanitari competenti per territorio. Quando l'esigenza di attivazione dei succitati interventi si manifesta in un giorno non lavorativo o in orario notturno, occorre fare riferimento al Servizio della Guardia Igienica.

In caso di incidente chimico-industriale, i tecnici dell'ASL valutano (insieme ai VVF, all'ARPA e al Centro AntiVeleni) le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente, attivano le procedure urgenti necessarie al contenimento dei danni e per la messa in sicurezza del sito colpito e individuano in collaborazione con i Vigili del Fuoco le misure di intervento a tutela della popolazione.

Il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione può richiedere all'Assessorato alla Sanità Regionale l'afflusso presso gli ospedali di equipe mediche e chirurgiche specializzate inoltre, coordina l'attività delle strutture mediche, paramediche e dei liberi medici professionisti a disposizione. Il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione tiene aggiornata la Prefettura ed il Sindaco sull'evoluzione dello scenario post-incidentale, sugli effetti immediati che le sostanze tossiche possono avere sull'uomo, sugli animali e sulle cose, sulle precauzioni da adottare, sulle indicazioni per l'evacuazione delle aree abitate, e propone le adozioni di provvedimenti cautelativi che reputa opportuni.
Compito del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL nel post-incidente è l'attivazione di controlli sull'ambiente e sulle matrici ambientali. Pertanto i tecnici dell'ASL effettuano prelievi per rilevare la presenza e la concentrazione delle sostanze tossiche e/o pericolose per l'uomo nel suolo, nell'aria e nelle acque. L'ASL può avvalersi del proprio Servizio Veterinario per decidere un eventuale abbattimento dei capi di bestiame o la loro cura o ricovero.

In caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose è prevista l'attivazione della "Procedura di intervento integrata" che coinvolge, tra gli attori di Protezione Civile, l'ASL, il Comune, la Prefettura, i Vigili del Fuoco, l'ARPA, e le Forze dell'Ordine. Per questo tipo di rischio l'ASL svolge compiti e attività del tutto simili a quelle che svolgerebbe per la gestione di un incidente ad

una azienda a rischio. Inoltre i tecnici del Dipartimento di Prevenzione, in collaborazione con i VVF e i tecnici ARPA, valutano il rischio di peggioramento dell'incidente qualora riscontrino la presenza di cisterne contenenti sostanze pericolose in prossimità della/e cisterna/e già incidentata/e per poi prospettare misure preventive di intervento.

Aziende Ospedaliere, Ospedali, Strutture di degenza

Sul territorio della Provincia di Milano sono presenti 42 strutture ospedaliere principali e oltre una trentina di Ospedali minori-Case di Cura; presso queste strutture sono ubicati circa 30 reparti di pronto soccorso. In caso di incidente industriale o da trasporto di sostanze chimiche assume particolare importanza l'attivazione dei reparti di tossicologia dell'ospedale Niguarda, rianimazione, pneumologia, oculistica, radiologia, varie chirurgie e dei Centri Ustioni di Milano-Niguarda Ca' Granda e di Milano-Ortopedico Galeazzi.

Per far fronte alle conseguenze sanitarie connesse a eventi alluvionali devono invece essere attivati prontamente i reparti di rianimazione, radiologia e pneumologia.
Prioritaria in fase di prima emergenza risulta l'attivazione delle sale operatorie, dei centri di emoteca e dei laboratori di analisi.

In seconda fase, a seconda delle tipologie incidentali, verranno attivati dal SSUEm 118 i reparti di traumatologia, dialisi, di medicina generale (unitamente ad altri reparti di ricovero), di unità spinale e le camere iperbariche.
In ultima fase, invece, verranno avvertiti, qualora ce ne fosse necessità, i reparti di medicina legale.

C.A.V. (Centro Antiveleni)

Il Centro Antiveleni è una risorsa fondamentale in occasione di emergenze di tipo chimico, in quanto svolge un ruolo di consulenza e di supporto tecnico-sanitario, indispensabile al fine di determinare quadri clinici e di fornire antidoti appropriati al tipo di sostanza pericolosa implicata nell'incidente. Il Centro Antiveleni si serve per tale fine di protocolli terapeutici per i principali gruppi tossicologici, relativamente agli aspetti clinici e terapeutici.

In caso di emergenza il Centro Antiveleni rimane in contatto con operatori sanitari (118, ospedali e ASL) e non (VVF, Prefetto, Sindaci) e li informa sulla tossicologia delle sostanze coinvolte nell'incidente. Inoltre valuta l'opportunità di una evacuazione, la necessità di istituire cordoni sanitari, la richiesta di supporto ad altri enti territoriali (altre Province e Regioni) .

Attualmente i Centri Antiveleni della Regione Lombardia, di concerto con le principali Aziende Ospedaliere sul territorio e con le industrie ad alto rischio, acquisiscono una fornitura di antidoti sufficienti per la gestione di incidenti coinvolgenti un numero di 50 persone (fonte dell'informazione: Direttiva regionale grandi rischi: linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali).

Agenzia Regionale di Protezione Ambientale (A.R.P.A.)

L'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale, costituisce un referente tecnico, in sede locale, per gran parte degli aspetti di carattere ambientale. Tra i **compiti** istituzionali affidati all'ARPA, quelli di importanza ai fini del presente piano, sono:

- Controllo e monitoraggio dei fattori chimici, fisici, di inquinamento acustico, dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, delle risorse naturali, del rischio geologico, idrogeologico e sismico, delle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare e della protezione da radiazioni, degli effetti di inquinamento da pesticidi;

- Gestione delle reti di monitoraggio di qualità dell'aria e realizzazione del Sistema informativo Ambientale della Lombardia;
- Monitoraggio e controllo dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali;
- Sostanze tossiche e microinquinanti nelle diverse matrici ambientali;
- Supporto tecnico agli organi preposti alla valutazione del rischio di incidente rilevante connesso ad attività produttive;
- Assistenza alle autorità preposte alla realizzazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza, in materia ambientale, territoriale, agricola, di prevenzione e di protezione civile;
- Acquisizione, elaborazione, diffusione di informazioni e previsioni sullo stato delle variabili microclimatiche e sul loro impatto sull'ambiente, le attività agricole, industriali e civili;
- Formulazione di proposte e pareri concernenti lo smaltimento dei rifiuti, l'uso razionale delle risorse naturali e delle fonti di energia, le metodologie per il controllo dei fenomeni di inquinamento e dei fattori di rischio, compreso quello geologico, idrogeologico e sismico, gli interventi di tutela, risanamento e recupero dell'ambiente e delle aree protette.

In caso di emergenza l'intervento dell'ARPA avviene in seguito alla convocazione da parte del Prefetto, del Sindaco, delle ASL o da parte dei rappresentanti di altre istituzioni (es. VVF, Forze dell'ordine).
Una volta attivata, l'ARPA istituisce una propria squadra di intervento, costituita da personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento incidentale e cerca di acquisire, dall'Ente che l'attiva, informazioni sulle sostanze coinvolte e sulle dinamiche e sugli sviluppi dell'incidente. Quindi invia sul luogo una squadra di tecnici specialisti per effettuare le analisi e i campionamenti che reputa opportuni, utili alla valutazione dell'evoluzione della situazione in corso. Inoltre, sin dalle prime fasi dell'emergenza, appronta presso la propria sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul luogo dell'incidente e, appena ne è in grado, fornisce i primi risultati delle analisi a chi gestisce l'emergenza, al Sindaco e alla sala operativa della Prefettura.
Il responsabile dell'ARPA sulla base delle proprie valutazioni tecniche può consigliare e indirizzare il Sindaco e/o il Prefetto in merito alle decisioni o ai provvedimenti che, vista la situazione, dovrebbero essere intrapresi (ad esempio potrebbe suggerire al Sindaco l'opportunità di redigere una ordinanza di evacuazione o la necessità di bonificare tempestivamente determinati siti .Le strutture tecniche dell'ARPA continuano l'attività di monitoraggio e di supervisione delle attività di bonifica del sito contaminato fino al ripristinarsi di una situazione di sicurezza e normalità.
Per emergenze di un certo rilievo l'ARPA può richiedere l'intervento di unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.
L'ARPA garantisce la costante reperibilità del proprio personale atto a fronteggiare le emergenze chimiche anche al di fuori dell'orario di lavoro.

STER – Struttura e Sviluppo del Territorio (ex Genio Civile)

La Sede Territoriale rappresenta la Regione Lombardia sul territorio provinciale ed eroga diversi e complessi servizi destinati direttamente ai cittadini, agli Enti locali, alle imprese ed alle Associazioni.

Alla STER competono le seguenti **funzioni generali**:

- curare l'istruttoria tecnica dei progetti e la realizzazione di opere pubbliche d'interesse regionale;
- curare la gestione delle concessioni demaniali riguardanti *i corsi d'acqua del reticolo maggiore:* le derivazioni, l'estrazione di materiale lapideo, le servitù di elettrodotti, le autorizzazioni agli scarichi, ecc.

- assicurare consulenza e assistenza tecnica agli Enti Locali in materia di progettazione e realizzazione di opere pubbliche, intervenendo direttamente per la tutela della pubblica incolumità in caso di calamità naturali.

Quest'ultimo aspetto, rilevante ai fini della Protezione Civile, si esplica **in particolare** attraverso azioni connesse con:

- il controllo degli argini dei fiumi e dei laghi, con conseguente valutazione dei provvedimenti da adottare;
- la verifica di agibilità di immobili e manufatti lesionati;
- l'organizzazione di opere di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità;
- la consulenza relativa ad attingimenti di acque sotterranee in caso di inquinamento di falde;
- il ripristino della rete fognaria, se danneggiata;
- altre operazioni analoghe a quelle dell'Agenzia Interregionale per il Po (ex Magistrato per il Po), di cui si riferisce in seguito,

Allo STER competono essenzialmente gli interventi di carattere manutentivo, associati a dissesti del territorio ed aventi carattere di urgenza o emergenza, nonché l'individuazione di priorità nei finanziamenti per interventi a seguito di calamità (Ordinanze Ministeriali).
Per quanto riguarda l'operatività, di norma la segnalazione dei dissesti avviene ad opera della Prefettura, di Enti Locali o di privati cittadini o degli organi di vigilanza delle Autorità Locali, le quali attivano lo STER per gli interventi manutentivi necessari.
Lo STER, sulla scorta delle informazioni acquisite, identifica la classe di priorità dell'intervento e procede di conseguenza: in particolare, si differenziano gli interventi aventi carattere di urgenza con parere dello stesso STER ed esecuzione da parte degli Enti Locali previo finanziamento regionale, da quelli aventi carattere di somma urgenza, essendo questi ultimi associati a condizioni di pericolo incombente per la popolazione e di immediata esecuzione da parte dello STER con finanziamento regionale.

Agenzia Interregionale per il Po (A.I.P.O.)

L'Agenzia Interregionale per il Po (AIPO) è stata istituita nel 2002 e le sono state attribuite le funzioni in precedenza assegnate al Magistrato del Po ed infatti si avvale della struttura organizzativa e delle risorse strumentali del medesimo Ente.
I principali compiti sono:

- direzione del Servizio di Piena del Fiume Po e di tutti i tratti di corsi d'acqua che interessano il suo bacino imbrifero classificati in 1a categoria (ubicati in corrispondenza dei confini nazionali), ed in 2a categoria (dove esistono arginature poste a protezione dei centri abitati, delle opere pubbliche e degli insediamenti più importanti e significativi per la collettività);
- assunzione di tutti i compiti relativi alle opere idrauliche classificate in 2a categoria;
- svolgimento del servizio di polizia idraulica e di pronto intervento sulle opere idrauliche classificate in 3a categoria, sulle quali non può essere svolto il servizio di piena di cui al R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669 in quanto esso sarebbe fisicamente impedito e comunque relativo alle opere idrauliche di 1a e 2a categoria.

In quanto componente dell'Autorità di Bacino, ai sensi della legge 183/89, l'AIPO concorre inoltre alle attività dell'Autorità medesima.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'AIPO, con sede principale a Parma, si avvale di una struttura articolata in undici Uffici Operativi L'Ufficio Operativo competente per l'area in questione è quello di Milano, ubicato in via ……

In merito all'operatività dell'Ente, il **Servizio di Piena** viene svolto a mezzo della rete telepluviometrica e teleidrometrica (Sistema MARTE), organizzata in numerose stazioni disposte sull'intero bacino padano e sui principali corsi d'acqua.

Federchimica - Servizio Emergenze Trasporti

Federchimica è un ente che si occupa in primo luogo della sicurezza dei prodotti industriali, della sicurezza degli stabilimenti e della sicurezza della Logistica. E' un importante ente di supporto in caso di incidente da trasporto di sostanze e prodotti chimici pericolosi su strada o ferrovia perché può garantire, ad incidente avvenuto, o in una situazione di preallarme, sia l'intervento di squadre tecniche di intervento sul posto, sia una competenza di carattere scientifico sulle sostanze e i prodotti pericolosi coinvolti nell'incidente.
Le attività di Protezione Civile di Federchimica in merito ai rischi da trasporto di sostanze pericolose, sono oggetto del *"Servizio Emergenze Trasporti"* (S.E.T.).
Il Servizio Emergenze Trasporti (S.E.T.) è un'iniziativa di Federchimica, nell'ambito del Programma "Responsible Care", diretta a fornire assistenza alle Pubbliche Autorità (Vigili del Fuoco, Prefetture, ecc.) in caso di incidenti nel trasporto di prodotti chimici.
Il S.E.T. si inserisce a sua volta nel programma europeo ICE (International Chemical Environment) coordinato dal CEFIC (European Chemical Industry Council), al quale aderiscono altre Federazioni Chimiche impegnate nella realizzazione di un "network" internazionale finalizzato a questo scopo.
L'attività del S.E.T. è disciplinata da un protocollo di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Direzione Generale, Protezione Civile e Servizio Antincendi, del Ministero dell'Interno.

Il S.E.T. viene attivato esclusivamente digitando un numero riservato alle Prefettura e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco; alle autorità pubbliche viene invece assegnato automaticamente un "Codice di chiamata".
In caso di incidente rilevante su strada il coordinamento viene effettuato dal "Centro di risposta Nazionale" di Porto Marghera (istituito presso gli stabilimenti Enichem S.p.A.), che seleziona e attiva il "Punto di contatto aziendale" più vicino al luogo dell'incidente da trasporto di sostanze pericolose. Il "Punto di contatto aziendale", che può essere attivato via telefono, fax o internet, garantisce una costante assistenza alle autorità pubbliche, inviando sul luogo dell'incidente un "Tecnico Qualificato" e una "Squadra di Intervento" e fornendo dati e informazioni sulle sostanze e/o preparati chimici coinvolte nell'incidente.

In Provincia di Milano esistono due "Punti di Contatto Aziendali" attivi in caso di incidente sulla rete stradale:

- un'impresa aderente al S.E.T. con sede a Rho;
- un'impresa partecipante al S.E.T. ubicata a Ceriano Laghetto, in grado di garantire un intervento tecnico in loco entro due ore dal verificarsi dell'incidente.

Per incidenti sulla rete ferroviaria il S.E.T. è attivo ed è disciplinato da un accordo sancito con "Trenitalia – Divisione Cargo S.p.A" delle FS S.p.A. Roma e con una società associata a Federchimica che opera nel settore logistico dei servizi ferroviari.
Il S.E.T. in caso di incidente ferroviario può essere attivato dalle Autorità pubbliche o direttamente da "Trenitalia – Divisione Cargo S.p.A", mediante un numero telefonico ad esse riservato.
La sala operativa di "Trenitalia – Divisione Cargo S.p.A" ha sede a Milano e, in caso di incidente, è in grado di inviare per mezzo di carri-soccorso ferroviari, le squadre di soccorso sul luogo del disastro.

Il servizio S.E.T. è attivo e garantito, sia per incidenti stradali, che ferroviari, ogni giorno dell'anno, 24 ore su 24.

Volontariato di protezione civile

L'attività delle organizzazioni di volontariato è disciplinata dalla Legge quadro sul Volontariato (L.261/91), dalla L.225/92 e dal D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 (Regolamento recante la nuova disciplina della partecipazione delle Associazioni di Volontariato alle attività di protezione civile).
Il "Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Milano" (in sigla, CCV) ha il compito di coordinare fra loro le attività e gli interventi dei gruppi e delle associazioni di volontariato che si riconoscono nel CCV, affinché gli interventi delle organizzazioni di volontariato nelle fasi di preallarme ed emergenza possano essere ottimizzati.
Sul territorio della Provincia di Milano sono al momento presenti più di 100 organizzazioni di volontariato di PC, 67 delle quali, al momento, aderenti al CCV.
I gruppi e le associazioni di PC di livello locale possono garantire a loro discrezione la loro disponibilità ad operare anche al di fuori del Comune in cui hanno la propria sede.
Questi gruppi e associazioni possono anche essere iscritti oltre che all'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile – Sezione Provincia di Milano, anche al Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed essere così attivate dal Prefetto o dal Ministero dell'Interno per intervenire anche in emergenze esterne ai confini provinciali.
In caso di evento incidentale o alluvionale di particolare rilevanza possono essere rese operative sul territorio della Provincia di Milano anche organizzazioni di volontariato di altre Province o Regioni.

Le principali tipologie secondo cui possono essere classificate le organizzazioni di volontariato sono:

- Associazioni a carattere nazionale con rappresentanza di gruppi e unità operative a livello locale (ad esempio l'Associazione Nazionale Alpini, l'ARI, la Croce Rossa Italiana, etc.);
- Gruppi Comunali di Protezione Civile;
- Gruppi Intercomunali di Protezione Civile;
- Gruppi e Associazioni di livello locale;
- Consorzi – Enti Parco (è il caso del Consorzio del Parco Ticino e del Corpo Volontari del Consorzio del Parco delle Groane).

La maggior parte delle organizzazioni di volontariato di PC della Provincia di Milano appartiene alla categoria dei Gruppi Comunali di Protezione Civile, istituiti dall'ente Comune, che ne disciplina l'organizzazione e le attività. Il Responsabile dei Gruppi Comunali di Protezione Civile è in prima persona il Sindaco, che ne autorizza l'attivazione e l'operatività in caso di emergenza.

I Gruppi Comunali di Protezione Civile generalmente operano all'interno del proprio confine comunale; possono però operare anche in altri comuni se iscritti all'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile – Sez. Provincia di Milano e se richiamati in servizio dalla Prefettura o dal CCV.
Numerose sono anche le Associazioni di Volontari di Protezione Civile e le altre associazioni di livello locale, alcune delle quali specializzate in interventi specifici (es. i Soccorritori Cinofili di Nerviano, il Nucleo Sommozzatori di Protezione Civile di Segrate, etc.).
Il coordinamento delle organizzazioni di volontariato durante le emergenze di Protezione Civile in Provincia di Milano deve essere garantito dal Prefetto e dal CCV. Le organizzazioni rappresentate e dirette dal CCV, ne sottoscrivono il "Codice di Autodisciplina" ed il "Regolamento".

La Legge Regionale 16/2004 specifica che spetta alla Provincia il coordinamento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile esistenti sul territorio provinciale limitatamente agli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 225/92, raccordandosi con i comuni interessati dall'evento calamitoso e dandone comunicazione alla regione.

14. Protocolli di intesa

Ai fini del Piano, si ritiene opportuno promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa (e atti ufficiali similari) tra Enti, Organismi ed Istituzioni a diverso titolo coinvolti nelle attività di protezione civile, al fine di disciplinare preventivamente i rapporti tra i diversi soggetti .

Questi atti ufficiali vanno ad unirsi alle Ordinanze, che i vari Enti possono comunque emettere in situazione di emergenza, allo scopo di definire criteri e modalità per l'utilizzazione di risorse, materiali e mezzi, per lo sgombero di aree a rischio, per la requisizione di beni necessari al salvataggio della popolazione ed al suo ricovero, etc..

La pianificazione di modelli d'intervento così strutturati, secondo le peculiarità locali e sulla base delle risorse concretamente disponibili, infatti, può creare i presupposti per una risposta più tempestiva in emergenza.

In tali documenti i contraenti si impegnano, in funzione della propria specificità e del tipo di coinvolgimento, a:

- partecipare attivamente alla stesura ed all'aggiornamento del piano di emergenza;
- rendere disponibili con prontezza risorse, materiali e mezzi;
- assicurare la fruibilità delle aree per l'attesa o il ricovero della popolazione e per l'ammassamento dei soccorritori;
- stilare propri modelli di intervento;
- coordinarsi con gli altri Enti interessati nelle attività di pianificazione e gestione delle emergenze;

Un elenco esemplificativo (ma non limitativo) dei Protocolli di intesa che si ritengono basilari ai fini del presente Piano è il seguente:

- Intese tra comuni per la gestione associata delle attività di protezione civile e per l'organizzazione dei relativi servizi
- Nomina componenti del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
- Intese tra Enti e soggetti pubblici/privati per l'utilizzo di aree di attesa e di accoglienza popolazione
- Intese tra amministrazioni Comune ed Ente per l'utilizzo di risorse, materiali, mezzi
- Intese tra Enti e soggetti pubblici/privati per l'individuazione di aree di ammassamento a livello di COM

Di questi stessi documenti si riportano alcuni esempi, utile traccia per la stesura di atti ufficiali similari, in Appendice 1.

Appendice 1: Esempi di protocolli di intesa

15. Modalità di segnalazione ai servizi protezione civile

L'**operatore comunale**, che riceve la segnalazione dell'emergenza, dà inizio all'attivazione dell'emergenza compilando l'apposito **Modello A** di **registrazione della segnalazione**.

Le fonti informative possono essere:

- ✓ enti istituzionali (Dipartimento Protezione Civile, Regione, Prefettura, Provincia, ecc.);
- ✓ altri enti pubblici e privati (Comuni limitrofi, Centri di Ricerca, Università, ecc.);
- ✓ forze dell'ordine;
- ✓ servizi interni al comune (Polizia Locale, tecnici comunali, etc.);
- ✓ singoli cittadini;
- ✓ media.

L'**operatore attivante**, nel caso in cui riceva la segnalazione via telefono o fax, ove necessario, provvede a richiamare telefonicamente chi ha segnalato l'evento, per verificare la veridicità della fonte e, se trattasi di fonte non ufficiale, effettua, se ritenuto necessario, ulteriori verifiche presso i VVF, i Carabinieri, la Prefettura, la Polizia.

I risultati dei suoi controlli sono riportati nel **Modello A1** di **Verifica della fonte di segnalazione**.

I moduli A1 sono raccolti nell'apposito "archivio delle verifiche delle fonti di segnalazione", in ordine di data, nel caso in cui la segnalazione sia risultata infondata.

Al fine di mantenere la costante ed aggiornata documentazione sull'evento, l'operatore attivante archivia il Modello di segnalazione in un apposito raccoglitore chiamato "**Diario eventi**" e dà inizio alla compilazione del rapporto di emergenza, dandone quindi l'incombenza al Sindaco.

Nello stesso "Diario eventi" deve essere via via inserita tutta la modulistica utilizzata per la gestione dell'evento.

15.1 Fase di preallarme

Una volta controllata la fonte della segnalazione, l'**operatore attivante**, in via precauzionale, dirama al personale operante nella struttura comunale di Protezione Civile (in primis al Sindaco o al suo delegato) il messaggio della **fase preallarme** comunicando i dati sino ad allora in suo possesso.

La diramazione potrà interessare anche i Sindaci ed i ROC dei Comuni limitrofi, in caso di pericolo immediato o situazione di emergenza su scala intercomunale.

Il **Sindaco** o **suo delegato (ROC)**, verificata la gravità della situazione, provvede a diramare il messaggio di fase di preallarme o, se necessario, fase di allarme. Lo stato di preallarme viene diramato mediante l'apposito **Modello C**. In maniera similare verranno attivate, secondo necessità, le procedure a livello intercomunale.

L'**operatore** potrebbe trovarsi nella condizioni di inviare immediatamente la fase di preallarme a Prefettura, Regione ed agli altri Enti. In tale caso, uno schema di segnalazione è il **Modello B.**

Con della **fase di preallarme** viene preallertata l'Unità di Crisi Locale **UCL** (**COC**), interamente o limitatamente ad alcuni suoi componenti.

Eventuali altre funzioni che potranno aggiungersi a quelle stabili nell'UCL a seconda della tipologia dell'evento, sono convocate *in toto* o in parte, secondo quanto resosi necessario nelle fasi dell'emergenza successive.

15.2 Fase di allarme

Con la dichiarazione della **fase di allarme** (**Modello C1** e **Modello C2**), l'Unità di Crisi Locale diventa operativa e il Sindaco provvede, di concerto con la Prefettura e gli altri organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, a mettere in atto le misure di protezione collettiva e a procedere, se necessario, all'allontanamento della popolazione dalla aree a rischio.

Con la dichiarazione di allarme su scala intercomunale, il Coordinamento Intercomunale diviene operativo, ove non lo sia già diventato nella fase di emergenza precedente.

15.3 Fase di emergenza

All'attivazione della fase di emergenza, se non ancora effettuato, il Sindaco provvede ad attivare l'UCL (COC), mentre il Responsabile a livello intercomunale provvede ad attivare il Coordinamento Intercomunale, ove non lo abbia fatto nella fase precedente.

I componenti sono convocati nella sala operativa comunale e si attivano secondo le proprie competenza. Inizia la loro reperibilità h24.

Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, il Sindaco definisce le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente

Se così stabilito, provvede all'evacuazione della popolazione dalle aree colpite, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

Il Sindaco provvede a richiedere l'attivazione del Volontariato di protezione civile.

Gli avvisi alla popolazione in situazioni di emergenza possono essere forniti mediante prodotti facendo riferimento al l'apposito facsimile riportato nel **Modello F**.

15.4 Fine dell'emergenza

Il **Sindaco** ove verifichi che non sussistono più le condizioni che hanno indotto l'apertura dell'emergenza e l'attivazione della Sala Operativa Comunale, e che le condizioni sono tali da permettere il ritorno alla normalità, comunica a tutte le componenti attivate (**Modello C3**) la **fine dell'emergenza**, dando comunicazione per la chiusura della Sala Operativa Comunale di Protezione civile.

15.5 Post Emergenza

Per quanto concerne i **Grandi Eventi**, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, gli eventuali rimborsi saranno richiesti:

- dall'Amministrazione Comunale, mediante le Schede A, B1. B2. B3 che saranno inviate alle Direzioni competenti, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello stato di emergenza. Le schede saranno prima inviate informaticamente, con lo strumento in rete regionale **RASDA**, messo a disposizione dalla Protezione Civile Regionale e quindi, entro i 30 giorni successivi, in forma cartacea.
- per la segnalazione dei danni occorsi a privati cittadini, l'Amministrazione Comunale provvederà a trasmettere alla Regione, entro 60 giorni, mediante apposito **PROSPETTO RIEPILOGATIVO "D1"** l'elenco delle segnalazioni danni effettuate, tramite gli specifici **modelli C1**, da parte dei privati cittadini.
- per la segnalazione dei danni occorsi alle attività produttive, l'Amministrazione Comunale provvederà a trasmettere alla Regione, entro 60 giorni, mediante apposito **PROSPETTO RIEPILOGATIVO "D2"** l'elenco delle segnalazioni danni effettuate, tramite gli specifici **modelli C2**, da parte dei privati cittadini.

Nel caso di Emergenze di limitata portata, fermo restando che la prima segnalazione da parte dell'ente Locale deve avvenire a mezzo scheda A, le schede B1, B2 e B3 – al fine di una più esauriente documentazione dei danni – devono essere inviate, sempre mediante il sistema informatico on line RASDA e successivamente in formato cartaceo, alla Protezione Civile, ove questa le richieda. Analogamente per i PROSPETTI RIEPILOGATIVI D1 e D2.

Modulistica regionale per il post-emergenza e l'accertamento dei danni

Scheda A:	primo accertamento danni
Scheda B1:	accertamento danni alle opere pubbliche (rimborso interventi urgenti effettuati)
Scheda B2:	accertamento danni (ripristino infrastrutture pubbliche)
Scheda B3:	accertamento danni alle opere pubbliche (interventi di difesa del suolo)
Scheda C:	accertamento danni ai privati
Scheda D:	accertamento danni alle attività produttive

15.6 Modulistica di Emergenza

La modulistica, funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza, è realizzata allo scopo di omogeneizzare linguaggi e standardizzare le procedure di comunicazione, all'interno del sistema di Protezione civile comunale e tra Comuni ed altri Enti competenti (C.O.M. C.C.S., Prefettura, Regione, Provincia, S.A.R., Organizzazioni di Volontariato).

Moduli Standard per le comunicazioni in emergenza

Modello A	Registrazione della segnalazione
Modello A1	Verifica fonte di segnalazione
Modello B	Modello Standard di segnalazione di evento calamitoso
Modello C	Modello Standard di avvenuta attivazione della Sala Operativa comunale di PROTEZIONE CIVILE
Modello C1	Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme
Modello C2	Diramazione della dichiarazione dello stato di allarme
Modello C3	Diramazione della dichiarazione di fine emergenza e di disattivazione della sala operativa
Modello E	Modulo richiesta stato emergenza
Modello F	Facsimile modulo richiesta volontariato
Modello G	Schema richiesta autorizzazione utilizzo volontari
Modello H	Facsimile ordinanza sindacale
Modello I	Facsimile di Avviso alla Popolazione
Modello M	Traccia comunicato stampa

Moduli Standard riguardanti una prima stima dei danni subiti

Scheda A	Scheda primo accertamento danni
Scheda B1	Scheda danni ad opere pubbliche
Scheda B2	Scheda danni a infrastrutture
Scheda B3	Scheda difesa suolo
Scheda C	Scheda danni a privati
Scheda D	Scheda attività produttive

La modulistica citata è riportata in Appendice 2.

Appendice 2: Modulistica di emergenza

16. Norme di comportamento per la popolazione

In appendice sono riportate le norme di comportamento per la popolazione (fonte Dipartimento Protezione Civile), da utilizzarsi come base per l'informazione in materia di protezione civile.

Tali norme comportamentali saranno da integrare con le specifiche procedure di emergenza, contenute nei piani di emergenza comunali. Tali procedure sono state infatti messe a punto allo scopo di illustrare le specifiche attività da svolgere, con particolare riferimento agli eventi incidentali (idraulico, industriale) analizzati in modo specifico.

Appendice 3: Norme di comportamento per la popolazione

17. Verifica ed aggiornamento del Piano

In conclusione giova ricordare che gli elementi fondamentali per tenere vivo un Piano sono:

- *le attività di addestramento,*
- *l'aggiornamento periodico.*

Le *attività addestrative* possono essere svolte sul campo oppure a tavolino (esercitazioni in bianco, senza dispiegamento di uomini e mezzi), e devono mirare a verificare, nelle condizioni più diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.
Per tale ragione, esse devono essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.
L'organizzazione di un'esercitazione deve considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza o ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

L'*aggiornamento periodico* del Piano è attività indispensabile per garantire la vitalità e l'applicabilità del Piano stesso. Poiché la pianificazione di emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico, che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- l'evoluzione dell'assetto del territorio;
- l'aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- il progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

"Il processo di verifica e aggiornamento di un piano di emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.
I passaggi operativi possono essere pertanto i seguenti:

- *definizione del modello di intervento e delle procedure costituenti;*
- *addestramento: è la fase in cui tutte le strutture operative del sistema di protezione civile acquisiscono le procedure del Piano e si preparano ad applicarle;*
- *applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;*
- *revisione e critica: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che, debitamente incanalate con appositi strumenti e metodi, serviranno per il processo di revisione critica; la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;*
- *correzione: dopo il momento di revisione critica la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.*

In conseguenza di quanto sopra, la ***durata del Piano è illimitata****, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verifichino mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc. "*

Tenuto conto che

- il piano di previsione e prevenzione provinciale ha, sulla base di quanto stabilito dalla L.R. 16/04, validità di quattro anni, in assenza di modifiche sostanziali nel frattempo intervenute;
- il piano di emergenza si fonda sugli scenari di rischio, individuati ed analizzati nell'ambito del piano di previsione e prevenzione;
- la provincia, per la predisposizione del proprio piano di emergenza tiene necessariamente conto dei piani di emergenza locali (piani comunali e intercomunali), predisposti dagli Enti preposti

si ritiene opportuno che il presente Piano di Emergenza Intercomunale si conformi con le linee provinciali e quindi venga verificato ed aggiornato almeno con cadenza QUADRIENNALE.

18. Glossario dei termini utilizzati

AIPO: acronimo di Agenzia Interregionale per il fiume Po (ex Magistrato per il Po).

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.
In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.
Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

Aree di accoglienza o ricovero: aree e/o strutture in cui può essere sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi, in seguito a situazioni di emergenza o ad un'ordinanza di evacuazione. Vi sono tre tipologie di aree di accoglienza o ricovero: strutture di accoglienza (palestre, scuole, alberghi, etc.); tendopoli; insediamenti abitativi di emergenza (moduli prefabbricati).

Aree di ammassamento per i soccorritori e le risorse: aree, non esposte a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. È conveniente che la scelta delle aree di ammassamento tenga conto della presenza delle infrastrutture di base (acqua potabile, elettricità, fognature, ecc.). Il periodo di attivazione di tali aree può variare a seconda dell'entità e degli sviluppi dell'evento/scenario incidentale.

Aree di attesa: aree poste in luoghi "sicuri" in cui la popolazione può essere raccolta in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso.

Area di Triage: area predisposta in un luogo non lontano dall'incidente, ma al tempo stesso non vulnerabile alla possibile evoluzione peggiorativa dello scenario incidentale, ove il Direttore del 118 effettui le specifiche valutazioni in merito alle modalità ed ai tempi di assistenza delle persone colpite dall'evento.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Cancelli: definibili anche come "posti di blocco", rappresentano punti di transito obbligato per la viabilità ed in genere sono presidiati per agevolare il deflusso dei mezzi di soccorso ed interdire l'accesso all'area sinistrata ai mezzi non autorizzati.

Catalogo AVI: Censimento delle aree storicamente colpite da frane e inondazioni, a cura del CNR – Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.(sbagliato! rivedere)

CAV: sigla di Centro Antiveleni

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centri Operativi Misti) che operano sul territorio di uno o più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

C. P. E.: in sigla Centro Polifunzionale di emergenza. I C. P. E., individuati su criteri stabiliti dalla Regione, a livello regionale, provinciale e subprovinciale, sono strutture pubbliche costituite da un idoneo complesso edilizio, finalizzate all'ammassamento di materiali e mezzi da impiegarsi in caso di emergenza, nonché all'addestramento, all'uso delle attrezzature ed al perfezionamento della singole specializzazioni nelle attività di Protezione Civile.

Centro Situazioni (Ce.Si.): è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative ai vari livelli

Danno atteso: si può stimare in termini monetari, con utilità legate a interventi di pianificazione e di lungo periodo; si può stimare in termini di oggetti danneggiabili e di persone potenzialmente colpite, in modo utile alla costruzione di scenari completi di evento e conseguentemente di piani di emergenza.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono – in termini attuali – danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

Esposizione: con esposizione si intende il numero di persone residenti e presenti in una data zona soggetta a fenomeni calamitosi o a incidenti industriali di particolare gravità. Tale numero varia ovviamente tra un minimo e un massimo, in funzione delle ore del giorno, del giorno del mese, della stagione, ecc., in cui può accadere l'evento calamitoso. Con il termine esposizione si indicano anche i beni e gli oggetti territoriali e infrastrutturali che sono soggetti al rischio.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile art. 2, L.225/92), si distinguono in:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasce PAI: fasce del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po (DPCM 24/05/01), tracciate dall'Autorità di Bacino per i principali corsi d'acqua della Provincia di Milano: Ticino, Lambro e Adda. Le fasce A, B e C includono zone di esondazione interessabili da eventi alluvionali caratterizzati da diverso periodo di ritorno. Più in dettaglio:

- la fascia A "Fascia di deflusso della piena", è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, oppure è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;
- la Fascia B "Fascia di esondazione"; esterna alla fascia A, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;
- la Fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica"; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure in situazione ordinaria, mentre in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Incidente rilevante: in base al testo del D.Lgs. 334/99 *"attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"* si intende per incidente rilevante *"un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose"*. Gli stabilimenti in art. 2, comma 1 sono gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs 334/99.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio, che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus)**:** individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza unitamente alle competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono specifiche fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus)**:** consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus)**:** è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Sindaco e del Prefetto (eventualmente anche del Commissario delegato) al determinarsi di gravi situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, che consente loro di agire anche a mezzo di ordinanze, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Preallarme: situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:

- il livello delle precipitazioni attese supera la soglia di preallarme e cioè i 50 mm nelle 24h
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia / di sospetto

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione, che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale, associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I, è il prodotto: R (E;I) = H (I) V (I;E) W(E).

Referente Operativo Comunale (R.O.C.): rappresentante del Sindaco, in materia di protezione civile, definito dalle linee guida della Regione Lombardia.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, in vengono deliberate tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento, secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

S.E.T.: sigla di "Servizio Emergenze Trasporti": iniziativa di Federchimica, diretta a fornire assistenza alle Pubbliche Autorità (Vigili del Fuoco, Prefetture, ecc.) in caso di incidenti nel trasporto di prodotti chimici. L'attività del S.E.T. è disciplinata da un protocollo di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Direzione Generale, Protezione Civile e Servizio Antincendi, del Ministero dell'Interno.

S.S.U. Em. 118: Servizio Sanitario Urgenza Emergenza 118. Servizio pubblico in grado di garantire, per tutto l'anno, 24 ore su 24, in situazioni di urgenza o emergenza, l'invio immediato di mezzi di soccorso sanitario per l'assistenza e l'eventuale ricovero ospedaliero.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: dichiarazione assunta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione di gravi eventi calamitosi. consente il risarcimento dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

STER: Struttura e Sviluppo regionale (ex Genio Civile)

Unità di Crisi Locale (UCL): struttura di protezione civile definita dalle Linee guida della Regione Lombardia per la pianificazione dell'emergenza di protezione civile. Viene istituita dal Sindaco, è costituita come struttura minima dal Sindaco, dal suo Referente Operativo Comunale (R.O.C.), dal Comandante della Polizia Locale, dal Tecnico comunale e volta alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: W = W (E).

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: V = V (I; E).

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

19. Bibliografia essenziale

Le indicazioni tecniche e metodologiche sviluppate nel presente elaborato sono state predisposte sulla base di una attenta analisi e considerazione di documenti e direttive nazionali e regionali fondamentali elaborate nel corso di questi anni, quali:

- "Metodo Augustus" - Dipartimento della Protezione Civile;
- D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 "Direttiva Regionale per la pianificazione dell'Emergenza degli Enti Locali"
- Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Interventi sulla rete idrografica e sui versanti. (Autorità di Bacino del Fiume Po, 1999);
- "Attività preparatoria di intervento in caso di emergenza per protezione civile - Specificazione per il rischio di inondazione per il bacino del Po, Marzo 1999" - Dipartimento della Protezione Civile;
- "Linee-Guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile" - CNR/GNDCI, 1998;
- "Manuale per la gestione dell'attività tecnica nei COM" - Servizio Sismico nazionale SSN e GNDT;
- "Manuale procedurale per la gestione della comunicazione in situazioni crisi" - Dipartimento della Protezione Civile.

20. Tabella aggiunte e varianti

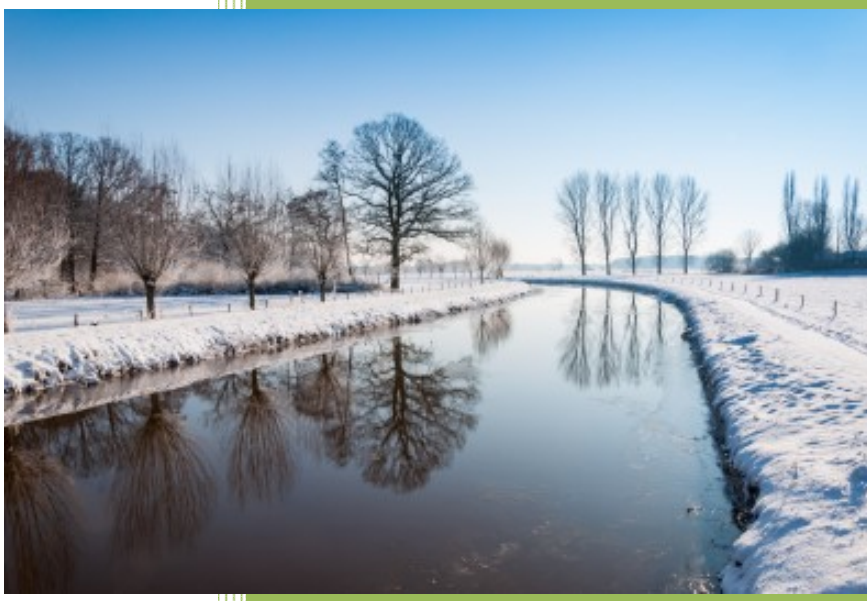
Le modifiche ed integrazioni al Piano sono diramate dal Comune caposettore in versioni periodiche, numerate progressivamente.
Di norma dovranno essere sostituite intere pagine o inserite di nuove, avendo l'accortezza di distruggere le pagine sostituite.
Ciascuna modifica dovrà essere registrata nell'apposita tabella successiva.
Per esigenze di uniformità nell'aggiornamento del Piano è necessario che nessuna modifica o integrazione venga eseguita d'iniziativa dai singoli Uffici, Comandi, ed Enti destinatari del Piano stesso; eventuali proposte dovranno pervenire al Comune caposettore (San Giuliano Milanese), nel settore di riferimento delle Polizia Locale, nella figura del Comandante.

N° VERSIONE	DATA DOCUMENTO	COMUNI ADERENTI AL PROGETTO	MOTIVO EMISSIONE
01	Gennaio 2005	*Carpiano* *Cerro al Lambro* *Colturano* *Dresano* *Mediglia* *Melegnano* *Pantigliate* *Paullo* *Peschiera Borromeo* *San Donato Milanese* *San Giuliano Milanese* *Settala* *Tribiano* *Vizzolo Predabissi*	Prima emissione
02	Giugno 2013	*Carpiano* *Cerro al Lambro* *Colturano* *Dresano* *Mediglia* *Melegnano* *Pantigliate* *Paullo* *Peschiera Borromeo* *San Colombano al Lambro* *San Donato Milanese* *San Giuliano Milanese* *San Zenone al Lambro* *Settala* *Tribiano* *Vizzolo Predabissi*	Revisione del Piano di Emergenza con integrazione dei Comuni di San Colombano al Lambro e San Zenone al Lambro; Predisposizione / integrazione dei Piani di Emergenza Comunali di tutti i Comuni aderenti

COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

ALLEGATO 1 CARATTERISTICHE DEI COMUNI



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it

INDICE DELLE SCHEDE

1.	COMUNE DI CARPIANO	2
2.	COMUNE DI CERRO AL LAMBRO	3
3.	COMUNE DI COLTURANO	4
4.	COMUNE DI DRESANO	5
5.	COMUNE DI MEDIGLIA	6
6.	COMUNE DI MELEGNANO	7
7.	COMUNE DI PANTIGLIATE	8
8.	COMUNE DI PAULLO	9
9.	COMUNE DI PESCHIERA BORROMEO	10
10.	COMUNE DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO	11
11.	COMUNE DI SAN DONATO MILANESE	12
12.	COMUNE DI SAN GIULIANO MILANESE	13
13.	COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO	14
14.	COMUNE DI SETTALA	15
15.	COMUNE DI TRIBIANO	16
16.	COMUNE DI VIZZOLO PREDABISSI	17

NOTA

Il presente documento costituisce parte integrante del “Piano di Emergenza Intercomunale” dei Comuni di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo Predabissi.

1. COMUNE DI CARPIANO

CODICE ISTAT	**015050**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	17 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	San Giuliano Milanese (MI)		
	est:	Melegnano (MI), Cerro al Lambro (MI)		
	sud:	Bascapé (PV), Landriano (PV), Siziano (PV)		
	ovest:	Locate Triulzi (MI)		
Frazioni comunali	Località Daghetto e Gninano – Località Francolino – Località Ortigherio			
Principali corsi fluviali	fiume Lambro meridionale			
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano (superficie comunale a parco circa 15.700 m^2),			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Strada Statale n. 412 “Val Tidone” Strada Provinciale n. 40 “Binasco-Melegnano” Strada Provinciale n. 165 “Melegnano-Landriano”			
Linee e stazioni ferroviarie	--			
ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Attività soggette agli adempimenti di cui all’art.6 D.Lgs. 334/99 3M Italia S.p.A., Località Francolino - 20088 Carpiano				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Non applicabile			
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile			
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Presente		Carta 1/c	
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile			
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente		Carta 1/e trasporti	
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi			Carta 2/a	
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore			Carta 2/b/c	
iii. carta n. 2/c – lifelines			Carta 2/b/c	
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 - n ….	Non applicabile		Aree di danno comprese nei confini aziendali	
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento al	2013 Sindar S.r.l.		Struttura PEWEB	2013 Sindar S.r.l.

2. COMUNE DI CERRO AL LAMBRO

CODICE ISTAT	**015071**	
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE		
Superficie territoriale	10 Km^2	
Comuni confinanti	*nord:*	Melegnano (MI), Vizzolo Predabissi (MI),
	est:	San Zenone al Lambro (MI),
	sud:	(LO),Bascapé (PV)
	ovest:	Carpiano (MI)
Frazioni comunali	Riozzo	
Principali corsi fluviali	fiume Lambro ; Cavo Marocco	
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano (superficie comunale a parco circa 8.300 m^2),	
INFRASTRUTTURE		
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Autostrada A1 “Milano-Bologna” Strada Provinciale n. 17 “Melegnano-Sant’Angelo” Strada Provinciale n. 165 “Melegnano-Landriano”	
Linee e stazioni ferroviarie	-- Linea Milano - Piacenza	
ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)		
Non sono presenti attività i a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs.334/99.		
ALTRI RISCHI		
--		

CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)		
a. Analisi della pericolosità		
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente	Carta di inquadramento
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile	-
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Non applicabile	-
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile	
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente	Carta di inquadramento
b. Analisi del tessuto urbanizzato		
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente	Carta delle risorse
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente	Carta di inquadramento, carta delle risorse
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente	Carta di inquadramento, carta delle risorse (elettrodotto)
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)		
a. Carte degli scenari		
3.1 Carta del rischio idraulico	Presente	Carta del rischio idraulico

STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA			
Aggiornamento del piano: Il Comune ha redatto il piano di emergenza comunale nel 2010, comprensivo di inquadramento territoriale, analisi della pericolosità, scenari di rischio, cartografia di inquadramento, pericolosità, scenari di rischio (idraulico). Aggiornato l’UCL al 2013.	2010 Comune (piano e relative carte) 2013 Sindar S.r.l. (aggiornamento UCL)	Struttura PEWEB	2013 Sindar S.r.l.

3. COMUNE DI COLTURANO

ODICE ISTAT	**015082**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	4 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	Mediglia (MI), Tribiano (MI),		
	est:	Dresano (MI),		
	sud:	Vizzolo Predabissi (MI), Melegnano (MI),		
	ovest:	San Giuliano Milanese (MI)		
Frazioni comunali	Balbiano			
Principali corsi fluviali	fiume Lambro; Addetta			
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano (superficie comunale a parco circa 3.500 m^2),			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Strada Provinciale n. 39 “Cerca” Strada Provinciale n. 159 “Sordio-Bettola”			
Linee e stazioni ferroviarie	--			
ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Non sono presenti attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs.334/99.				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente		Carta 1/a	
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile		-	
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Non applicabile		-	
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile		-	
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente		Carta 1/e trasporti	
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente		Carta 2/a	
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente		Carta 2/b/c	
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente		Carta 2/b/c	
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 – Carta del rischio idraulico	PRESENTE		Carta 3.1 Esondazione Fiume Lambro	
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento del piano: il documento è stato integralmente revisionato secondo le LG regionali	2013 Sindar S.r.l.		Struttura PEWEB	2013 Sindar S.r.l.

4. COMUNE DI DRESANO



CODICE ISTAT	**015101**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	4 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	Tribiano (MI),		
	est:	Mulazzano (LO),		
	sud:	Casalmaiocco (LO),		
	ovest:	Vizzolo Predabissi (MI), Colturano (MI)		
Frazioni comunali	Dresano centro, Madonnina di Dresano, Villaggio			
Principali corsi fluviali	Ambrosiano e villaggio Malios			
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano (superficie comunale a parco circa 2.300 m^2),			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Strada Provinciale n. 159 “Sordio-Bettola” Strada Provinciale n. 138 “Pandina”			
Linee e stazioni ferroviarie	--			
ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Non sono presenti attività industriali e commerciali a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs.334/99.				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente	Carta di inquadramento		
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile	-		
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Non applicabile	-		
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile	-		
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Non applicabile	-		
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente	Carta di sintesi		
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente	Carta di sintesi		
iii. carta n. 2/c – lifelines	-	-		
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 Carta del rischio idraulico	Presente	Carta del rischio idraulico		
3.2 Carta del rischio trasporti	Presente	Carta del rischio trasporti		
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento del piano: il piano è stato redatto nel 2010 ritenuto confacente le richieste delle nuove Lg regionali. E’ stato aggiornato l’UCL al 2013	2010 Sindar S.r.l. (Piano) 2013 Sindar S.r.l. (Aggiornamento UCL)	Struttura PEWEB	2012 Sindar S.r.l.	

5. COMUNE DI MEDIGLIA

CODICE ISTAT	**015139**	
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE		
Superficie territoriale	22 Km^2	
Comuni confinanti	*nord:*	Peschiera Borromeo (MI), Pantigliate (MI), Settala (MI),
	est:	Paullo (MI), Tribiano (MI),
	sud:	Colturano (MI),
	ovest:	San Giuliano M.se (MI) e San Donato M.se (MI)
Frazioni comunali	Mediglia, Triginto, Robbiano, Mombretto, Bustighera, San Martino Olearo, Vigliano, Bettolino.	
Principali corsi fluviali	fiume Lambro colatore Addetta	
altro	territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano (superficie comunale a parco circa 18.900 m^2) presenza significativa di sorgenti naturali (fontanili, risorgive)	
INFRASTRUTTURE		
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Strada Statale n. 415 “Nuova Paullese” Strada Provinciale n. 39 “Cerca” Strada Provinciale n. 157 “Mediglia-San Giuliano” Strada Provinciale n. 159 “Sordio-Bettola”	
Linee e stazioni ferroviarie	--	
ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)		
Azienda soggette agli adempimenti di cui all’art.6 D.Lgs. 334/99 presente sul territorio comunale MAPEI S.r.l. Strada Provinciale 159, 1 Aziende presenti nel confinante comune di Tribiano con conseguenze sul territorio di Mediglia ACS Dobfar – 02 Viale Addetta 6/8/10; ACS Dobfar – 03 Via Paullo 9		
ALTRI RISCHI		
-		
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)		
a. Analisi della pericolosità		
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente	Carta 1/a
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile	
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Presente	Carta 1/c
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile	
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente	Carta 1/e trasporti
b. Analisi del tessuto urbanizzato		
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente	Carta 2/a
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente	Carta 2/b/c
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente	Carta 2/b/c
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)		
a. Carte degli scenari		
3..1 Carta del rischio idraulico	Presente	Carta 3.1 Esondazione Fiume Lambro
3.2.a / 3.2.e	Presente	Carte 3.2.a/3.2.b Scenari Mapei Carte 3.2.c/3.2.e Scenari ACS Dobfar 03
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA		
Aggiornamento al	2013 Sindar S.r.l.	Struttura PEWEB 2013 Sindar S.r.l.

6. COMUNE DI MELEGNANO

CODICE ISTAT	**015140**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	5 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	San Giuliano M.se (MI), Colturano (MI), Vizzolo Predabissi (MI)		
	est:	Vizzolo Predabissi (MI)		
	sud:	Cerro al Lambro (MI), Carpiano (MI)		
	ovest:	Carpiano (MI), San Giuliano M.se (MI)		
Frazioni comunali				
Principali corsi fluviali	Fiume Lambro, Addetta			
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano (superficie comunale a parco circa 1.600 m^2), nell'ambito del quale si segnala una presenza significativa di rogge e fontanili, l'Oasi di Montorfano (oasi urbana in fase di realizzazione nel punto di confluenza tra Lambro e Vettabbia) ed il Parco delle Noci			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	A1 Milano-Bologna, SS n. 9, SP n. 17, SP n. 39, SP n. 40, SP n. 165			
Linee e stazioni ferroviarie	Linea FS Milano-Bologna e relativa stazione			
ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Non sono presenti attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs.334/99.				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente	Carta di inquadramento		
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile	-		
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Non applicabile	-		
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile	-		
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Non applicabile	-		
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi		Carta di inquadramento		
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore		Carta delle infrastrutture		
iii. carta n. 2/c – lifelines		Carta delle infrastrutture		
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
Carta del rischio idraulico	Presente	Carta del rischio idraulico		
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento del piano: Il Comune ha redatto il piano di emergenza comunale nel 2010, comprensivo di inquadramento territoriale, analisi della pericolosità, scenari di rischio, cartografia di inquadramento, pericolosità, scenari di rischio (idraulico)..	2010 Comune (Piano)	Struttura PEWEB	/	

7. COMUNE DI PANTIGLIATE

CODICE ISTAT	**015167**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	6 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	Rodano (MI)		
	est:	Settala (MI)		
	sud:	Mediglia (MI)		
	ovest:	Peschiera Borromeo (MI)		
Frazioni comunali				
Principali corsi fluviali				
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano (superficie comunale a parco di circa 4.200 m^2), nell'ambito del quale si segnala la presenza della Riserva Naturale Parzialmente Biologica "Sorgenti della Muzzetta" (il più grande fontanile in Provincia di Milano, interessa anche i territori di Settala e Rodano)			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Strada Statale n. 415 "Paullese" Strada Provinciale n. 182 "Pantigliate-Rodano"			
Linee e stazioni ferroviarie	--			
ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Lo Stabilimento STOGIT Stoccaggi GAS ITALIA S.p.A. è situato nel Comune di Settala tuttavia sul territorio comunale di Pantigliate è presente un'area nella quale sono stati realizzati dei pozzi (Pozzi 02-03-04) utilizzati per l'iniezione e l'erogazione del gas.				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Non applicabile			
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile			
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Presente		Carta 1/c	
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile			
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente		Carta 1/e	
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente		Carta 2/a	
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente		Carta 2/b/c	
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente		Carta 2/b/c	
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 – Carta rischio industriale	Non applicabile		Aree di danno comprese nei confini aziendali	
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento al	2013 Sindar S.r.l.		Struttura PEWEB	2013 Sindar S.r.l.

8. COMUNE DI PAULLO

CODICE ISTAT	**015169**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	9 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	Settala (MI), Merlino (LO)		
	est:	Merlino (LO), Zelo Buon Persico (LO)		
	sud:	Zelo Buon Persico (LO), Mulazzano (LO)		
	ovest:	Tribiano (MI), Mediglia (MI)		
Frazioni comunali	Conterico			
Principali corsi fluviali	canale Muzza			
altro	territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	SS n. 415 “Paullese”, SP n. 16 “Paullo-San Grato”, SP n. 158 “Villanesco-Paullo”, SP n. 161 “Paullo-Vignate”			
Linee e stazioni ferroviarie	--			
ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Attività classificate a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs.334/99 Cambrex Profarmaco Milano S.r.l. Via Curiel, 34 Aziende presenti nel confinante comune di Tribiano con conseguenze sul territorio di Paullo ACS Dobfar (ACSD 03 di Tribiano) e Henkel di Settala				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente		carta 1/a	
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile			
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Presente		Carta 1/c	
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile			
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente		Carta 1/e	
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente		Carta 2a	
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente		Carta 2b/c	
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente		Carta 2b/c	
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 – Carta del rischio idraulico	Non applicabile			
3.2 – Carta del rischio industriale	Presente		Carte 3.2.a / 3.2.b (Cambrex) Carta 3.2.c /3.2.d (ACS Dobfar 03), Carta 3.2e (Henkel)	
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento del piano: revisione dell’	2013 Sindar S.r.l.		Struttura PEWEB	2013 Sindar S.r.l.

9. COMUNE DI PESCHIERA BORROMEO

CODICE ISTAT	**015171**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	23 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	Segrate (MI), Pioltello (MI), Rodano (MI)		
	est:	Pantigliate (MI), Mediglia (MI)		
	sud:	Mediglia (MI), S. Donato Milanese (MI)		
	ovest:	Milano		
Frazioni comunali	San Bovio, Linate, Mezzate, Bettola			
Principali corsi fluviali	fiume Lambro (confine con San Donato Milanese) - Idroscalo			
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano. Si segnala una presenza significativa di sorgenti naturali (fontanili, risorgive) e la riserva “Bosco del Carengione”.			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	SS n. 415 “Paullese”, SP n. 15b. SP n. 159 “Sordio-Bettola”, SP n. 160 “Mirazzano-Vimodrone”			
Linee e stazioni ferroviarie	--			
ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Attività classificate a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs.334/99 Carbodoll Aziende presenti nel confinante comune di Tribiano con conseguenze sul territorio di Paullo Mapei di Mediglia				
ALTRI RISCHI				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente	Carta di inquadramento		
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile			
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Presente			
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile			
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Non applicabile			
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente	Carta di sintesi		
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente	Carta di sintesi		
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente	Carta di sintesi		
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 – Carta del rischio idraulico	Presente	Carta del rischio idraulico		
3.2 – Carta del rischio industriale	Presente	Carta 3.2.a/3.2.b Carbodoll Carta 3.2.c/3.2.d Mapei		
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento del piano: 2009 (PEC); aggiornamento del Piano Stralcio del Rischio Industriale 2013	2009 Sindar S.r.l. (Piano di Emergenza); 2013 Sindar S.r.l. (Piano Stralcio del Rischio Industriale)	Struttura PEWEB	2013 Sindar S.r.l.	

10. COMUNE DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO

CODICE ISTAT	**015191**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	16.Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	Nord e NE: Graffignana e Borghetto Lodigiano (LO)		
	est:	Est e SE: Livraga e Orio Litta (LO)		
	sud:	Sud: Chignolo Po (PV)		
	ovest:	Ovest: Mirandolo Terme (PV)		
Frazioni comunali	Frazioni e località: Belfuggito, Bovera, Coste Cornaggia, Coste dei Grossi, Madonna dei Monti, Moccia, Mostiola, San Bruno, Mariotto			
Principali corsi fluviali	fiume Lambro meridionale			
altro	Territorio comunale appartenente alla Regione Agraria n. 9 e n. 2 - Pianura di Codogno			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	SP19 – VIALE MILANO, SP23 – VIA LODI, SP23 – VIA MARCONI, SS234 MANTOVANA			
Linee e stazioni ferroviarie	--			
ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
--				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente	Vd. carte di scenario		
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile			
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Non applicabile	Nota: non sono presenti aziende classificate		
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile	NON APPLICABILE		
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Non applicabile	NON APPLICABILE		
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente	Vd. carte di scenario		
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente	Vd. carte di scenario		
iii. carta n. 2/c – lifelines				
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
Carta del rischio idraulico	PRESENTE	Tomo verde –R.idrogeologico tavole 1-2-3		
Carta del rischio industriale	PRESENTE	Tomo verde –R.idrogeologico tavole 4-5-6		
Carta del rischio trasporti	PRESENTE	Tomo verde –R.idrogeologico tavole 7-8-9		
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento al	2010 Mercurio S.r.l.	Struttura PEWEB	/	

11. COMUNE DI SAN DONATO MILANESE

CODICE ISTAT	**015192**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	13 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	Milano, Peschiera Borromeo (MI)		
	est:	Peschiera Borromeo (MI), Mediglia (MI)		
	sud:	San Giuliano Milanese (MI), Opera (MI)		
	ovest:	Milano		
Frazioni comunali	Poasco, Sorigherio			
Principali corsi fluviali	Lambro Settentrionale, Canale Redefossi			
altro	territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano (superficie comunale a parco circa 5,3 km^2)			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Tangenziale Est Milano, SS n. 9 'Via Emilia', SS n. 415 'Paullese'			
Linee e stazioni ferroviarie	Linea ferroviaria FS Milano-Bologna e Stazione Ferroviaria Linea Metropolitana Milanese MM3 e relativa stazione (capolinea)			
ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Aziende soggette agli adempimenti di cui all'art.6 D.Lgs. 334/99 La.Chi. Lavorazioni Chimiche s.r.l. - via A. Grandi 4				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente		Carta 1c	
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Presente		Carta 05	
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Presente			
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile			
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente		Carta 08 Rotte aeromobili	
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente		Carte 01-02-03-04	
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente		Carte 01-02-03-04	
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente		Carte 01-02-03-04	
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
Carta del rischio idraulico	Presente		Carta 07	
3.2.a Carta del rischio industriale	Presente		Carte 3.2.a / 3.2.b LA.Chi.	
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento al 2011 (Piano di Emergenza Comunale); al 2013 (integrazione del Piano Stralcio del Rischio Industriale)	2011 (Uffici Comunali) 2013 Sindar S.r.l. (Rischio Industriale)		Struttura PEWEB	2013 Sindar S.r.l.

12. COMUNE DI SAN GIULIANO MILANESE

CODICE ISTAT	**015195**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	31 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	San Donato (MI), Mediglia (MI)		
	est:	Mediglia (MI), Colturano (MI)		
	sud:	Melegnano (MI), Carpiano (MI), Locale Triulzi (MI)		
	ovest:	Locale Triulzi (MI)		
Frazioni comunali	Borgolombardo, Carpianello, Civesio, Mezzano, Pedriano, Sesto Ulteriano, Viboldone, Zivido.			
Principali corsi fluviali	fiume Lambro e roggia Vettabbia			
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Racc. Tangenziali, Autostrada A1, SS n.9 , SP n.164 e n.157			
Linee e stazioni ferroviarie	Linea ferroviaria FS Milano-Bologna e Stazione Ferroviaria			
ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Attività classificate a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 Sinteco s.r.l., KMG s.r.l. e Tecnochimica s.r.l.				
ALTRI RISCHI				
E' prevista sul territorio del comune la realizzazione di un impianto di compostaggio asservito ai comuni di San Giuliano Milanese e di Melegnano.				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente		Carta 1/a	
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile			
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Presente		Carta 1/c	
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile			
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente		Carta 1/e (trasporti)	
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente			
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente		Carta 2/b/c	
iii. carta n. 2/c – lifelines			Carta 2/b/c	
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 – Carta del rischio idraulico	Presente		Carta Esondazione F. Lambro e minori	
3.2 – Carta del rischio industriale	Presente		Carta 3.2a Sinteco Logistics; Carte 3.2b/3.2c KMG Via Umbria; Carta 3.2d KMG Via Ticino; Carta 3.2e Technochimica	
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento al 2013	2013 Sindar S.r.l. (Piano di Emergenza)		Struttura PEWEB	20132 Sindar S.r.l.

13. COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO

CODICE ISTAT	015082			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	7 Km2			
Comuni confinanti	nord:	Vizzolo Predabissi, Sordio		
	est:	Tavazzano con Villavesco		
	sud:	Casaletto Lodigiano, Lodivecchio, Salerano S.L.		
	ovest:	Cerro al Lambro		
Frazioni comunali	Sono presenti due frazioni: Santa Maria in Campo e Villa Bissone e sei nuclei cascinali: Cascina Ceregallo, Cascina Villa Bianca, Cascina Cassinetta, Codazza, Milano, Milanino			
Principali corsi fluviali	fiume Lambro, cavo Marocco			
altro				
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Strada Statale n. 415 “Paullese” Strada Provinciale n. 39 “Cerca” Strada Provinciale n. 161 “Paullo-Vignate” Strada Provinciale n. 14 “Rivoltana”			
Linee e stazioni ferroviarie	Appartenente a Regione Agraria n. 7 - Pianura tra Lambro ed Adda, Regione Agraria n. 1 - Pianura di Lodi			
ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
--				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente	Carta 1/a		
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile	-		
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Non applicabile	-		
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile	-		
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente	Carta 1/e (trasporti)		
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente	Carta 2/a/b/c		
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente	Carta 2/a/b/c		
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente	Carta 2/a/b/c		
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 Carta del rischio idraulico	Presente	Carta 3.1 Esondazione F. Lambro		
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento del piano: revisione secondo LG Lombardia	2013 Sindar S.r.l.	Struttura PEWEB	2013 Sindar S.r.l.	

14. COMUNE DI SETTALA

CODICE ISTAT	**015210**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	18 km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	Rodano (MI), Liscate (MI)		
	est:	Liscate (MI), Comazzo (LO), Merlino (LO)		
	sud:	Paullo (MI), Mediglia (MI)		
	ovest:	Pantigliate (MI), Rodano (MI)		
Frazioni comunali				
Principali corsi fluviali	canale Muzza			
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	SS n. 415, SP n. 39, SP n. 161, SP n. 14			
Linee e stazioni ferroviarie	--			
ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Aziende soggette agli adempimenti di cui all'art.8 D.Lgs. 334/99 Settala Gas S.p.A. - viale delle Industrie, 18 Henkel S.p.A.- via Don Minzoni, 1 / Stogit S.p.A. – Strada vicinale Cascina Baialupa Aziende soggette agli adempimenti di cui all'art.6 comma 3 D.Lgs. 334/99 Dollmar S.p.A. – Via Buozzi, 2 / Sun Chemical S.p.A. – Via Grandi, 6 Aziende esterne al Comune con impatti all'interno del territorio di Settala Cambrex Profarmaco Milano S.r.l. - Via Curiel, 34 Paullo				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Non applicabile			
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile			
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Presente		Carta 1/c	
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile			
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente		Si fa rif..al contenuto della carta 2/b/c	
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente		Carta 2/a	
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente		Carta 2/b/c	
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente		Carta 2b/2c	
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 – Carta del rischio idraulico	Non applicabile			
3.2 – Carta del rischio industriale	Presente		Carte 3.2.a/b/c Dollmar; Carta 3.2.d Henkel, Carte 3.2.e/f/g Settala Gas; Carta 3.2.h Stogit S.p.A.; Carta 3.2.i Cambrex Profarmaco Italia S.r.l.	
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento del piano	2013 Sindar S.r.l.(Piano di Emergenza)		Struttura PEWEB	2013 Sindar S.r.l.

15. COMUNE DI TRIBIANO

CODICE ISTAT	**015222**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	7 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	Mediglia (MI), Paullo (MI)		
	est:	Paullo (MI), Mulazzano (LO)		
	sud:	Mulazzano (LO), Dresano (MI), Colturano (MI)		
	ovest:	Mediglia (MI)		
Frazioni comunali				
Principali corsi fluviali				
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano (superficie comunale a parco circa 4.900 m^2),			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Strada Provinciale n. 39 “Cerca” Strada Provinciale n. 158 “Villanesco-Paullo”			
Linee e stazioni ferroviarie	--			
ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Aziende soggette agli adempimenti di cui all’art.6 D.Lgs. 334/99 Termoil s.a.s. – Via Addetta, 3/5, ACS Dobdar Sp.A. - Via Paullo 9 e ACS Dobdar Sp.A - Via Addetta, 4/12				
ALTRI RISCHI				
--				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente		Carta 1/a	
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile			
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Presente		Carta 1/c	
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile			
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente		Carta 1/e (trasporti)	
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente		Carta 2/a/b/c	
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente		Carta 2/a/b/c	
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente		Carta 2/a/b/c	
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 – Carta del rischio idraulico	Presente		Carta 3.1 Esondazione colatore addetta	
3.2 – Carta del rischio industriale	Presente		Carta 3.2.a/b/c ACS Dobfar 03; Carta 3.2.d/e ACS Dobfar 02; Carta 3.2.f Termoil S.r.l.	
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento del piano	2013 Sindar S.r.l. (Piano di °Emergenza)		PEWEB	2012 Sindar S.r.l.

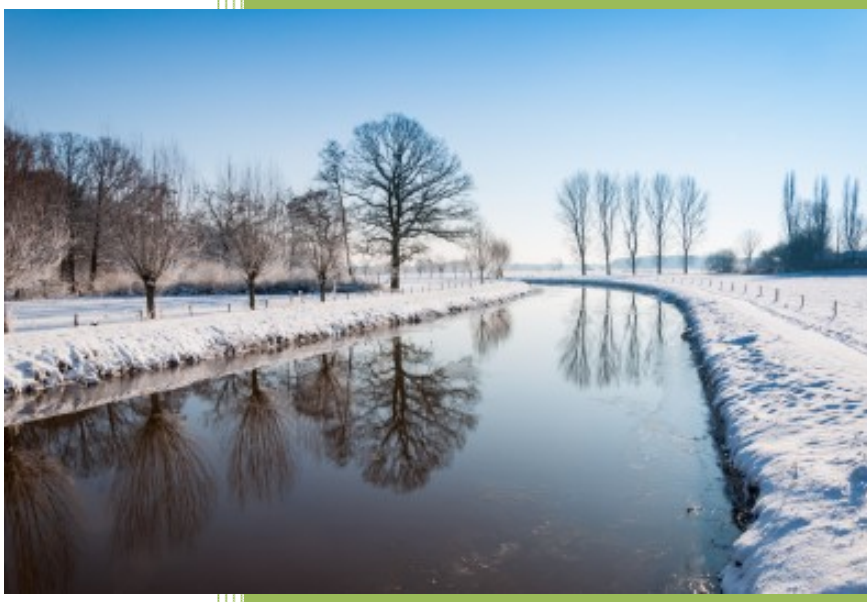
16. COMUNE DI VIZZOLO PREDABISSI

CODICE ISTAT	**015244**			
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE				
Superficie territoriale	6 Km^2			
Comuni confinanti	*nord:*	Colturano (MI), Dresano (MI)		
	est:	Casalmaiocco (LO)		
	sud:	Sordio (LO), San Zenone al Lambro (LO), Cerro al Lambro (MI)		
	ovest:	Melegnano (MI)		
Frazioni comunali	Nessuna			
Principali corsi fluviali	fiume Lambro Addetta			
altro	Territorio comunale appartenente al Parco Agricolo Sud Milano (superficie comunale a parco circa 4.600 m^2),			
INFRASTRUTTURE				
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	Strada Statale n. 9 “via Emilia” Strada Provinciale n. 9 “Cerca” Strada Provinciale n. 138 “Pandina” Strada Provinciale n. 219 “Casalmaiocco-Vizzolo Predabissi”			
Linee e stazioni ferroviarie	Linea Ferroviaria FS “Milano-Bologna”			
ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)				
Non sono presenti attività industriali e commerciali a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs.334/99.				
ALTRI RISCHI				
Sul territorio comunale è presente un discarica di rifiuti solidi urbani, che, restata in funzione dal 1989 al 1999, attualmente permette, mediante un impianto di cogenerazione, la produzione di energia a partire dal biogas prodotto dai rifiuti in fermentazione.				
CARTOGRAFIA ANALISI TERRITORIALE (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Analisi della pericolosità				
i. carta n. 1/a – idraulico/idrogeologico	Presente	Carta 1/a		
ii. carta n. 1/b – incendi boschivi	Non applicabile	-		
iii. carta n. 1/c – industrie a rischio	Non applicabile	-		
iv. carta n. 1/d – terremoti	Non applicabile	-		
v. carta n. 1/e…n – altre emergenze	Presente	Carta 1/e (trasporti)		
b. Analisi del tessuto urbanizzato				
i. carta n. 2/a – centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Presente	Carta 2/a/b/c		
ii. carta n. 2/b – viabilità principale e minore	Presente	Carta 2/a/b/c		
iii. carta n. 2/c – lifelines	Presente	Carta 2/a/b/c		
CARTOGRAFIA SCENARI DI RISCHIO (corrispondenza delle carte esistenti con la numerazione DDUO n. 7831 29/08/2011)				
a. Carte degli scenari				
3.1 – Carta del rischio idraulico	Presente	Carta 3.a Esondazione F. Lambro		
STATO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA				
Aggiornamento del piano: il documento è del 2009; aggiornate la cartografia secondo LG regionali ed UCL	2009 Comune (piano) 2012 Sindar S.r.l. (cartografia)	Struttura PEWEB	2013 Sindar S.r.l.	

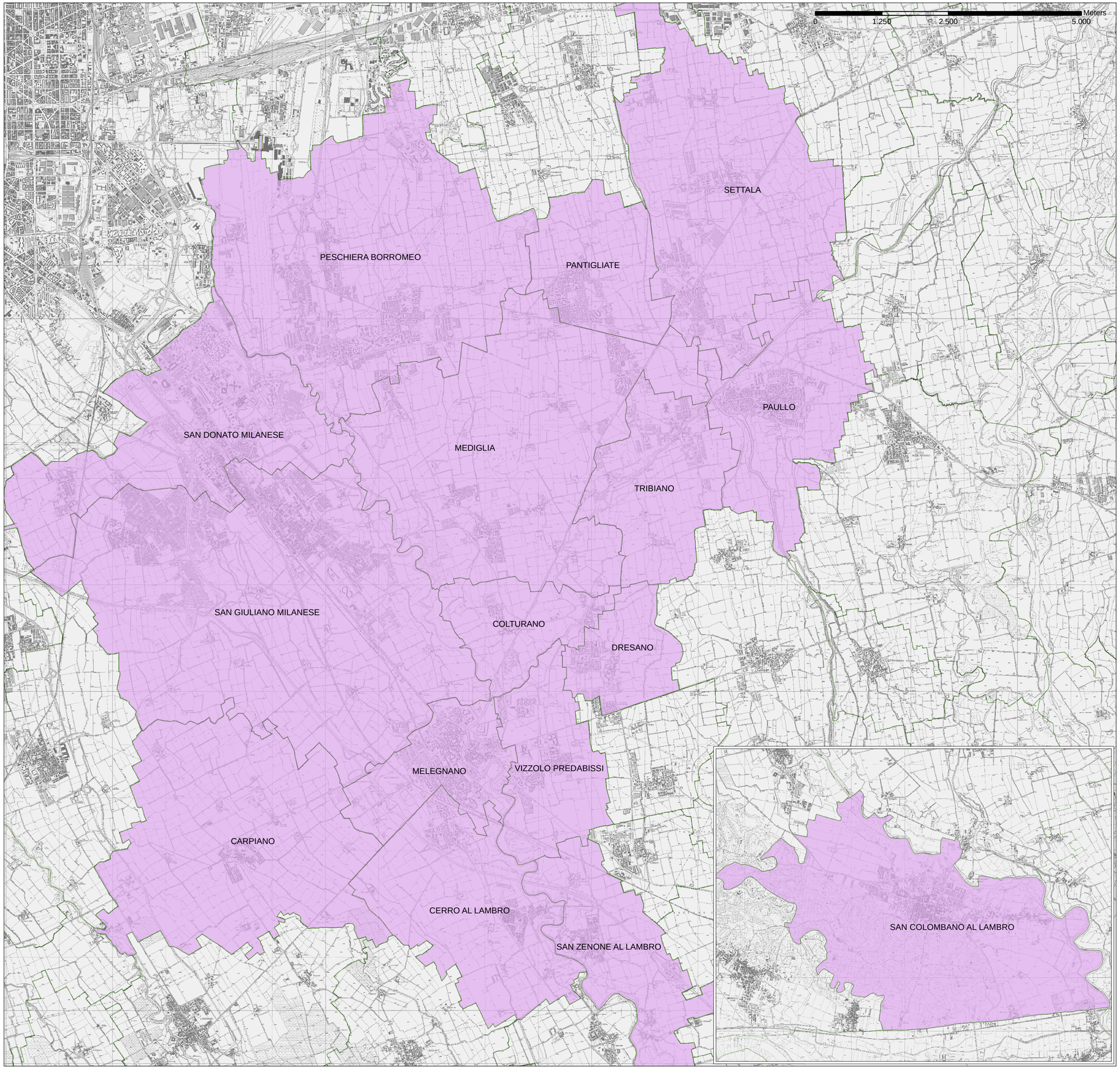
COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

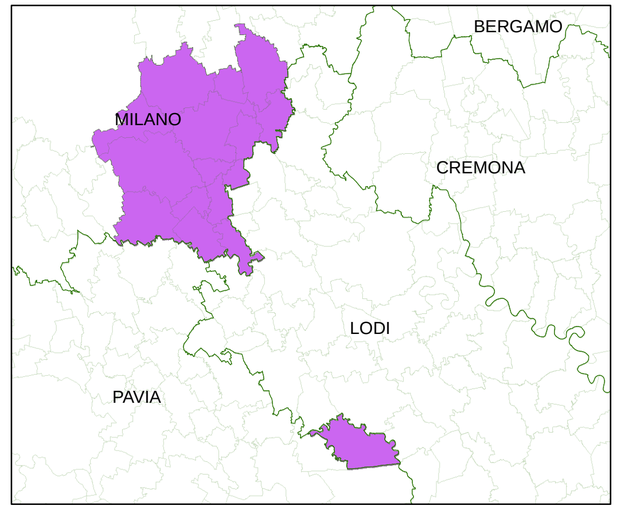
PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

ALLEGATO 2 TAVOLA DI INQUADRAMENTO



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it



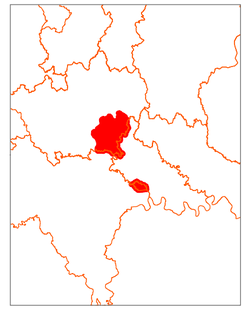


Legenda

- Confini comunali
- Area oggetto di Piano - COM 20
- Confini provinciali

Comune di Carpiano
Comune di Cerro al Lambro
Comune di Colturano
Comune di Dresano
Comune di Mediglia
Comune di Melegnano
Comune di Pantigliate
Comune di Paullo
Comune di Peschiera B.
Comune di S. Donato M.se
Comune di S. Giuliano M.se
Comune di S. Colombano al L.
Comune di S. Zenone al L.
Comune di Settala
Comune di Tribiano
Comune di Vizzolo P.

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE ed. 2013



Linee operative intercomunali

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

tav. 1

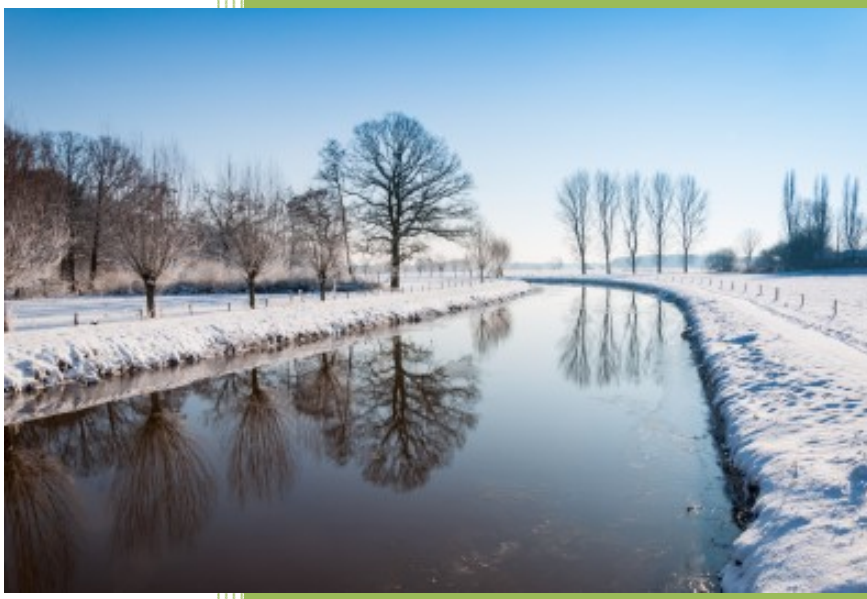
scala 1:50.000

Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

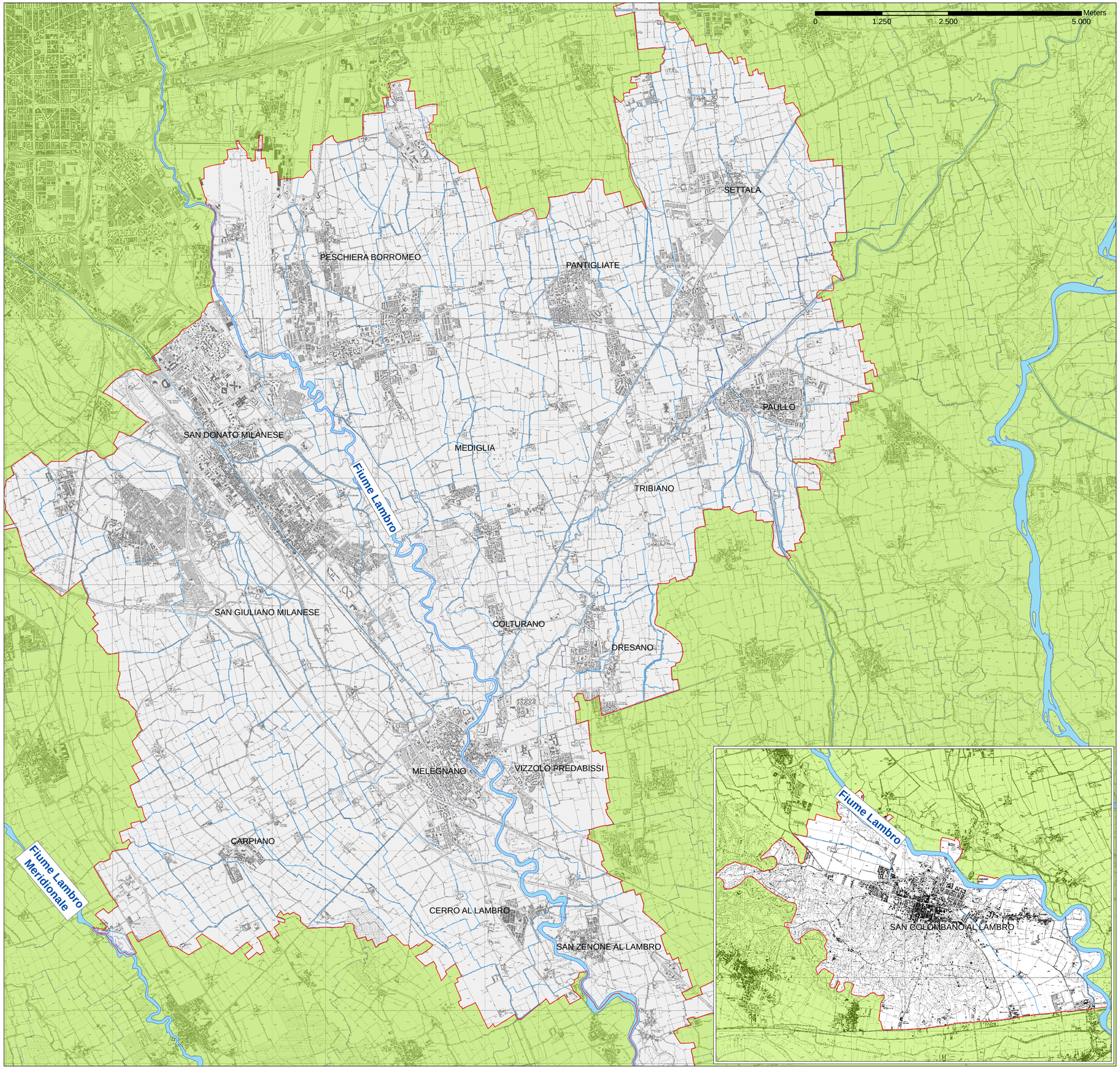
COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

ALLEGATO 3 TAVOLA RETE IDROGRAFICA



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it



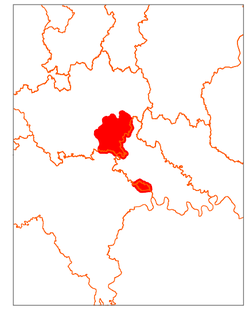
Legenda

N

- Area oggetto di Piano
- Corso d'acqua principale
- Corso d'acqua secondario
- Canale principale

Comune di Carpiano
Comune di Cerro al Lambro
Comune di Colturano
Comune di Dresano
Comune di Mediglia
Comune di Melegnano
Comune di Pantigliate
Comune di Paullo
Comune di Peschiera B.
Comune di S. Donato M.se
Comune di S. Giuliano M.se
Comune di S. Colombano al L.
Comune di S. Zenone al L.
Comune di Settala
Comune di Tribiano
Comune di Vizzolo P.

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE ed. 2013



Linee operative intercomunali

RETE IDROGRAFICA

tav. 2

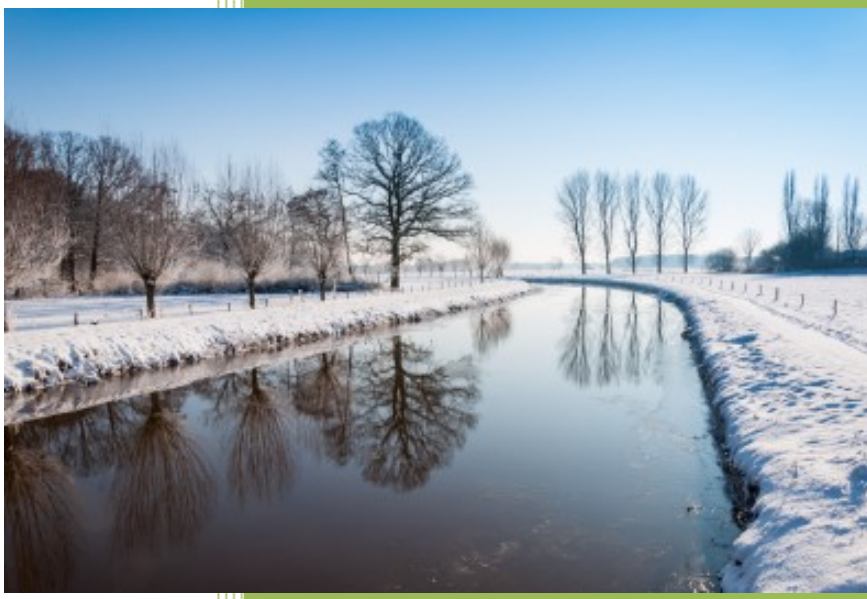
scala 1:50.000

SINDAR
Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

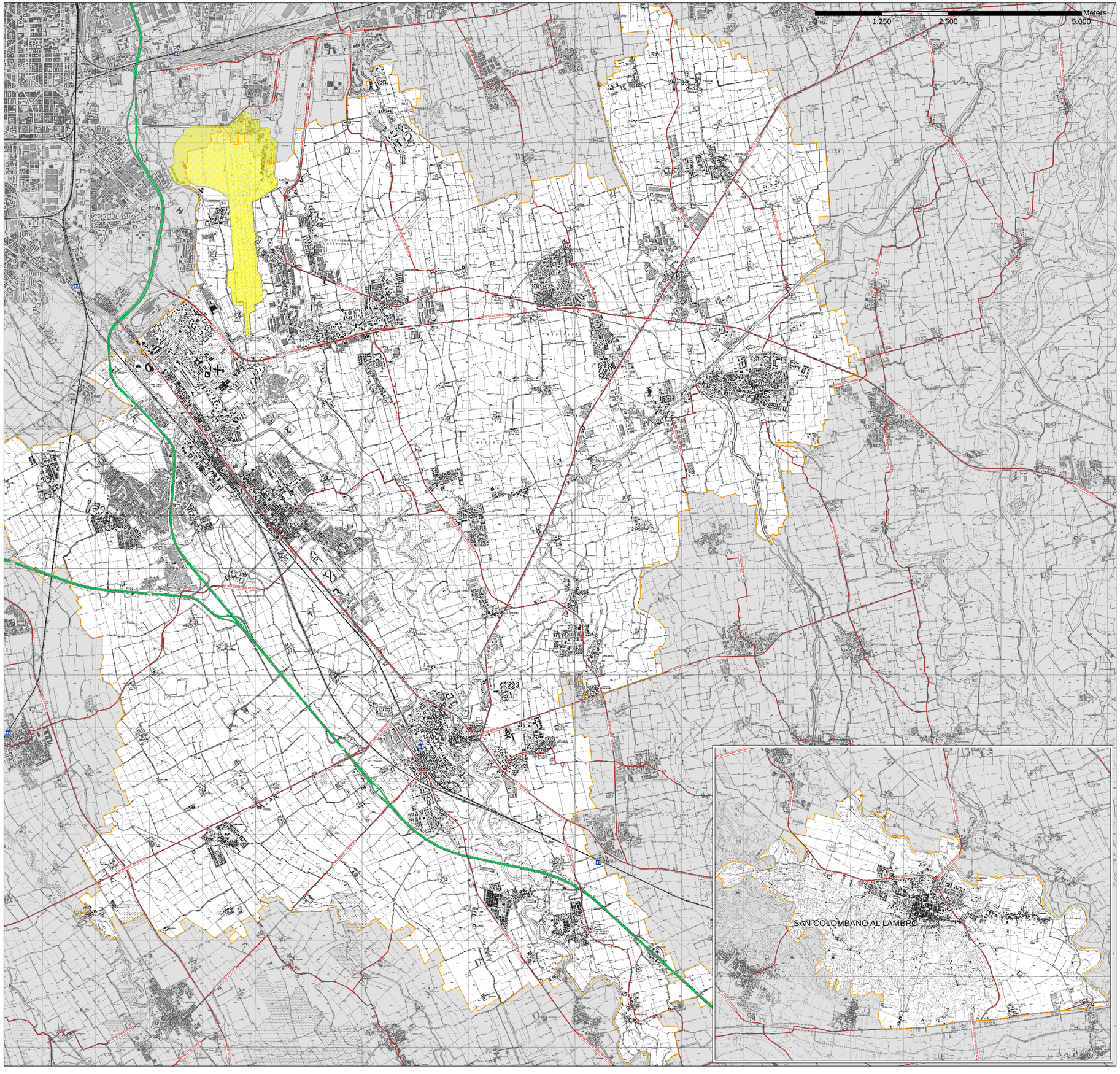
COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

ALLEGATO 4 TAVOLA INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it



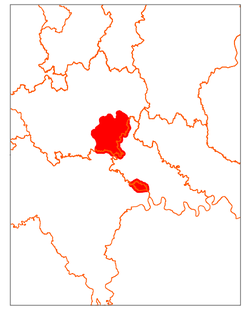
Legenda

- Area oggetto di Piano
- Autostrade
- Strade Principali
- Rete ferroviaria
- Stazioni ferroviarie
- Sedime aeroportuale - aeroporto di Linate

N

Comune di Carpiano
Comune di Cerro al Lambro
Comune di Colturano
Comune di Dresano
Comune di Mediglia
Comune di Melegnano
Comune di Pantigliate
Comune di Paullo
Comune di Peschiera B.
Comune di S. Donato M.se
Comune di S. Giuliano M.se
Comune di S. Colombano al L.
Comune di S. Zenone al L.
Comune di Settala
Comune di Tribiano
Comune di Vizzolo P.

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE ed. 2013



Linee operative intercomunali

RETE DELLE INFRASTRUTTURE

tav. 3

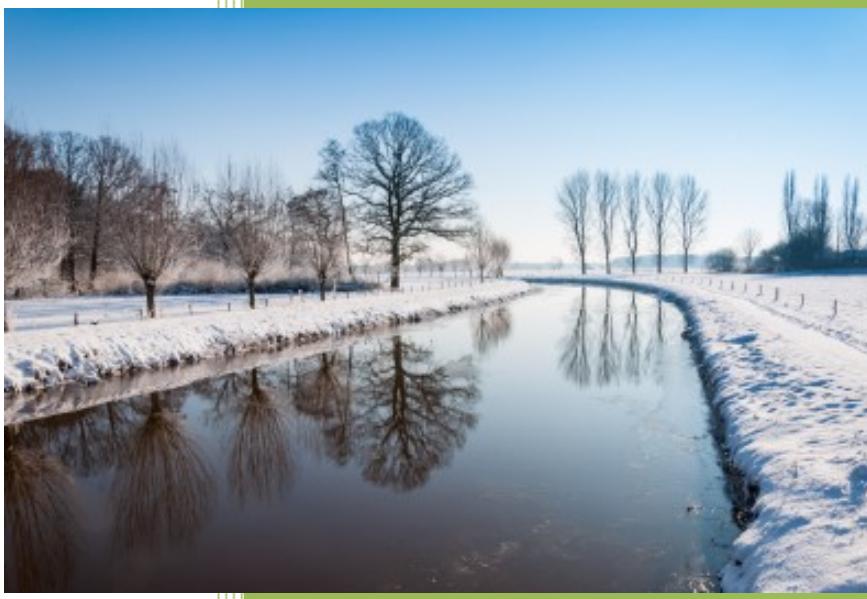
scala 1:50.000

Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

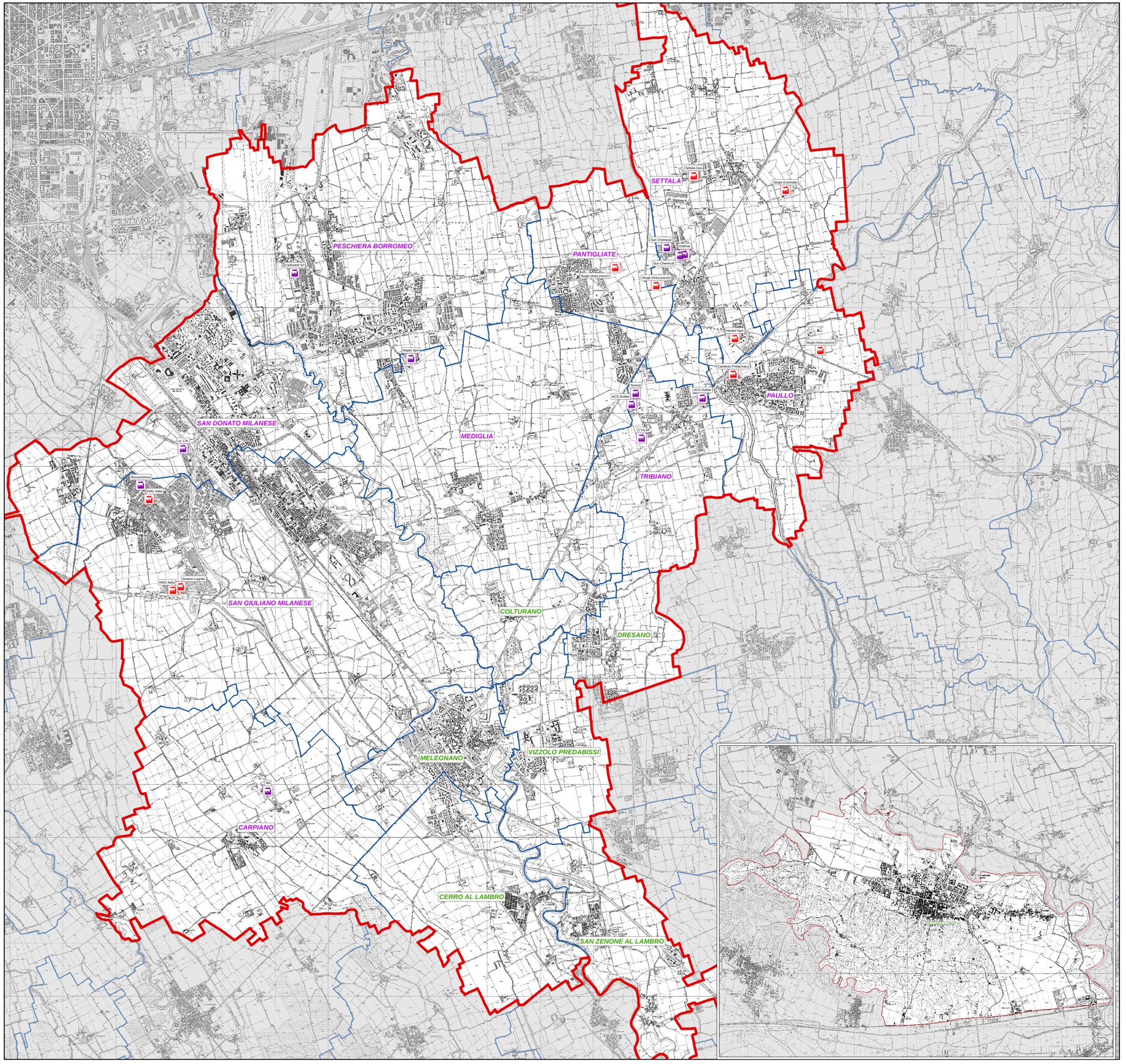
COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

ALLEGATO 5 TAVOLA AZIENDE RIR



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it



Legenda

- Area oggetto di Piano
- Confini comunali

Aziende RIR

- Aziende art. 6 d.lgs. 334/99
- Aziende art. 8 d.lgs. 334/99
- PAULLO — Comuni con presenza di Aziende RIR sul territorio
- DRESANO — Comuni senza Aziende RIR sul territorio

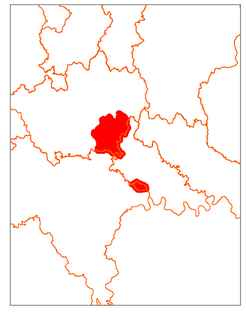
0 — 1.200 — 2.400 — 4.800 Meters

N

Comune di Carpiano | Comune di Cerro al Lambro | Comune di Colturano | Comune di Dresano | Comune di Mediglia | Comune di Melegnano | Comune di Pantigliate | Comune di Paullo

Comune di Peschiera B. | **Comune di S. Donato M.se** | **Comune di S. Giuliano M.se** | **Comune di S. Colombano al L.** | **Comune di S. Zenone al L.** | **Comune di Settala** | **Comune di Tribiano** | **Comune di Vizzolo P.**

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE
ed. 2013



Linee operative intercomunali

ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

tav. 4

scala 1:50.000

SINDAR

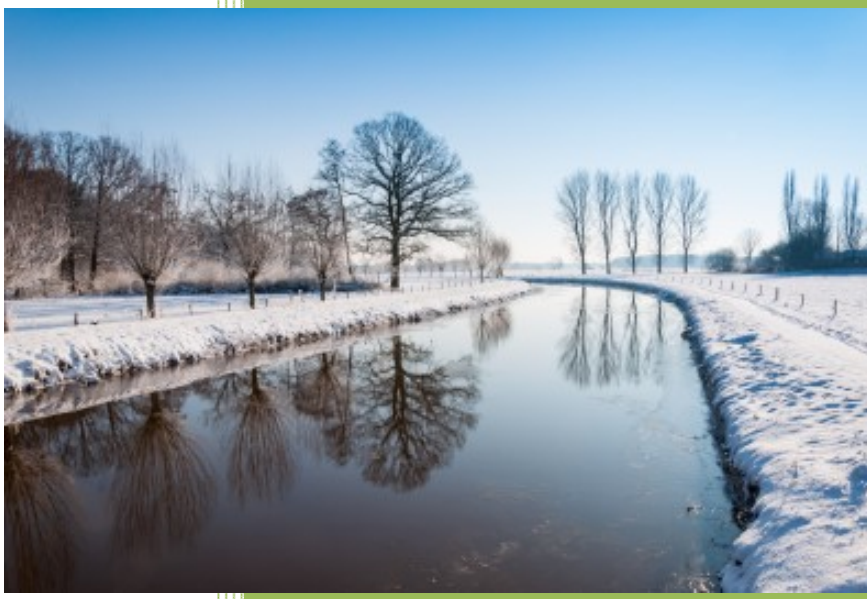
Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

ALLEGATO 6

STRUTTURA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it

RIFERIMENTI UFFICIO ASSOCIATO E SEGRETERIA

Funzionario Tecnico	dott. Marco Simighini	ufficio 02/98498503 segr. 02/98498505 cell. 348/0490107	e-mail: marco.simighini@sangiulianonline.it
D.T.O. Volontariato	Enrico Lazzerini	cell. 346/9929743 ufficio 02/98498533 fax 02/98498532	e-mail: segreteriacom20@gmail.com
Segreteria	dott.ssa Sabrina Rossi	ufficio 02/98498534 fax 02/98498532	e-mail: sabrina.rossi@sangiulianonline.it
Segreteria OO.V.	sig. Silvio Mutti	Tel. 02/98498539	e-mail: segreteria.volontariato@pc-com20-mi.org
Centrale operativa:		tel. 02/98241897 fax 02/98246747	

REFERENTI AMMINISTRATIVI E TECNICI
SERVIZIO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
AREA SUD-EST MILANO ambito C.O.M. 20

Comune	Referente Istituzionale	Referente Tecnico
Carpiano via S. Martino, 12 cap 20080 Centralino: 02/9850941	**Tiberio Federico** **Consigliere Delegato** cell. 346/6601058 fax 02/98129420 tiberiofe@yahoo.it **Ronchi Francesco** **Sindaco** tel. 02/985094140 fax 02/985094102 affarigenerali@comune.carpiano.mi.it	**Bellani Raffaella** **Comandante P. L.** cell. 349/0792428 tel. 02/985094130 fax 02/985094141 r.bellani@comune.carpiano.mi.it
Cerro al Lambro p.zza Roma, 11 cap 20070 Centralino: 02.9820401	**Sassi Marco** **Sindaco** Cell. 335/6316425 Tel. 02/98204032 Tel. 02/98204033 Tel. 02/98204034 Fax. 02/98233347 sindaco@comune.cerroallambro.mi.it **Segreteria Sindaco** tel. 02/98204037 fax. 02/98233347 affarigenerali@comune.cerroallambro.mi.it	**Bellani Raffaella** **Comandante P. L.** cell. 349/0792428 tel. 02/985094130 fax 02/985094141 r.bellani@comune.cerroallambro.mi.it

Colturano via Municipio, 1 cap 20060 Centralino: 02.98170118	**Cariello Giovanni** **Sindaco** cell. 335/5798363 tel. 02/98170118 fax 02/98170119 sindaco@comune.colturano.mi.it **Fondrini Emilia** **Segreteria Sindaco** Tel. 02/98170118 (int. 6) Fax. 02/98170119 demografici@comune.colturano.mi.it	**Chiosi Marco** **Ufficio Tecnico** Tel. 02/98170118-2 Fax 02/98170119 uff.tecnico@comune.colturano.mi.it
Dresano via Roma, 3 cap 20070 Centralino: 02.9827851	**Vito Penta** **Sindaco** Tel.02/98278533 Fax. 02/98270288 sindaco@comune.dresano.mi.it **Segreteria Sindaco** Tel. 02/98278522 fax. 02/98270288 segreteria@comune.dresano.mi.it	**Tommaseo Agostino** **Comandante P.L.** Cell. 340/3019407 Tel. 02/98274041 Fax 02/98274041 pm.dresano@tiscalinet.it
Mediglia via Risorgimento,5 cap 20060 Centralino: 02.9066201	**Paolo Bianchi** **Sindaco** tel. 02/90662022 sindaco@comune.mediglia.mi.it	**Cilano Roberto** **Comandante P.L.** Tel. 02/9066241 Fax 02/90605254 Cell. 328/1506379 rob.cil@virgilio.it polizialocalemediglia1@virgilio.it

Melegnano p.zza Risorgimento,1 cap 20077 Centralino: 02.98208	**Raimondo Fabio Carmine** **Assessore** cell. 339/5013715 fabiorai@yahoo.it **Bellomo Vito** **Sindaco** tel. 02/98208240 fax 02/9837669 cell. 331/5700155 sindaco@comune.melegnano.mi.it	**Volpato Davide** **Comandante P.L.** Tel. C.R. 02/98208238 Tel. 02/98208239 Fax 02/98233450 cell. 329/2107752 davide.volpato@comune.melegnano.mi.it
Pantigliate p.zza Comunale, 31 cap 20090 Centralino: 02.9068861	**Lidia Maria Rozzoni** **Sindaco** cell. 335/7191515 fax. 02/90686451 sindaco@comune.pantigliate.mi.it **Segreteria** **Calori Roberta** Tel. 02/906886206 robertacalori@comune.pantigliate.mi.it	
Paullo via Mazzini, 28 cap 20067 Centralino: 02.9062691	**Pacchioni Alberto** **Assessore** cell. 335/6301924 tel. 02/90626964 fax 02/90633049 assessore.pacchioni@comune.paullo.mi.it albepacchioni@gmail.com **Segreteria**	**Papalia Stefano** **Comandante P.L.** Cell. 328/9452179 Tel. 02/90633091 Fax 02/90638254 stefano.papalia@comune.paullo.mi.it

	Tiziana De Liso tel. 02/90626964 fax. 02/90633049 tiziana.deliso@comune.paullo.mi.it **Mazzola Claudio** **Sindaco** Cell. 335/7056085 tel. 02/90626964 fax 02/90633049 claudio.mazzola@comune.paullo.mi.it	
Peschiera Borromeo via XXV Aprile, 1 cap 20068 Centralino: 02.516901	**De Mercurio Donatello** **Assessore** Cell. 338/8178792 Cell. 329/0969488 tel. 02/51690243 fax. 02/51490207 donatello.demercurio@comune.peschieraborromeo.mi.it **Segreteria** **dott.ssa Grassi Daniela** daniela.grassi@comune.peschieraborromeo.mi.it **Falletta Antonio Salvatore** **Sindaco** Tel. 02 51690.276 segreteriasindaco@comune.peschieraborromeo.mi.it	**Vadalà geom Francesco.** **Ufficio Tecnico** Cell. 328/1503429 Tel. 02/51690233 Fax 02/51690237 protezionecivile@comune.peschieraborromeo.mi.it
San Colombano al Lambro Via Monti, 47	**Quintini Marco** **Assessore**	**Bergantin Massimo** **geom. Ufficio Tecnico**

Centralino tel. 0371.2931	tel. 0371/2931 cell. 329/3190572 quintini.marco@tiscali.it **Gian Luigi Panigada** **Sindaco** tel. 0371/2931 fax 0371/897965 sindaco@comune.sancolombanoallambro.mi.it comune.sancolombano@cert.saga.it	tel. 0371/293226 massimo.bergantin@comune.sancolombanoallambro.mi.it tecnico@comune.sancolombanoallambro.mi.it
S. Donato M. se via C. Battisti,2 cap 20097 Centralino tel 02/52772.1	**Battocchio Andrea** **Assessore** Tel. 02/52772542 fax 02/5275096 cell. 345/3149243 assessore.battocchio@comune.sandonatomilanese.mi.it **Andrea Checchi** **Sindaco** checchisindaco@comune.sandonatomilanese.mi.it **Segreteria Sindaco** tel. 02/52772333 fax 02/5275096 segreteria.sindaco@comune.sandonatomilanese.mi.it	**Ing. Biolzi Giovanni** **Dirigente Ufficio Tecnico** tel. 02/5277521 g.biolzi@comune.sandonatomilanese.mi.it **geom. Cavenaghi Ivan** **Ufficio Tecnico** tel. 02/52772524 i.cavenaghi@comune.sandonatomilanese.mi.it
S. Giuliano M. se Via E. de Nicola 2 cap 20098 N.Centralino: 02/982071	**Lorenzano Alessandro** **Sindaco** cell. 346/7258853 alessandro.lorenzano@sangiulianonline.it **Segreteria Sindaco**	**Simighini Marco** **Comandante P.L.** Tel. 02/98498503 Fax 02/98498532 Cell. 348/0490107 marco.simighini@sangiulianonline.it

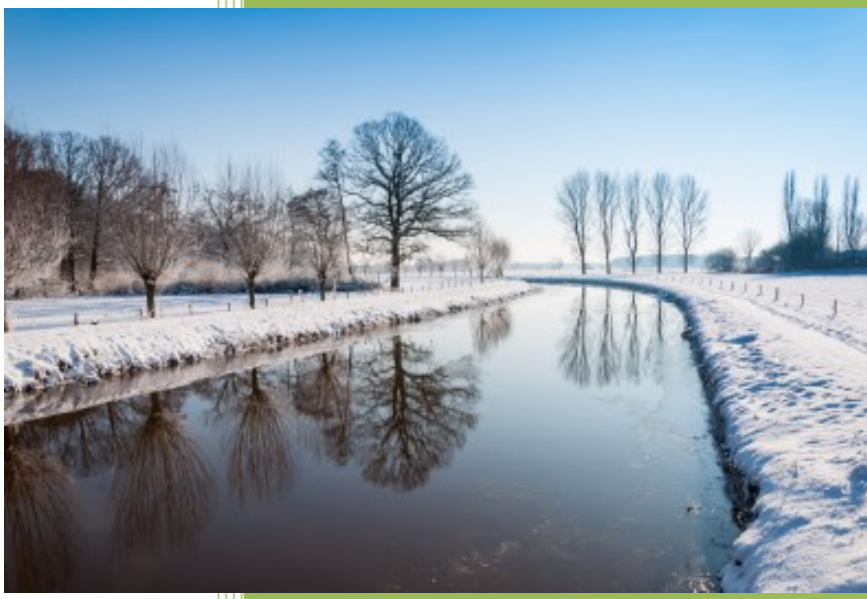
	Marco Lorti tel. 02/98207275 marco.lorti@sangiulianonline.it **Piraina Gennaro** **Assessore** cell. 335/6947759 gennaro.piraina@sangiulianonline.it	
San Zenone al Lambro p.zza A. Moro,2 cap 20070 N.Centralino: 02/98870024	**Merli Guido** **vice sindaco** cell. 320/9225758 tel. 02/98870024 fax 02/987736 vicesindaco@comune.sanzenoneallambro.mi.it **Segreteria** **Galeazzi Loredana** Tel. 02/98870024 Fax. 02/9887736 URP@comune.sanzenoneallambro.mi.it	**Gorgoglione Savino** Comissario aggiunto di P.L. Cell. 329/2108053 Tel. 02/98870717 Fax 02/98874074 polizialocale@comune.sanzenoneallambro.mi.it
Settala via G. Verdi, 8/c cap 20090 N. Centralino: 02.9507591	**Grillo Giuseppe** assessore cell. 329/2244902 tel. 02/950759291 fax 02/950759240 grillo@comune.settala.mi.it **SINDACO** Sozzi Enrico fax 02/950759240	**Mugnaini Ivano** Comandante di P.L. Tel. 02/950759232 Fax 02/950759235 Cell. 329/2106761 polizialocale@comune.settala.mi.it

	segreteria@comune.settala.mi.it	
Tribiano Via Palazzo Comunale 1 20067 N. Centralino: 02/9062901	**Antonino Vecera** Vice Sindaco e Assessore tel. 02/9062901 cell. 345/4809956 segreteria@comune.tribiano.mi.it a.vecera@virgilio.it **Franco Lucente** **sindaco** tel. 02/9062901 Fax 02/90633248 segreteria@comune.tribiano.mi.it	**Vittorio Ferrari** Comandante di P.L. Tel 02/90633081 Tel. 02/90632943 Cell. 335.1266379 polizialocale@comune.tribiano.mi.it
Vizzolo Predabissi via G. Verdi, 9 cap 20070 N. Centralino: 02.982021	**Mazza Mario** Sindaco Tel. 02/98202220 Fax. 02/98231392 sindaco@comune.vizzolopredabissi.mi.it **Segreteria** **Marazzi Agostina** tel. 02/98202208 fax 02/98231392 segreteria@comune.vizzolopredabissi.mi.it	**Geom. Bettinelli Angelo** Responsabile di P.L. Cell. 334/6807393 Tel. 02/98202221 Fax 02/98231392 utc@comune.vizzolopredabissi.mi.it

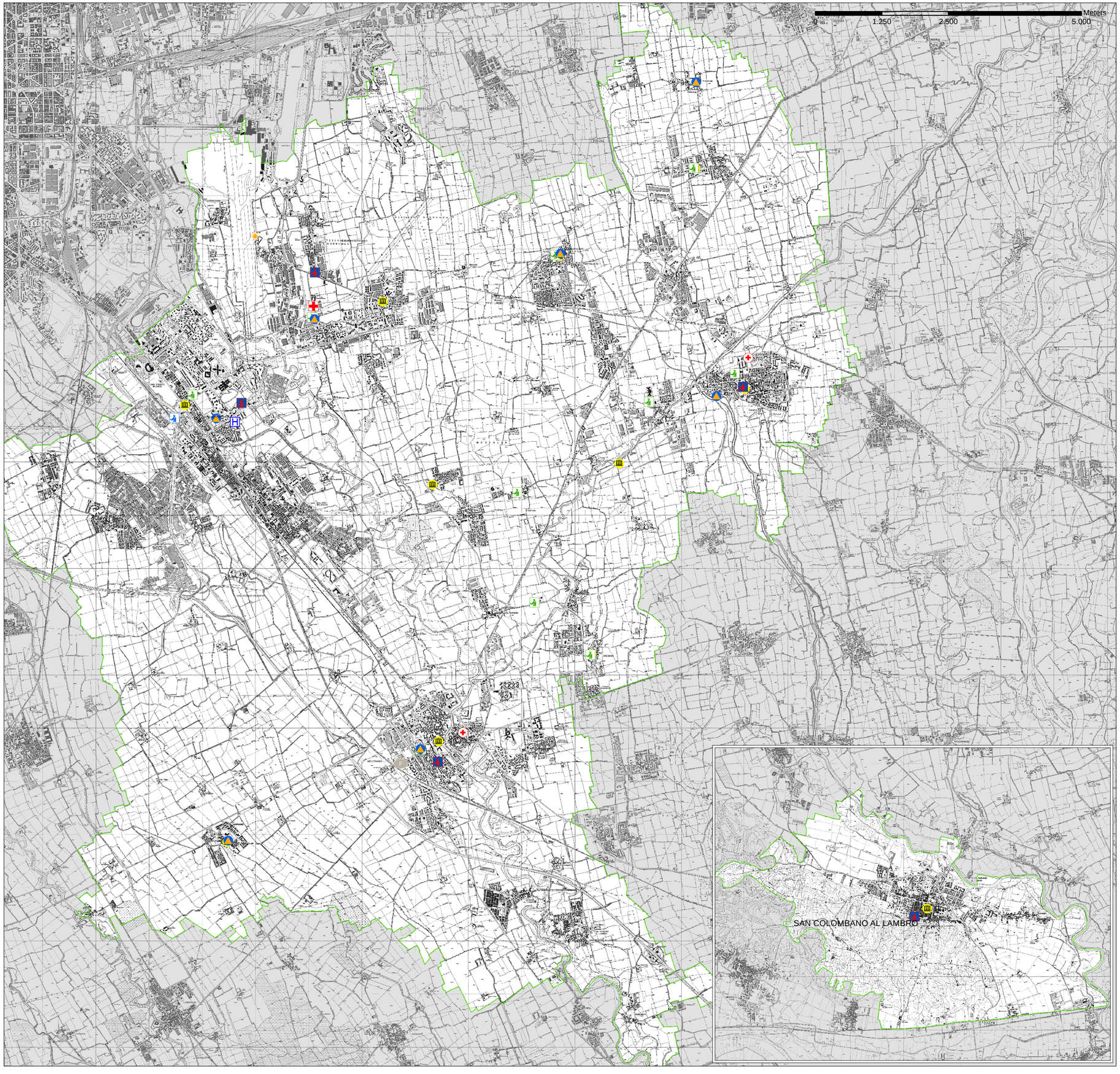
COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

ALLEGATO 7 TAVOLA STRUTTURE STRATEGICHE



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it



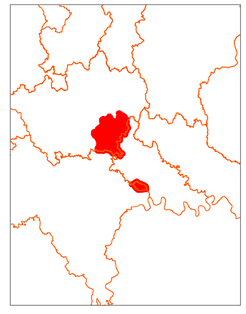
Legenda

N

- Area oggetto di Piano
- Municipio
- Polizia Locale
- Carabinieri
- Polizia di Stato
- VVF
- Guardia Di Finanza
- Protezione Civile
- Pronto Soccorso
- Croce Rossa
- Croce Bianca

Comune di Carpiano
Comune di Cerro al Lambro
Comune di Colturano
Comune di Dresano
Comune di Mediglia
Comune di Melegnano
Comune di Pantigliate
Comune di Paullo
Comune di Peschiera B.
Comune di S. Donato M.se
Comune di S. Giuliano M.se
Comune di S. Colombano al L.
Comune di S. Zenone al L.
Comune di Settala
Comune di Tribiano
Comune di Vizzolo P.

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE ed. 2013



Linee operative intercomunali

STRUTTURE STRATEGICHE

tav. 5

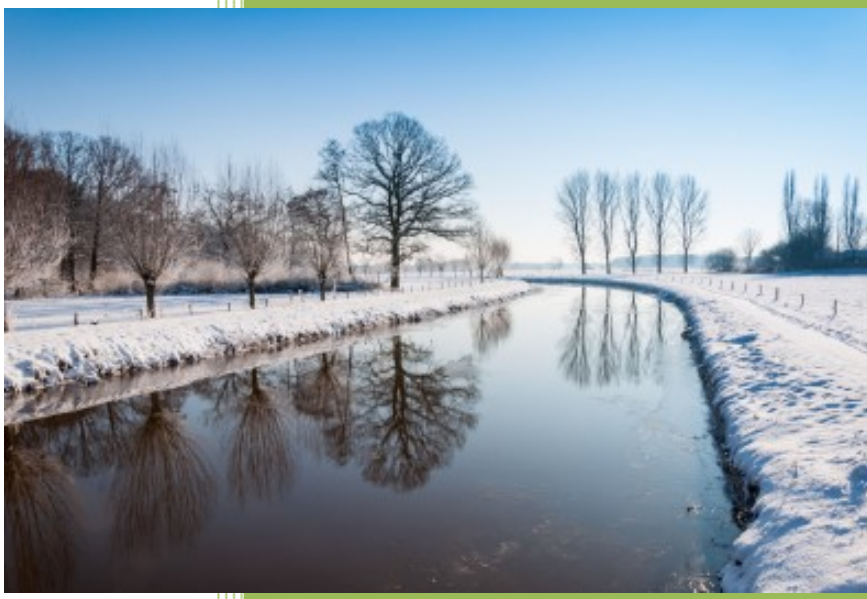
scala 1:50.000

Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

ALLEGATO 8 MEZZI E MATERIALI PER L'EMERGENZA



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it

GRUPPO COMUNALE VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE CARPIANO

Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Compressore	1
Carrello trasporto merci	1
Brandine pieghevoli	14
Sacchi a pelo	15
Tavoli e panche	20
Decespugliatori	1
Motoseghe	3
Torri faro	1
Gruppi elettrogeni superiori a 25kw	1
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Motopompe e pompe	1
Pulmino fino a 9 posti	1
Pick-up	1

ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CERRO AL LAMBRO

Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Compressore	1
Ricetrasmittente portatile	8
Brandine pieghevoli	5
Motoseghe	1
Motoseghe	1
Torri faro	1
Palloni illuminanti	1
Gruppi elettrogeni fino a 25kw	1
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Autovettura	1
Fuoristrada	1
Autocarro telonato	1
Carrello trasporto merci	1

ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER LA PROTEZIONE CIVILE MELEGNANO

Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Compressore	1
Quadri elettrici generali	1
Antenne fisse	2
Rimorchi	1
Idrovora	1
Ricetrasmittente veicolare	3
Ricetrasmittente fissa	1
Tavoli e panche	2
Brandine pieghevoli	10
Gazebo	2
Tende comunitarie	2
Ricetrasmittente portatile	8
Motopompe e pompe	2
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	2
Gruppi elettrogeni fino a 25kw	1
Quadri elettrici di zona	3
Palloni illuminanti	1

Lampade portatili	6
Motoseghe	4
Fuoristrada	1
Altro	1
Furgone	1
Fuoristrada con modulo AIB	1

GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE PANTIGLIATE

Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Tavoli e panche	24
Carrello trasporto merci	1
Altro	1
Altro	2
Altro	15
Altro	2
Altro	5
Altro	5
Altro	2
Altro	2
Altro	1
Altro	10
Altro	1
Lampade portatili	1
Carrello trasporto merci	2
Motoseghe	1
Motoseghe	1
Motoseghe	2
Altro	1
Altro	1
Altro	1

Tende ministeriali gonfiabili	1
Gazebo	12
Altro	1
Brandine pieghevoli	12
Brandine pieghevoli	10
Ricetrasmittente veicolare	6
Altro	1
Altro	8
Altro	2
Altro	4
Altro	4
Altro	1
Altro	2
Altro	1
Altro	2
Altro	11
Altro	1
Motoseghe	1
Motoseghe	1
Motoseghe	1
Motoseghe	1
Motoseghe	1
Altro	8
Ricetrasmittente portatile	8
Gazebo	6

Teli in pvc	4
Tende ministeriali tradizionali	1
Decespugliatori	1
Torri faro	1
Gruppi elettrogeni fino a 25kw	2
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Apparati climatizzazione per tende (caldo/freddo)	1
Idrovora	1
Compressore	1
Carrello trasporto merci	1
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Carrello trasporto merci	1
Roulottes	1
Altro	7
Altro	4
Altro	5
Lampade portatili	20
Apparati climatizzazione per tende (caldo/freddo)	1
Sacchi a pelo	10
Tensostrutture	1
Tavoli e panche	12
Motosoffiatori	1
Pavimentazione da esterno	30
Altro	10

Quadri elettrici di zona	6
Ricetrasmittente portatile	10
Altro	2
Altro	1
Idrovora	1
Idrovora	1
Lampade portatili	3
Quadri elettrici di zona	2
Altro	6
Fuoristrada	1
Autocarro cabinato	1

GRUPPO INTERCOMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE PAULLO-TRIBIANO

Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Idrovora	1
Motopompe e pompe	1
Tende ministeriali tradizionali	1
Gruppi elettrogeni superiori a 25kw	1
Torri faro	2
Quadri elettrici di zona	5
Quadri elettrici generali	5
Palloni illuminanti	1
Motoseghe	3
Moduli servizi igienici	1
Brandine pieghevoli	10
Coperte	10
Ricetrasmittente portatile	12
Pulmino fino a 9 posti	1
Autovettura	1
Autocarro con gru	1
Gazebo	2

Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Gazebo	2
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	1
Altro	1
Gruppi elettrogeni superiori a 25kw	1

CORPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE PESCHIERA BORROMEO

Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Brandine pieghevoli	30
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	2
Apparati climatizzazione per tende (caldo/freddo)	1
Ricetrasmittente portatile	2
Ricetrasmittente fissa	1
Ricetrasmittente fissa	1
Ricetrasmittente veicolare	6
Ricetrasmittente portatile	9
Ricetrasmittente portatile	7
Ponti radio mobili	1
Altro	6
Altro	6
Altro	6
Gruppi elettrogeni fino a 25kw	1
Torri faro	1
Apparati climatizzazione per tende (caldo/freddo)	4

Tavoli e panche	14
Tavoli e panche	7
Tavoli e panche	3
Gazebo	1
Gazebo	2
Tende comunitarie	1
Tende comunitarie	1
Tende comunitarie	1
Quadri elettrici generali	1
Quadri elettrici generali	1
Lampade portatili	3
Lampade portatili	2
Lampade portatili	1
Lampade portatili	3
Lampade portatili	2
Carrello trasporto mezzi	1
Altro	1
Altro	2
Motoseghe	1
Motoseghe	2
Altro	16
Altro	2
Motopompe e pompe	1

Motopompe e pompe	1
Motopompe e pompe	3
Motoseghe	1
Gazebo	2
Tende comunitarie	2
Tende comunitarie	2
Sacchi di juta	100
Altro	10
Altro	1
Altro	2
Altro	1
Altro	1
Altro	8
Altro	2
Altro	1
Tende comunitarie	1
Altro	16
Altro	2
Altro	6
Altro	1
Altro	1
Fuoristrada	1
Fuoristrada	1
Fuoristrada	1
Furgone	1
Carrello trasporto merci	1
Pulmino fino a 9 posti	1
Furgone	1
Cucine da campo	1

GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE SAN COLOMBANO AL LAMBRO

Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Altro	3
Altro	1
Altro	1
Altro	1
Altro	1
Altro	1
Altro	1
Altro	1
Altro	1
Altro	1
Altro	2
Altro	1
Altro	8
Altro	1
Altro	1
Altro	2
Altro	2
Altro	4
Altro	2
Altro	1
Altro	2

Altro	1
Tende ministeriali tradizionali	1
Altro	2
Altro	4
Altro	4
Altro	1
Altro	6
Altro	8
Altro	1
Teli in pvc	1
Teli in pvc	1
Altro	1
Altro	1
Altro	17
Altro	9
Altro	19
Altro	8
Altro	1
Altro	8
Altro	5
Altro	11
Altro	5
Altro	1
Altro	1
Altro	6
Altro	2
Altro	1

Altro	1
Altro	5
Ricetrasmittente portatile	6
Sacchi di juta	50
Gazebo	1
Tende ministeriali tradizionali	1
Quadri elettrici di zona	1
Lampade portatili	3
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Motopompe e pompe	1
Altro	1
Altro	4
Altro	5
Altro	7
Altro	1
Altro	1
Altro	1
Altro	2
Altro	18
Altro	45
Altro	8
Altro	2
Altro	4
Altro	3
Altro	1
Altro	5
Altro	2

Altro	1
Altro	1
Altro	1
Rimorchi	1
Pick-up	1

GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE SAN DONATO MILANESE

Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Altro	4
Sacchi di juta	200
Teli in pvc	2
Altro	4
Ricetrasmittente portatile	10
Ricetrasmittente portatile	7
Altro	6
Altro	8
Altro	1
Altro	1
Compressore	1
Altro	1
Altro	1
Altro	1
Cucine da campo	2
Brandine pieghevoli	30
Gazebo	4
Motopompe e pompe	2
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	3
Torri faro	2
Motoseghe	4
Decespugliatori	1

Fonte Dati PROMIAN (Provincia di Milano Anagrafica Online) per COM 20

Vasche antincendio	1
Compressore	1
Motopompe e pompe	2
Tende ministeriali tradizionali	1
Tende ministeriali gonfiabili	1
Tavoli e panche	3
Rimorchi	1
Autocarro telonato	1
Autocarro cabinato	1
Fuoristrada	1

GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI SAN GIULIANO MILANESE

Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Ricetrasmittente portatile	7
Torri faro	1
Motoseghe	1
Motoseghe	1
Motoseghe	1
Tavoli e panche	10
Tensostrutture	1
Gazebo	1
Brandine pieghevoli	45
Ricetrasmittente fissa	4
Tende comunitarie	1
Tende comunitarie	2
Tende comunitarie	1
Motopompe e pompe	1
Idrovora	1
Idrovora	1
Furgone	1
Fuoristrada	1
Pulmino fino a 9 posti	1
Fuoristrada con modulo AIB	1

Autovettura	1
Centro Operativo Mobile	1
Furgone	1

GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI SAN ZENONE AL LAMBRO

Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Gazebo	1
Sacchi di juta	100
Teli in pvc	6
Ricetrasmittente portatile	4
Compressore	1
Apparati climatizzazione per tende (caldo/freddo)	1
Altro	4
Altro	8
Altro	1
Altro	2
Altro	7
Brandine pieghevoli	6
Sacchi a pelo	6
Motopompe e pompe	1
Carrello trasporto merci	1
Motopompe e pompe	1
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Gruppi elettrogeni fino a 5kw	1
Lampade portatili	2
Quadri elettrici generali	2

Motoseghe	2
Tavoli e panche	6
Tende ministeriali tradizionali	1
Pick-up	1

GRUPPO COMUNALE DI SETTALA

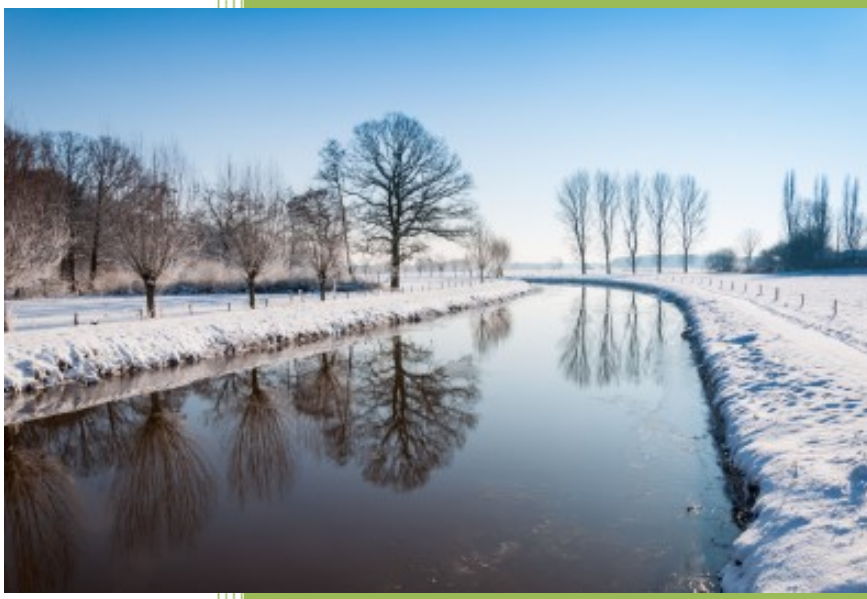
Attrezzature dell' Organizzazione

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Motoseghe	1
Altro	12
Altro	3
Antenne mobili	1
Antenne fisse	2
Lampade portatili	2
Ricetrasmittente portatile	3
Ricetrasmittente veicolare	1
Ricetrasmittente veicolare	1
Materiali per contenimento rischio idraulico	2
Motopompe e pompe	1
Gruppi elettrogeni fino a 25kw	1
Motoseghe	1
Motoseghe	1
Motoseghe	1
Tende ministeriali tradizionali	1
Brandine pieghevoli	12
Torri faro	1
Furgone	1
Pulmino fino a 9 posti	1
Carrello trasporto merci	1
Carrello trasporto merci	1

COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

ALLEGATO 9 RUBRICA DI EMERGENZA



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it

INDICE

1. TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE 2
2. SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA 3
3. MASS MEDIA E INFORMAZIONE 6
4. VOLONTARIATO 7
5. MATERIALI, MEZZI E STRUTTURE LOGISTICHE 9
6. TRASPORTI E CIRCOLAZIONE - VIABILITÀ 10
7. TELECOMUNICAZIONI E COMUNICAZIONI DI EMERGENZA 11
8. SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA 12
9. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE 14
10. STRUTTURE OPERATIVE – RISORSE UMANE 15
11. ENTI LOCALI 18
12. MATERIALI PERICOLOSI 23
13. LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI 24
14. COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI (COM) 25

NOTA

Il presente documento costituisce parte integrante del "Piano di Emergenza Intercomunale" dei Comuni di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese, San Colombano al Lambro, San Giuliano Milanese, Settala, San Zenone al Lambro, Tribiano, Vizzolo Predabissi.

1. Tecnico scientifica - Pianificazione

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Federchimica [Via Giovanni da Procida 11 20149 Milano]		02/34565.1	02/34565.310		
Centro Anti Veleni (C.A.V.) c/o Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda - Milano [P.zza Ospedale Maggiore 3]	**02/66101029** **(24 H)**	02/66101029	02/64442768		

2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ASL					
ASL Milano 2 - Sede: Melegnano [via 8 Giugno, 69]		0298114111	0298115031		
ASL Milano 2 - sede Distretto n.1: Paullo [per Mediglia, Pantigliate, Peschiera Borromeo, Paullo, Tribiano]		02-9811.5237			
ASL Milano 2 - presidio Distretto n.1: Peschiera Borromeo		02-9811.5850, 5851, 5852			
ASL Milano 2 - sede Distretto n.2: San Giuliano Milanese [per Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Donato Milanese, San Giuliano M.se, Vizzolo Predabissi]		02-9811.5601, 5605	02-98115607	Direzione.generale@asl mi2.it	Dott. Cassavia 02-98115046
ASL Milano 2 - presidio Distretto n.2: San Donato Milanese		02-9811.5701, 5702			
ASL Milano 2 - sede Distretto n.5: Melzo [per Settala]		02-9265.4841			
OSPEDALI PUBBLICI E PRIVATI ACCREDITATI					
Ospedale di Melegnano [via Pandina 1]		02/98051			
Istituto Policlinico San Donato [Via Morandi 30]		02/527741 (centralino) 02/52774411 (Direzione Sanitaria) 02/52774457 (Pronto Soccorso)			
GUARDIE MEDICHE					
Guardia Medica San Donato [Via Gramsci 53 - San Donato M.se]		02/52.76.344			
Guardia Medica San Giuliano Milanese c/o scuola elementare via Giovanni XXIII 21		02/98.47.657	02-98242207	02-9845631	Bassoricci Molinari

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Guardia Medica Peschiera Borromeo Via Carducci 7 - Peschiera Borromeo		02.5472056			
SSUEm 118					
Sede SSUEm118 Milano e Provincia: c/o Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda di Milano [P.zza Ospedale Maggiore, 3 20162 Milano]	**118**	02 64443356 ore ufficio	02 66104210		
Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale Lombardia [20123 Milano -Via Caradosso 9]		02/43995821	02/43995828		
Croce Rossa Italiana - Comitato Provinciale Milano [20145 - Milano - (MI)Via Marcello Pucci 7]		02/33129240	02/313573		
Croce Rossa Italiana - Comitato locale S.Donato M.se		02/5272137	02/5231101	info@crisandonato.org	
Croce Rossa Italiana - Comitato locale Peschiera Borromeo (Milano Est)		02/5471151	02/5470269	milanoest@crimilano.org <milanoest@crimilano.org>	
Croce Bianca Milano - Sezione Melegnano		02.98.23.08.00	02.98.23.27.55		
Croce Bianca Milano - Sezione Paullo		02.90.63.18.00	02.90.64.782		
Croce Bianca Milano - Sezione S.Giuliano M.se	118	02.98.45.631	02.98.24.22.06	crocebiancasgm@virgilio.it	Bassoricci Molinari
AVIS					
Avis Comunale S.Donato Milanese [Via Unica 14 - Bolgiano]		02/55600333	02/55600333		
Avis Comunale S.Giuliano Milanese [Via Trieste 50]		02/98241826		02-9846556	
Avis Comunale Pantigliate [Via Togliatti 24]		02/9068227			
Avis Comunale Mediglia [Via Risorgimento, 5]		02/90662050	02/90661414		
Avis Comunale Melegnano [Piazza Delle Associazioni]		0298125521	0298125521		
Avis Comunale Vizzolo Predabissi [Via Matteotti 4]		029836491	029836491		

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Avis Comunale Cerro Al Lambro [Piazza Roma - Centro Sociale 2]		0298232432			

3. Mass Media e Informazione

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
URP Comune di Peschiera Borromeo		02 51690289	02 51690405		Sonia Mazzola
URP Comune di San Donato M.se		02 52772278	02 52772273		Maria Rosaria Bovo
URP Comune di Tribiano		02 906290207	02 90633248		Alessandra Spiranelli
URP Comune di Melegnano		02 98208281	02 9837669		Giancarlo Follini
URP Comune di Vizzolo Predabissi		02 98202217	02 98231392		Brunilde D'Altorio

4. Volontariato

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
GENERALE					
Comitato Coordinamento Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (CCV) [Milano - Viale Piceno, 60]		02/77403271			
ORGANIZZAZIONI ISCRITTE ALL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE - SEZIONE PROVINCIALE DI MILANO					
Associazione Volontari Protezione Civile Cerro al Lambro [Via Roma, 12]		3495690063	1786043539	protezionecivile@comune.cerroallambro.it	Siro Robbiati
Associazione Volontari Protezione Civile di Melegnano [via Baden Powel 1]		329 2107748 333 1232148	02/9831384	procivmel@tislai.it sheti@tiscaline.it	Roberto Casati
Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Pantigliate [p.zza Comunale, 31]		3357965974 3295463215	02/90600252	dar.pas@libero.it	Dario Pasini
Gruppo Intercomunale Volontari Protezione Civile Paullo-Tribiano [via Mazzini 38 - Paullo]		3472205914 3289268765 3356949507	02/90630665	Fulvio.n@libero.it	Colombetti, Garanzini
Corpo Volontari Protezione Civile Peschiera Borromeo [via Carducci 14 - Peschiera Borromeo]		338369738	02/86464446	Riccardo.cittadini@bancaintesa.it	Riccardo Cittadini
Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile S.Donato [via Croce Rossa 5]		3384985400 3392013918	0251877923 0290693226	silmutti@fastwebnet.it	Silvio Mutti
Associazione Ingegneria e Volontariato San Donato M.se [via Angelo Moro, 46]		338/9972359	02/5600549		Romano Borelli
Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile S.Giuliano [via dei Mille, 1]		02/98491525 348040127	02/98491525		Nicola Aversa
ORGANIZZAZIONI ADERENTI AL COMITATO COORDINAMENTO VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI MILANO					
Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Carpiano [via San Martino, 10]		02/98855434 3356937823	02/985094102		

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ALTRO					
Gruppo Volontari Associazione Nazionale Carabinieri Dresano		0298274041 3356937823 3356504979	0298270288	mdresano@tiscalinet.it	Michele Ruggiero Giorgio Faranda
Associazione di Volontariato Registrata ARGENTOVIVO Cerro al Lambro		02 98.38.391			Sig. Minoia Gianfranco (presidente) Tel. 02/9838391
Associazione Volontariato nelle Unita' Locali Socio-Sanitarie (Avulss) - Melegnano		02.98051 U.T.P. c/o Ospedale Predabissi			
Auser - Melegnano		338.7794690 c/o Amilcare Begarelli			
Coordinamento Volontari Ex Ussl 26 - Melegnano		02.98051- c/o Ospedale Predabissi			
Centro Aiuto alla Vita (C.A.V.) di S.Donato M.se		02-5276008			
Associazione Volontari Ospedalieri (A.V.O.) di S.Donato M.se		02-52032775 02-5466575			
Associazione Volontaria San Donato Soccorso - S. Donato M.se		02/5275488			

5. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti

6. Trasporti e Circolazione - Viabilità

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
RETE STRADALE					
Autostrade - Unità centrale		02/3520270 388/9473336 02/3520269 (ufficio traffico) 388/9473377 02 3520291 (centro radio)	02/3520222		
ANAS – Milano		02/582821	02/58313685		
Provincia Milano - Servizio Manutenzione Strade (Est)		02.7740.3513-3823	027740.3645-3729		
Provincia Milano - Servizio Manutenzione Ponti		027740.3527	027740.3736		
RETE FERROVIARIA					
Rete Ferroviaria Italiana		02/6552234 02/63716185	02/63716211	335-263346	
Stazione di San Giuliano Milanese [strada per Locate]					
Stazione di Melegnano [piazza XXV Aprile]		029834045			
Uffici locali **TAV** [c/o Palazzo A - 18° piano piazza S. Freud, 1 - Milano]		02/6596921	02/63288501		
Osservatorio Territoriale TAV di competenza per il territorio in esame [Via A. Grandi, 6 - Lodi]		0371439169			
RETE METROPOLITANA					
Azienda Trasporti Milanese S.p.A. [Foro Buonaparte, 61 MILANO]		02/48.03.11	02/48.03.92.10		

7. Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ARI Sezione Milano - Sede: Centro Scolastico.-V. Natta 11-20151 Milano			02/3087982	E-mail:info@arimi.it - Sito: www.arimi.it	
ARI Sezione Peschiera Borromeo Sede: C/O Protez. Civile - Via Carducci 14 - Peschiera Borromeo			0255383025	3332095730	Luciano Zincolini
ARI Sezione San Donato Milanese - Sede: C/O Centro Scol. Via Martiri Cefalonia 46 - S. Donato Milanese			0240093116	frequenza: IK2RXU cell. 349 44 39 228	Luciano De Marchi

8. Servizi essenziali e attività scolastica

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ENERGIA ELETTRICA					
ENEL - Alta Tensione		02/70632216 02/70638285	02/72242650	800900800	
ENEL - Media e Bassa Tensione rete distribuzione		035/230972	035/4164404		
RETE GAS					
Snam Rete Gas - Sede Centrale Piazza Santa Barbara, 7 - San Donato M.se (MI)		02 5201			
Enel Distribuzione Gas per i comuni di Cerro al Lambro, Mediglia, Peschiera Borromeo, Tribiano [Peschiera Borromeo]	800 998 998 800 992 672				
AEM energia SpA distribuzione gas per il comune di Peschiera Borromeo per la sola frazione di Linate	02 5255	02 77201	02 77203199		
Arcalgas Energie S.p.a. per i comuni di Carpiano, Colturano, Dresano, Paullo [Via del Carso, 54 – Paullo]		02.90633500 02.9064314			
MEA Melegnano Energia Ambiente S.p.A. per il comune di Melegnano [Via Zuavi 70 – 20077 Melegnano]		02/982271	02/98231087		
Italgas per i comuni di San Donato M.se, Settala [Via Tintoretto 10 – Cologno Monzese]		800 900 700			
Genia S.p.A. per il comune di San Giuliano [Via Resistenza, 5 San Giuliano Milanese]		02.9844315	02.9844316	asmute@snet.it	
ACQUEDOTTI – ACQUE POTABILI					
CAP Gestione S.p.A. per i comuni di Carpiano, Dresano, Mediglia, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, S.Donato M.se, Tribiano, Vizzolo Predabissi [Via Rimini, 34/36 – Milano]	800175571 (EMERGENZE h24)	02/895201	02/89540058		
Società MM (Metropolitana Milanese) per il Comune di	02 84772000	02 4120910	02 89584356		

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Peschiera Borromeo nella sola frazione di Linate	24 h/24 h				
MEA Melegnano Energia Ambiente S.p.A. per il comune di Melegnano [Via Zuavi 70 - 20077 Melegnano]		02/982271	02/98231087		
RETI FOGNARIE - DEPURAZIONE ACQUE					
Consorzio Tutela Ambientale Sud Milanese S.p.A. per i comuni di Carpiano, Mediglia, Melegnano, S.Donato M.se, S.Giuliano M.se, Vizzolo Predabissi [Via Enrico Fermi 1/4 - Noverasco di Opera (MI)]		025768131	0257605712		
Basso Lambro Impianti Spa per il comune di Cerro al Lambro [Largo S. Maria, 10 - 26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO)]		0371/92349	0371/210854		
Astem Lodi (igiene urbana e rifiuti) per il comune di Colturano [via Dante 2 - 26900 Lodi]	800.017144	0371.45021 • 0371.450241 0371.450242 • 0371.450244 0371.450245			

9. Censimento danni a persone e cose

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Comune di Carpiano - Ufficio Tecnico		02/9850941	02/985064102		
Comune di Cerro al Lambro- Ufficio Tecnico		02 98.20.401	02-98.23.3347		
Comune di Colturano- Ufficio Tecnico		02/98170118			
Comune di Dresano- Ufficio Tecnico		02ù79827851	02-98270288		
Comune di Mediglia- Ufficio Tecnico		02/9066201			
Comune di Melegnano- Ufficio Tecnico		02/98208206 02/980333226	02/98208275		
Comune di Pantigliate- Ufficio Tecnico		02/906886204	02/90686451		
Comune di Paullo- Ufficio Tecnico					
Comune di Peschiera Borromeo - Ufficio Tecnico		02/51690233	02/51690237		
Comune di San Donato M.se- Ufficio Tecnico		02.52772.521			
Comune di S. Giuliano M.se- Ufficio Tecnico		02.98207298	02-98207287		
Comune di Settala- Ufficio Tecnico		02/950759232	02/950759235		
Comune di Tribiano- Ufficio Tecnico		02/906290206	02/906290247		
Comune di Vizzolo Predabissi - Ufficio Tecnico		02 98202221	02 98231392		

10. Strutture Operative – risorse umane

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
PROTEZIONE CIVILE					
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE - Roma	06/68202266 Sala Operativa	06/68201	06/68202236 06/68202360		
REGIONE LOMBARDIA - U.O. Protezione Civile	Sala operativa 800/061160	02/67651	02/6706222 (sala operativa) 02/67655410		
PROVINCIA MILANO		02/77401	02/77405818	02/77405848	
PROVINCIA MILANO - Direzione centrale Ambiente - Servizio Gestione Sistemi di Difesa Idraulica [Milano - Corso Porta Vittoria 27]		02.7740.3712			
PROVINCIA MILANO - Direzione Centrale Ambiente - Sezione Acque Superficiali e Acque Sotterranee - Inquinamento da idrocarburi [Milano - Corso Porta Vittoria 27]	02/77401 Centralino Provincia 24H	02.7740.3652			
FORZE DELL'ORDINE					
Esercito					
Esercito - I° Comando Forze di Difesa – Vittorio Veneto (TV)		0438/944273	0438/944372		
Esercito - 132^ Brigata Cor. 'Ariete' - Pordenone		0434/360433	0434/362172		
Esercito - 3^ Reggimento Aves Aquila - Orio al Serio		035/310222	035/310222		
Polizia					
Questura di Milano [Via Fatebenefratelli, 11]		0262261			
Compartimento Polizia Ferroviaria Milano [via Breda 24 - Milano]		0225539134			
2ª Zona Polizia Frontiera Lombardia		027021111			

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
[viale Forlanini c/o Aeroporto - Milano]					
Compartimento Polizia Postale Lombardia [Moisè Loria, 74 - Milano]		02433331			
Corpo di Polizia Provinciale - Sede Centrale [Milano - Viale Piceno 60]		02.77405808			
Corpo di Polizia Provinciale - Comando Paullo [Via Berlinguer Enrico, 11 - Paullo]		02.90633555			
Sottosezione Polizia Stradale San Donato Milanese [Via per Poasco n.1 - San Donato Milanese]		025270222 0262265300 (Numero URP)	025274361		
Carabinieri					
Compagnia Stazione Carabinieri San Donato Milanese [via F. Maritano, 5- San Donato Milanese]		025272870 0262265300 (Numero URP)	0262766725		
Stazione Carabinieri Melegnano [Piazza Donatori Di Sangue 2 - Melegnano]		029834051	0298232710		
Stazione Carabinieri Mediglia [via Trieste, 45 - Mediglia]		029848325	029842200		
Stazione Carabinieri Paullo [piazza Liberta' 1 - Paullo]		029064016	029064016		
Stazione Carabinieri Peschiera Borromeo [via della Resistenza, 1- Peschiera Borromeo]		0255302278	0255301381		
Guardia di Finanza					
Comando Nucleo Regionale Polizia Tributaria [V. Filzi Fabio 42/44 Milano]		0267661			
Comando Compagnia Linate - C.O Aeroporto Forlanini di Segrate [Vl. Forlanini - Aeroporto - Milano]		02716410 027382787			
Comando Gruppo di Milano I Compagnia Guardia di Finanza Sala Operativa [V. Valtellina 3 - Milano]		026887518			

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Comando Compagnia Melegnano [via per Carpiano, 21/23 - Melegnano]		029834064			
Corpo Forestale dello Stato					
Comando Stazione Segrate Dogana Cites [Aeroporto Milano Linate - Segrate]					
SERVIZI TECNICI					
Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Lombardia [Via Ansperto 4 Milano]		02/804376	02/8057164		
Vigili del Fuoco - Comando Provinciale [Via Messina 35/37 Milano]		02/33104430	02/31901		
Vigili del Fuoco - Nucleo Sommozzatori [Via Messina 35 Milano]		02/3190278	02/3190279		
Vigili del Fuoco - Distaccamento Aeroporto Milano [adri i o Forlanini - Milano]		02/76119941	02/717045		
STER (ex Genio Civile) - Strutture Interventi in Materia di Opere Pubbliche e di Genio Civile [Milano Via Fara 26 (6°piano)]		02-6765.2411.7303	02-67652813		
AIPO (ex Magistrato per il Po) [Milano Piazzale adri i 1]		02\777141			
ARPA - Regione Lombardia [Viale F. Restelli n° 3/120124 MILANO]		02.696661	02.69666247		
ARPA - Dipartimento di Milano [Via Juvara, 22 20122 MILANO]		02.75722296	02.70124857		
ARPA - Sede decentrata di Melegnano [Via Maestri, 2]					

11. Enti Locali

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
COMUNE DI CARPIANO					
Municipio (via S.Martino 12)	348 0792416	02/985094143	02/985094102		Sindaco dott. Ronchi
Polizia municipale	348 0792428	02/9850941	02/985094102		Com. dott. Cozzi (349/0792428)
Ufficio Tecnico	348 0792454	02/9850941	02/985064102		dott. Iraga (02/985094160)
Protezione Civile	348 6937823	02/98855434			sig. Martinelli (335/6937823)
COMUNE DI CERRO AL LAMBRO					
Municipio (piazza Roma 11)		02 98.20.4034	02-98.23.3347		Sindaco sig. Signorini
Polizia municipale		02 98.20.4041	02-98.23.8347		Com. Cantoni e/o Istr. T.Patrizi (02/98204041)
Ufficio Tecnico		02 98.20.401	02-98.23.3347		
Protezione Civile			178643539		Pres. S.Robbiati (349/5690063 tel. 02/9830052 fax))
COMUNE DI COLTURANO					
Municipio (via Municipio 1)		02/98170118 335 5798363	02/98170119		Sindaco Cariglio
Ufficio Tecnico		02/98170118			geom. Chiosi (02/98170118)
COMUNE DI DRESANO					
Municipio (via Roma 5)		02/9827851	02 98270288		Vicesindaco V.Penta (335/5365788)

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Polizia Locale		02/98274041	02/98270288		Com. A.Tommaseo (02/98274041 tel e fax)
Protezione Civile		3356858554	0298270288		sig. Ruggiero (335/6858554 tel. 02/98270288 fax)
COMUNE DI MEDIGLIA					
Municipio (via Risorgimento 5)		02/90662052	02-90660311		Ass. e Vicesindaco P.Bianchi (02/90662052 tel. 02/90660311 fax)
Ufficio Tecnico		02/9066201			Com. Cilano (02/90600281 tel 02/90605254 fax)
Polizia Locale		02/90600281	0290605254		
COMUNE DI MELEGNANO					
Municipio (via Zuavi 70)		02/982081	029837669		Ass.M.Landri (c/o Municipio 02/982081)
Ufficio Tecnico		02/98208206 02/980333226	02/98208275		Arch.I De Marchi
Polizia Locale		02/98208239	02/98233450		Com. dott. D.Volpato
Protezione Civile			029831384		sig. Casati (329/2107748) sig. Coletta (328/7266454 338/3140902)
COMUNE DI PANTIGLIATE					
Municipio (piazza Comunale, 21)		02/9068861 3357191515	02/90686451		sindaco O. Carparelli (3357191515)
Ufficio Tecnico		02/906886204	02/90686451		arch.M.Cancellieri
Polizia Locale		02/906886221-220	02/90686451		Com.dott.ssa Musso Pantaleo
Protezione Civile			0290600252		sig. Pasini

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
					(335/7865974)
COMUNE DI PAULLO					
Municipio (via Mazzini, 28)		02/9062691-64	02/90633049		Ass.Pacchioni (335/6301924)
Ufficio Tecnico					Com.Papalia
Polizia Locale		02/9062691	02/90634202		
Protezione Civile		347 2205914 328 9268765	02 90630665		Colombetti
COMUNE DI PESCHIERA BORROMEO					
Municipio (via XXV Aprile, 1)		02/516901	02/55301469		Sindaco F.Tabacchi
Segreteria Sindaco		02/51690276	02/51690207		Sig.ra Ileana Del Pinto
Polizia Locale		02/54.75.192 - 55.38.301	02/55.38.30.22		Com. dott. G.Semeraro
Servizio Polizia Amministrativa e Trasporti		02/51690423-422	02/51690421		Sig.ra Paola viviana Sandri
Ufficio Tecnico		02/51690444	02/51690237		Geom. Francesco Vadalà
Servizio di Protezione Civile			02/72020033		sig. R.Cittadini (338/369738)
COMUNE DI SAN DONATO MILANESE					
Municipio (via Cesare Battisti 2)		02.52772 (centralino) 02/52772206 02/52772773	02/527		Ass. Moreno
Polizia Locale		02.52772.314	02.5274336		Com. A.Nicolì
Polizia Amministrativa		02.52772.592	02.52772.591		
Ufficio Lavori Pubblici		02.52772.521			
Ufficio Manutenzioni		02.52772.524			
Ufficio Urbanistica		02.52772.510	02.52772.541		
Protezione Civile					sig. S.Mutti

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
					(338/4985400)
COMUNE DI SAN GIULIANO MILANESE					
Municipio (via Giolitti 24)		0298207365	0298241110 02 98207301		Ass. C.Scorziello (02/98207356)
Municipio - Uffici di Sesto Ulteriano (sezione distaccata)		0298282605			
Municipio - Uffici di Civesio (sezione distaccata)		0298284137			
Polizia Locale (via Giolitti 24)		02 984951	02 98498502		Com.dott. M.Simighini 02.98498503/42
Polizia Locale sezione distaccata Sesto Ulteriano		02 98285119			
Polizia Locale sezione distaccata Civesio		02 98284137			
Ufficio Tecnico		02 98207289	02 98207287		Arch Corradi
Protezione Civile		02/98207208	02/98207301		dott.ssa I.Rusca
COMUNE DI SETTALA					
Municipio (via Roma 8/c)		02/9507591			Ass.G.Grillo (02/950759291)
Ufficio Tecnico		02/950759224	02/950759253		Arch. Carla Barone
Polizia Locale		02/950759225	02/950759235		Com. M.Mai – SdV. Ivano Mugnaini
Protezione Civile					
COMUNE DI TRIBIANO					
Municipio (via della Liberazione 82)		02/9062901	02 90633248		Ass.L. Barni
Ufficio Tecnico		02/906290206	02/906290247		sig.ra Bersani
Polizia Locale					Istr. Ferrari o sig.Grossi (consulente esterno c/o Peschiera Borromeo, tel. 02/5475192)
Protezione Civile					sig. Garanzini (335/6949507)

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
					sig. Colombetti (347/2205914)
COMUNE DI VIZZOLO PREDABISSI					
Municipio (via Verdi 9)		02 98202221-3	02 98231392		Sindaco F.Salvatori
Polizia Locale		02/98202207	02 98231392		Com. dott.ssa Cacciatori
Ufficio Tecnico - Ambiente		02 98202221	02 98231392		geom. Sidoti
Servizio di Protezione Civile (dipendente dall'Ufficio Tecnico)		02 98202221	02 98231392		

12. Materiali Pericolosi

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
S.E.T. Servizio Emergenze Trasporti c/o Federchimica [20149 Milano - Via Giovanni da Procida, 11]	041/5382432 (centro di risposta nazionale di Porto Marghera)	02/34565259-356	02/34565329	r.mari@federchimica.it	sig. Renato Mari

13. Logistica evacuati - Zone ospitanti

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti

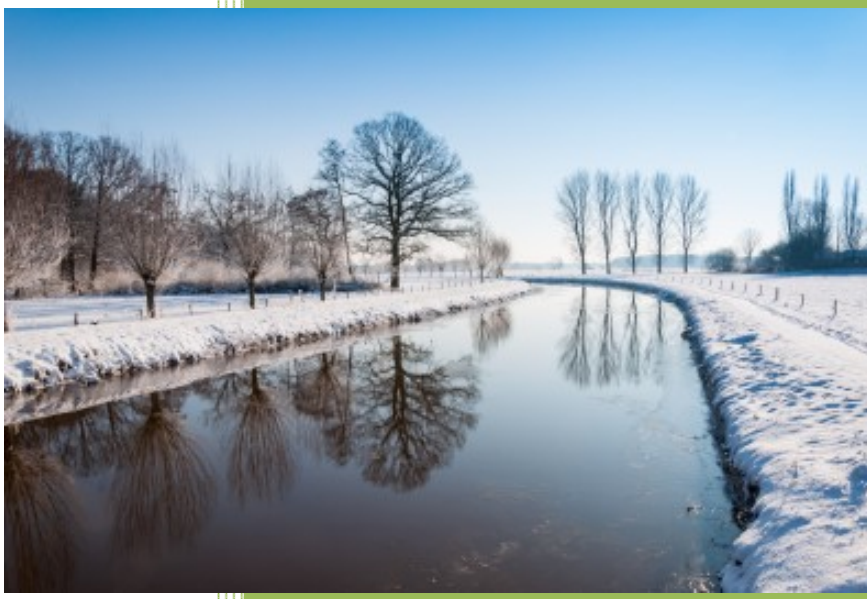
14. Coordinamento Centri Operativi (COM)

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Regione Lombardia - Direzione Generale Sicurezza Polizia Locale e Protezione Civile [Via Rosellini, 17 - 20124 Milano]	800-061.160				
Regione Lombardia - Sala Operativa della Protezione Civile	**800 - 061160** (emergenze H24) **02-6706.222** (fax 24H)				
Ufficio Territoriale di Governo-Prefettura [Corso Monforte 31- Milano]		02/77581			
Provincia Milano - Protezione Civile [Corso di Porta Vittoria, 27 - Milano]		02/77401 (centralino) 027740.3815 027740.3650			
Provincia Milano - Centro Operativo Protezione Civile [Agrate Brianza]		039653457	039654158		
Provincia Milano - Settore Pianificazione territoriale [via Piceno 70 - Milano]		02/77401			
Provincia Milano - Settore Mobilita' e Sicurezza della circolazione stradale [via Pusiano 22 - Milano]					
Provincia Milano - Direzione Centrale Ambiente, Sezioni Acque Superficiali e Acque Sotterranee					

COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

APPENDICE 1 FACSIMILI PROTOCOLLI DI INTESA



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it

INTESA PER LA GESTIONE COMUNE DELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE E PER L'ORGANIZZAZIONE DEI RELATIVI SERVIZI

TRA I COMUNI DI…….

PREMESSO CHE:

il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile ai sensi della Legge 225/92, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti;

l'ambito ottimale per la gestione associata di funzioni di protezione civile viene individuato nel territorio dell'associazione, che presenta sostanziali caratteri di omogeneità e nell'insieme risorse già in essere o potenziali idonei a fronteggiare eventuali situazioni di emergenza;

VISTA la Legge 24 Febbraio 1992, n 225, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali.

VISTO il D.Lgs. 112/98, che assegna espressamente alle comunità montane la competenza nella redazione dei piani di emergenza intercomunali in ambito montano, al fine di sopperire la mancanza di fondi e strutture presso i comuni più piccoli e per organizzare in modo omogeneo ed efficiente la gestione del servizio di protezione civile.

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. 21 febbraio 2003 n.7/12200 "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali"

TENUTO CONTO DELLE
Deliberazioni Comunali ……

Tra le parti

SI CONVIENE E SI STIPULA

Quanto segue:

Art. 1
Convenzione

1. I Sindaci dei Comuni dell'Associazione intercomunale in esecuzione delle deliberazioni citate in premessa determinano di gestire in forma associata le attività di protezione civile previste dall'art. 108 del D.Lgs. 112/98

Art. 2
Finalità della convenzione

1. La presente convenzione viene stipulata tra i Comuni firmatari per raggiungere i seguenti obiettivi :
   a) attuazione, in ambito intercomunale delle attività di previsione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
   b) individuazione degli interventi di prevenzione necessari a fronteggiare i rischi previsti;

c) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi sia nell'ambito dei singoli comuni dell'associazione che nell'ambito sovracomunale;
d) predisposizione dei piani comunali e del piano intercomunale d'emergenza e cura della loro attuazione ed aggiornamento sulla base degli indirizzi regionali;
e) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
f) utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale ed intercomunale, sulla base degli indirizzi statali e regionali.

Art. 3
Organizzazione del servizio di coordinamento delle attività di protezione civile

1. Per il raggiungimento degli obiettivi previsti, viene individuato presso il Comune di …….. l'**ufficio di coordinamento** delle attività di protezione civile.
2. L'ufficio è composto da……
3. Al fine di garantire l'indispensabile supporto conoscitivo all'ufficio presso ogni comune viene individuato un referente tecnico che predisporrà gli atti di competenza dei singoli comuni necessari per raggiungere le finalità individuate nell'art. 2.
4. Tutti i referenti dei comuni associati entrano a far parte del **comitato tecnico intercomunale della protezione civile**, che rappresenta l'organismo di supporto e verifica tecnica dell'attività coordinata.

Art. 4
Compiti dei singoli Comuni

1. Le indispensabili attività che ognuno dei referenti comunali deve porre in essere per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 2 della presente convenzione sono le seguenti:
   A. predisposizione di un modello di intervento di protezione civile relativo al proprio comune contenente, con riferimento alle tipologie di rischio individuate:
      a) l'individuazione delle risorse di protezione civile presenti sul proprio territorio, anche mediante convenzioni con soggetti pubblici o privati;
      b) l'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile con le relative specializzazioni;
      c) l'elenco dei referenti con relativi numeri di reperibilità ed individuazione delle loro specifiche conoscenze in relazione alle diverse funzioni di sala operativa di protezione civile ;
      d) l'istituzione con atto ufficiale delle aree di attesa, di accoglienza popolazione e delle eventuali aree di ammassamento soccorritori;
      e) le zone del territorio comunale che, per la loro particolare posizione e per l'esperienza storica si prevede corrano i maggiori rischi in caso di emergenza.
2. I referenti dovranno poi, in stretto accordo con il proprio ufficio anagrafico, tenere costantemente aggiornati gli elenchi delle persone e delle famiglie presenti nelle aree a rischio.

Art. 5
Compiti del servizio di coordinamento delle attività di protezione civile

1. Sono conferiti al servizio di coordinamento le seguenti funzioni in relazione ai vari obiettivi di cui all'art. 2:
    a) attività generale di previsione dei rischi su tutto il territorio dell'associazione, servendosi allo scopo delle previsioni dei singoli comuni e dei programmi regionale e provinciale;
    b) individuazione e segnalazione ai responsabili sia tecnici che amministrativi degli interventi di prevenzione necessari ad eliminare i rischi per il territorio;
    c) individuazione dei componenti per la realizzazione del centro operativo misto (COM) presso il Comune …… – da segnalare al Prefetto, a servizio di tutto il territorio dell'Associazione (con l'individuazione di tutte le figure necessarie per le varie funzioni di protezione civile), e delle articolazioni più capillari nel territorio (centri operativi comunali - COC -) per fronteggiare le emergenze;
    d) predisposizione di una modulistica comune all'associazione per realizzare comunicazioni rapide tra gli aderenti in occasione di eventuali emergenze;
    e) predisposizione del piano intercomunale di protezione civile quale sintesi dei vari piani comunali, in stretto accordo con i referenti comunali ed in conformità alle linee guida e leggi in materia;
    f) esercitazioni di protezione civile che vedano coinvolti tutti i soggetti necessari per testare i piani di emergenza;
    g) coinvolgimento pieno nei vari processi individuati nei punti precedenti delle associazioni di volontariato, anche attraverso la firma di convenzioni, con soggetti pubblici o privati di modo da realizzare il massimo di sinergie e di utilizzo delle varie specialità sia tecniche che operative.

Art. 6
Coordinamento del servizio di coordinamento delle attività di protezione civile con la Amministrazione Provinciale

1. E' inoltre conferito al servizio di coordinamento il compito di partecipare, per quanto di propria competenza, alla redazione del piano di emergenza provinciale, anche mediante la raccolta e fornitura all'Amministrazione Provinciale di:
    - modelli di intervento (redatti dai singoli comuni e coordinati a livello intercomunale)
    - elenchi aggiornati di reperibilità del personale interessato alla gestione delle attività di protezione civile
    - struttura COC
    - struttura Comitato Intercomunale di Protezione Civile
    - elenco risorse, materiali e mezzi e relativi depositi
    - elenco aree di accoglienza, attesa, ammassamento

Art. 7
Compiti del Comitato intercomunale di protezione civile

1. Il Comitato intercomunale di protezione civile ha il compito primario di fornire il necessario supporto tecnico nella predisposizione dei piani di protezione civile e di verifica delle soluzioni individuate per i singoli comuni nell'ottica della visione generale di tutto il territorio dell'Associazione.

Art. 8
Tempi e modalità di attuazione della convenzione

OMISSIS

CONVENZIONE PER L'UTILIZZO DI AREE DI AMMASSAMENTO NELL'AMBITO DI ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

TRA L'AMMINISTRAZIONE ……
E I SOGGETTI PUBBLICI/PRIVATI ……. ….

PREMESSO CHE:

le aree di ammassamento a livello provinciale (di COM) comprendono i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle attività di soccorso (es. colonne mobili).

Tali aree devono essere necessariamente individuate concordemente con i Sindaci dei Comuni sedi di C.O.M. (secondo quanto indicato nel documento della Presidenza Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile: "Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei centri operativi e delle aree di emergenza".

TENUTO CONTO

dei requisiti di massima per la scelta di tali aree, stabiliti dal succitato documento:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- non soggette a rischi (es. dissesto idrogeologico, inondazione etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m^2) ovvero una tendopoli da 500 persone con servizi campali;
- poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità di collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue).

dei requisiti stabiliti per le aviosuperfici / elisuperfici ricadenti nella giurisdizione di competenza dell'ENAC e regolamentate dal Decreto Min. Trasporti del 10 marzo 1988, emesso in attuazione della Legge 518/68:

- dimensioni idonee all'effettuazione della corsa di approdo e della corsa di decollo minima, pari ad una volta e mezzo le dimensioni estreme dell'elicottero con i rotori in moto;
- andamento plano-altimetrica idoneo all'effettuazione della corsa di approdo, della corsa di decollo e delle manovre di superficie;
- possibilità per il velivolo di superare eventuali ostacoli presenti in prossimità della superficie, secondo le norme generali di sicurezza;
- presenza idonea segnaletica diurna / notturna;
- caratteristiche, dimensioni e pendenza idonea in caso di aviosuperfici su copertura di edifici.

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio. Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. 20.12.02, n. 11670 "Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lettera i)

TENUTO CONTO DELLE
Deliberazioni Provinciali ……..
Deliberazioni Comunali ed altri Atti Ufficiali ……..

Le Parti convengono nella stipula di una convenzione per l'utilizzo in emergenza delle "Aree di Ammassamento" specificate nell'Allegato.

Tali aree saranno messe a disposizione del C.O.M. in emergenza per un periodo di tempo prevedibilmente compreso tra poche settimane e qualche mese; in condizioni di non emergenza possono essere utilizzate per altri fini (es. attività fieristiche, ricreative, etc.), su decisione esclusivamente del proprietario/utilizzatore dell'area.

Qualsiasi modifica nel contenuto dell'Allegato deve essere stabilito in accordo dalle Parti.

Seguono le schede di dettaglio di cui si allega facsimile, unitamente a cartografie per l'individuazione sul territorio di tali aree e per la visualizzazione del sistema viario (normale ed alternativo) per il loro raggiungimento.

AREE DI AMMASSAMENTO POPOLAZIONE DI C.O.M.

CENSIMENTO AI FINI DELL'ELABORAZIONE DEL
PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE / INTERCOMUNALE / DI COM

Denominazione Area

_____

Coordinate :_____ _____ S. R.: |__|

Comune : _____
Località : _____
Indirizzo : _____
CAP: |_|_|_|_|_| cd. ISTAT: |_|_|_|_|_|_|_|_|_|

COM DI : _____

Dati di riferimento per la Protezione Civile

Telefono : |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
Cellulare : |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
Fax : |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
Frequenza radio: |_|_|_.|_|_|t |_|_|_.|_|_|r Mhz
e-mail : _____
WEB : _____
Personale riferimento:
_____
Nome *Cognome* *Qualifica*

Caratteristiche dell'area

Area sottoposta a Convenzione : SI |_| NO|_|
Area istituita con atto formale : SI |_| NO|_| Area Inserita in PRG : SI |_| NO|_|

Altitudine (s.l.m.) : |__|__|__|__| m Superficie (mq) : |__|__|__|__|__|
Tipologia suolo : |__| Possibilità espansione : SI |_| NO|_| |_|_|%
Destinazione d'uso principale: |__|

Capacità ricettiva (specificare le voci pertinenti)

N° evacuati : |__|__|__|__| N° soccorritori : |__|__|__|__|
N° posti tenda att. : |__|__|__|__| N° posti roulotte att. : |__|__|__|__|
N° posti container att.: |__|__|__|__| N° posti letto : |__|__|__|__|
N° posti pallet : |__|__|__|__|

Servizi essenziali disponibili per l'area (specificare le voci pertinenti)

N° Servizi igienici : |__|__|__| Mensa (N° pasti/ora) : |__|__|__| Altro: .....

Elisoccorso : SI |_| NO|_| Mezzi antincendio : SI |_| NO|_| tipo ……..

Energia elettrica Allaccio alla rete : SI |_| NO|_|
Acqua potabile Allaccio alla rete : SI |_| NO|_|
Gas Allaccio alla rete : SI |_| NO|_|
Acque reflue Allaccio alla rete : SI |_| NO|_|

INTESA PER L'UTILIZZO DI AREE DI EMERGENZA DA UTILIZZARE NELL'AMBITO DI ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

TRA IL COMUNE DI ….
E ……..

PREMESSO CHE:

le aree di attesa (o di prima accoglienza) e le aree di ricovero della popolazione sono individuate dai Comuni nell'ambito del territorio di propria competenza.

La loro destinazione d'uso deve essere ufficializzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.

TENUTO CONTO
dei requisiti di massima per la scelta di tali aree, elencati nel seguito del documento (allegato 1);

dei criteri inoltre stabiliti dalla Provincia di Bergamo nell'ambito del proprio Piano di Emergenza Provinciale di Protezione Civile, in particolare in merito alla scelta delle aree di ammassamento;

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. 21 febbraio 2003 n.7/12200 "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali"

TENUTO CONTO DELLE
Deliberazioni Provinciali ……..
Deliberazioni Comunali ed altri Atti Ufficiali ……..

Le Parti convengono nella stipula di una convenzione per l'utilizzo in emergenza delle "Aree di Attesa / Accoglienza (Ricovero) " specificate nell'Allegato 2.

Tali aree saranno messe a disposizione del Comune in emergenza per un periodo di tempo variabile (prevedibilmente compreso tra poche ore e qualche giorno, nel caso di aree definite di attesa, compreso tra pochi mesi ed alcuni anni, per le aree di accoglienza prolungata; in condizioni di non emergenza possono essere utilizzate per altri fini (es. attività fieristiche, ricreative, etc.), su decisione esclusivamente del proprietario/utilizzatore dell'area. Qualsiasi modifica nel contenuto dell'Allegato 2 deve essere stabilito in accordo dalle Parti.

ALLEGATO 1

CRITERI DI MASSIMA PER LA SCELTA DELLE AREE DI ATTESA

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

Il numero delle aree da scegliere, in un abito territoriale ovviamente circoscritto, è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili, del numero degli abitanti afferenti, delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili, del tempo di utilizzo, comunque compreso tra poche ore e qualche giorno.
Le aree di attesa devono essere necessariamente **individuate dai Sindaci** nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso dovrà essere formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.
La descrizione dettagliata di ciascuna area di attesa deve essere riportata nello specifico **Piano di Emergenza Comunale**.

CRITERI DI MASSIMA PER LA SCELTA DELLE AREE DI ACCOGLIENZA

Le aree accoglienza (ricovero) corrispondono ai luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi per la popolazione evacuata.

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee vengono individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi (es. dissesto idrogeologico, inondazione etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m²;
- posizione in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità di collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue);
- ubicazione in un'area idonea ad eventuale espansione.

Le aree **non sono soggette a servitù permanente.** Esse infatti sono utilizzate in emergenza per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno; pertanto **sebbene ne debba essere garantita in ogni caso la disponibilità immediata** nelle emergenze, le stesse ovviamente sono utilizzabili per altri fini, quali attività fieristiche, manifestazioni sportive, attività ricreative ecc. in "tempo di pace".

Idonee allo scopo possono risultare non soltanto aree scoperte, quali quelle sostanzialmente sopra descritte, ma anche strutture civili esistenti, quali palestre, palasport, alberghi, colonie montane ecc., che presentino medesime caratteristiche di sicurezza e medesimi requisiti infrastrutturali.
Il vantaggio di queste ultime strutture può risiedere in una disponibilità d'uso pressoché immediata, una volta accertatane la disponibilità.

Le aree di accoglienza devono essere necessariamente **individuate dai Sindaci** nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso dovrà essere formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.
La descrizione dettagliata di ciascuna area di accoglienza deve essere riportata nello specifico **Piano di Emergenza Comunale**.

ALLEGATO 2

AREE DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE DI AMBITO COMUNALE

CENSIMENTO AI FINI DELL'ELABORAZIONE DEL
PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE

Denominazione Area

_____

Coordinate :_____ _____ S. R.: |__|

Comune : _____
Località : _____
Indirizzo : _____
CAP: |_|_|_|_|_| cd. ISTAT: |_|_|_|_|_|_|_|_|_|

COM DI : _____

Dati di riferimento per la Protezione Civile

Telefono : |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
Cellulare : |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
Fax : |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
Frequenza radio: |_|_|_.|_|_|t |_|_|_.|_|_|r Mhz
e-mail : _____
WEB : _____
Personale riferimento:

_____
Nome *Cognome* *Qualifica*

Caratteristiche dell'area

Area sottoposta a Convenzione : SI |_| NO|_|
Area istituita con atto formale : SI |_| NO|_| Area Inserita in PRG : SI |_| NO|_|

Altitudine (s.l.m.) : |__|__|__|__| m Superficie (mq) : |__|__|__|__|__|
Tipologia suolo : |__| Possibilità espansione : SI |_| NO|_| |_|_|%
Destinazione d'uso principale: |__|

Capacità ricettiva (specificare le voci pertinenti)

N° evacuati : |__|__|__|__| N° soccorritori : |__|__|__|__|
N° posti tenda att. : |__|__|__|__| N° posti roulotte att. : |__|__|__|__|
N° posti container att.: |__|__|__|__| N° posti letto : |__|__|__|__|
N° posti pallet : |__|__|__|__|

Servizi essenziali disponibili per l'area (specificare le voci pertinenti)

N° Servizi igienici : |__|__|__| Mensa (N° pasti/ora) : |__|__|__| Altro: ……

Elisoccorso : SI |_| NO|_| Mezzi antincendio : SI |_| NO|_| tipo ……..

Energia elettrica Allaccio alla rete : SI |_| NO|_|
Acqua potabile Allaccio alla rete : SI |_| NO|_|
Gas Allaccio alla rete : SI |_| NO|_|
Acque reflue Allaccio alla rete : SI |_| NO|_|

INTESA PER L'UTILIZZO DI RISORSE, MATERIALI, MEZZI NELL'AMBITO DI ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

TRA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI…….

E L'ENTE PUBBLICO/PRIVATO DI ….

PREMESSO CHE:

il Sindaco, nell'ambito dei poteri a lui conferiti, in qualità di Autorità comunale di protezione civile ai sensi della Legge 225/92, necessita, per potere adottare i necessari provvedimenti atti a salvaguardare la popolazione del territorio di propria competenza, di risorse umane, materiali e mezzi.

E' reso a lui possibile stilare convenzioni con soggetti pubblici o privati di modo da potere avere, in situazione di emergenza, immediata e certa disponibilità delle suddette risorse umane, dei materiali, dei mezzi.

VISTA la Legge 24 Febbraio 1992, n 225, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali.

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. 21 febbraio 2003 n.7/12200 "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali"

TENUTO CONTO DELLE
Deliberazioni Comunali ed eventuali altri documenti di interesse ……..

Le Parti convengono nella stipula di una convenzione per la fornitura al Richiedente di risorse, materiali e mezzi nelle modalità specificate nell'Allegato.

Qualsiasi modifica nel contenuto dell'Allegato deve essere stabilito in accordo dalle Parti.

ALLEGATO

- Denominazione Fornitore (si intende Ente Pubblico o Privato) e riferimenti anagrafici dello stesso
- Riferimenti per chiamate di emergenza (tel, fax, cell, etc.)
- Tipologia dei beni messi in convenzione (numero, modello, etc.)
- Localizzazione degli stessi (es. presso magazzino comunale, presso deposito del Fornitore, etc.)
- Modalità e tempi per la disponibilità in emergenza degli stessi (es. tramite richiesta…., entro 1 ora, etc.)
- Costi e durata della convenzione

Oggetto: Protezione civile - Pianificazione comunale di emergenza: Nomina dei responsabili delle funzioni di supporto alla Sala Operativa Comunale del COMUNE di ……..

PREMESSO che:

- il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile ai sensi della Legge 225/92, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti;
- Il COC (Centro Operativo Comunale) è la struttura di protezione civile della quale si avvale il Sindaco con il compito:

- in condizioni di emergenza di assicurare il collegamento col Sindaco, segnalare alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordinare gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informare la popolazione;
- in condizioni di non emergenza di censire e mantenere aggiornati i dati e le procedure di propria competenza.
- Il C.O.C. è articolato su nove "funzioni di supporto" di cui alle linee guida del “Metodo Augustus” elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno.

VISTA la Legge 24 Febbraio 1992, n 225, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali.

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali “Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. 21 febbraio 2003 n.7/12200 “Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali” e alla DGP n. 506 del 15.10.02 di approvazione delle linee guida per la pianificazione di emergenza di protezione civile della Provincia di Bergamo

DETERMINA/DELIBERA

- che i signori sotto indicati coprano, in qualità di responsabili, i ruoli di funzione stabiliti dal succitato Metodo Augustus e svolgano con efficacia, efficienza e tempestività i compiti ad essi assegnati, sotto il coordinamento diretto del Sindaco.
- che la sede del COC sia ubicata ……..

Nome responsabile (titolare del ruolo e sostituto)	FUNZIONI AUGUSTUS COMUNALI
	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE
	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
	VOLONTARIATO
	MATERIALI E MEZZI
	SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA
	CENSIMENTO DANNI
	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ
	TELECOMUNICAZIONI
	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Legenda:
In riferimento a ciascuna funzione:

1. Tecnico scientifica – pianificazione: il referente, il rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune prescelto già in fase di pianificazione, dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche;
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria: il referente, il rappresentante del Servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).
3. Volontariato: il referente, un rappresentante delle organizzazioni di volontariato locali, provvede, in tempo di pace, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e, in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato e che, in funzione alla tipologia di rischio, sono individuati nel piano di emergenza.
4. Materiali e mezzi e Risorse umane: il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di questa funzione mantenga un quadro costantemente aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo.
5. Servizi essenziali e attività scolastica: il responsabile, un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti (acquedottistiche, elettriche, fognarie, ecc.) e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto;
6. Censimento danni a persone e cose: il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici tecnici del Comune o del Genio Civile regionale ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, dovrà, al verificarsi dell'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici

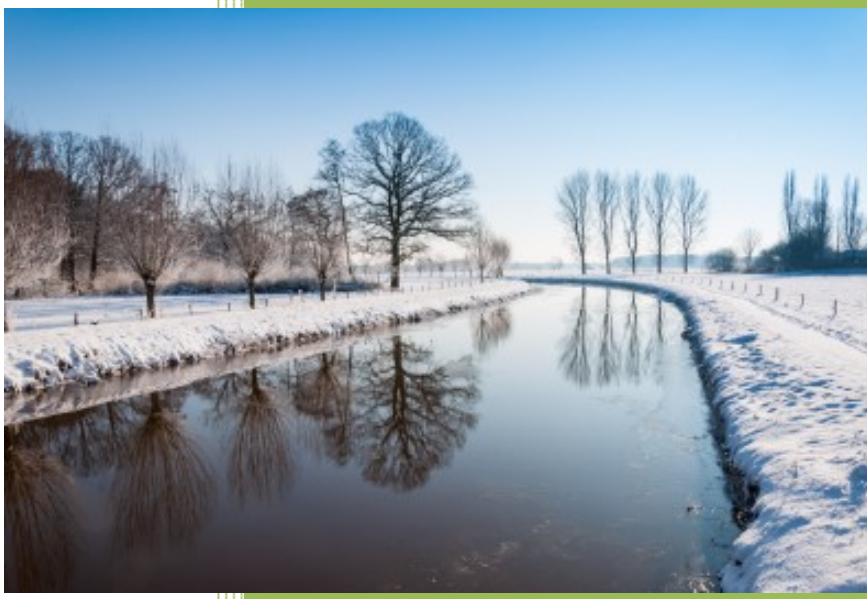
pubblici, privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

7. Strutture operative locali, viabilità: il responsabile della funzione dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, ecc. (polizia municipale, vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc.);
8. Telecomunicazioni: il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi del responsabile territoriale della Telecom, del rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio e del responsabile provinciale P.T.
9. Assistenza alla popolazione: il responsabile, possibilmente un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, dovrà fornire un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento (ricettività delle strutture turistico-alberghiere, disponibilità di aree pubbliche o private da utilizzare come zone di attesa e/o ospitanti).

COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

APPENDICE 2 FACSIMILE MODULISTICA DI EMERGENZA



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it

ALL. A1 – Verifica fonte di segnalazione

DATA..... ORA .....

AGGIORNAMENTO n. .....

Eventuali allegati SI NO

SEGNALAZIONE: .....

Il giorno ..... alle ore ..... ci è stato segnalato che:

in COMUNE di: ..... PROV. di: .....

COD. ISTAT .....

si è verificato quanto segue: .....

Segnalazione proveniente da: .....

tramite: .....

L'OPERATORE ATTIVANTE
Firma

ALL. A1 – Verifica fonte di segnalazione

DATA..... ORA .....

l’operatore ……. che ha ricevuto la segnalazione del ……..

ha provveduto a verificare l’informazione componendo il n. …….

lasciato da ……..

ACCERTANDO LA VERIDICITA’ DELLA FONTE DI CHIAMATA.

L'OPERATORE ATTIVANTE
Firma

ALL. B - Modulo Standard di segnalazione di evento calamitoso (da inoltrare a: Prefettura, Regione e, p.c. al Dipartimento)

DATA..... ORA.....

DA (From):

SINDACO del Comune di: ..... PROV: **……**

Via ..... CAP:.....

Tel: (Prefisso)..... fax:.....

AT (To): PREFETTURA di: .....

REGIONE .....

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA - Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360

Protocollo n°.....

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno .....

alle ore .....

causa ....., che ha interessato il territorio

di .....,

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.
A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:
.....

.....

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

.....

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

ALL. C – Attivazione sala operativa comunale

AVVISO PER IL DR./SIG .....
FUNZIONE / RESPONSABILE ……...

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'EVENTO
…….....

AVVENUTO ……..

ALLE ORE …….. DEL GIORNO …… DELL'ANNO

E' STATA ATTIVATA LA SALA OPERATIVA COMUNALE PRESSO ……

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO ….	TEL	FAX .....
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX .....
COMUNITA' MONTANA	TEL.	FAX .....
CARABINIERI DI	TEL	FAX .....
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX .....
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX .....
GUARDIA DI FINANZA DI.....	TEL	FAX .....
CORPO FORESTALE DI.....	TEL.	FAX .....
U.S.L. DI.....	TEL.	FAX .....
C.R.I.....	TEL	FAX .....
ANAS.....	TEL.	FAX .....
ENEL DI.....	TEL.....	FAX .....
TELECOM DI	TEL	FAX .....
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX .....
ALTRI	TEL	FAX .....

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

ALL. C1 – Diramazione della dichiarazione della fase di preallarme

AVVISO PER IL DR./SIG .....

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO
…….....

PERVENUTA DA …….
TRAMITE ……..

VIENE DIRAMATO IN FORMA PRECAUZIONALE LA FASE DI PREALLARME

ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

La fase di preallarme è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di stato di allarme.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO ….	TEL	FAX .....
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX .....
COMUNITA' MONTANA	TEL.	FAX .....
CARABINIERI DI	TEL	FAX .....
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX .....
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX .....
GUARDIA DI FINANZA DI.....	TEL	FAX .....
CORPO FORESTALE DI.....	TEL.	FAX .....
U.S.L. DI.....	TEL.	FAX .....
C.R.I.....	TEL	FAX .....
ANAS.....	TEL.	FAX .....
ENEL DI.....	TEL.....	FAX .....
TELECOM DI	TEL	FAX .....
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX .....
ALTRI	TEL	FAX .....

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

ALL. C2 – Diramazione della dichiarazione della fase di allarme

AVVISO PER IL DR./SIG .....

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO
…….....

PERVENUTA DA …….
TRAMITE ……..

VIENE DIRAMATA LA FASE DI PREALLARME

ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

La fase di allarme RICHIEDE l'immediata operatività di tutte le componenti sotto specificate.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO ….	TEL	FAX .....
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX .....
COMUNITA' MONTANA	TEL.	FAX .....
CARABINIERI DI	TEL	FAX .....
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX .....
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX .....
GUARDIA DI FINANZA DI.....	TEL	FAX .....
CORPO FORESTALE DI.....	TEL.	FAX .....
U.S.L. DI.....	TEL.	FAX .....
C.R.I.....	TEL	FAX .....
ANAS.....	TEL.	FAX .....
ENEL DI.....	TEL.....	FAX .....
TELECOM DI	TEL	FAX .....
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX .....
ALTRI	TEL	FAX .....

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Nota: Lo stato di ALLARME (Mod C2) e l'avvenuta attivazione della sala operativa (Mod. C) devono essere comunicate per ISCRITTO al Prefetto competente per territorio, al Presidente Giunta Regionale ed al Dipartimento Protezione Civile, motivando e descrivendo la gravità dell'evento e l'entità delle forze prioritariamente attivate, allegando i Mod. D ed E.

ALL. C3 – Diramazione della dichiarazione di fine emergenza

e di disattivazione della sala operativa comunale di P.C.

AVVISO PER IL DR./SIG .....

SI INFORMA CHE A SEGUITO DI …….....

IN DATA …. LUOGO ……

VIENE DICHIARATA LA FINE DELLA FASE DI ALLARME, CON CONSEGUENTE RITORNO ALLA NORMALITA' E DISATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIAV COMUNALE DI P.C.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO ….	TEL	FAX .....
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX .....
COMUNITA' MONTANA	TEL.	FAX .....
CARABINIERI DI	TEL	FAX .....
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX .....
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX .....
GUARDIA DI FINANZA DI.....	TEL	FAX .....
CORPO FORESTALE DI.....	TEL.	FAX .....
U.S.L. DI.....	TEL.	FAX .....
C.R.I.....	TEL	FAX .....
ANAS.....	TEL.	FAX .....
ENEL DI.....	TEL.....	FAX .....
TELECOM DI	TEL	FAX .....
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX .....
ALTRI	TEL	FAX .....

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

ALL. D - Caratteristiche e modalità per la richiesta di Stato di Emergenza e Stato di Calamità

1. STATO DI EMERGENZA

a. Definizione:

Lo stato di emergenza è una situazione di grave/gravissima crisi in un'area determinata del territorio nazionale a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, attraverso l'emanazione di provvedimenti (Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro o Sottosegretario alla Protezione Civile) anche in deroga all'ordinamento vigente.
Sotto il profilo giuridico la dichiarazione dello stato di emergenza è regolata dall'art. 5 della Legge 225/92.

b. Competenza :

Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro o del Sottosegretario alla Protezione Civile.

c. Procedura:

Il Prefetto, valutata la gravità della situazione, chiede con sollecitudine al Dipartimento della Protezione Civile la dichiarazione dello Stato di Emergenza, motivando compiutamente la richiesta e indicando i provvedimenti da adottare che troveranno concreta disposizione nelle ordinanze conseguenti, nelle quali sono altresì indicate l'area interessata, le norme di legge alle quali derogare ed il periodo di validità delle deroghe.
Lo stato di emergenza è finalizzato a consentire l'adozione dei provvedimenti straordinari idonei al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite ed al superamento dell'emergenza, esclusa la fase della ricostruzione.

2. STATO DI CALAMITA'

a. Definizione:

Lo STATO DI CALAMITA', da non confondere con lo stato di emergenza, è una situazione conseguente al verificarsi di eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale ma non gravissimo che provocano ingenti danni alle attività produttive dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura.
Sotto il profilo giuridico lo stato di calamità naturale è regolamentato da una normativa ordinaria che regola, in relazione alla fattispecie, l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno. In particolare:

b. Stato di calamità per danni all'industria/commercio/artigianato

La dichiarazione dello stato di calamità, finalizzata al ristoro parziale dei danni ai settori produttivi dell'industria, commercio ed artigianato è prevista dalla Legge 13 Febbraio 1952 n° 50 e successive modificazioni ed integrazioni.
Competente ad emanare il provvedimento è il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria, sulla base di istruttoria della Prefettura che raccoglie le segnalazioni dei comuni e delle associazioni di categoria.

c. Stato di calamità per danni all'agricoltura

La dichiarazione dello stato di calamità, finalizzata al ristoro parziale dei danni al settore produttivo dell'agricoltura, è prevista dalla Legge 14 Febbraio 1992, n° 185. Competente ad emanare il provvedimento è il Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali previa istruttoria della regione, da completare entro 60 giorni dall'evento.

3. DANNI ALLE OPERE PUBBLICHE ED AI BENI PRIVATI

In occasione delle calamità sopraccennate è assai probabile che si verifichino danni, oltreché ai settori produttivi, anche alle opere e infrastrutture pubbliche e ai beni dei privati cittadini.
Ai fini del ristoro di tali danni non è prevista dall'ordinamento vigente alcuna provvidenza in via ordinaria.
Le regioni e le province autonome dovrebbero provvedere, sul proprio bilancio e nel proprio ordinamento, i necessari strumenti di intervento in caso di calamità che investano il proprio territorio. In via eccezionale, il Governo nazionale, avuto riguardo dell'entità dei danni e alle disponibilità statali di bilancio potrà valutare l'opportunità e la possibilità di emanare un provvedimento legislativo ad hoc (Decreto Legge).
In tal senso, il Dipartimento della Protezione Civile potrà assumere l'iniziativa di una proposta sulla base di analitica descrizione dei danni, suddivisa per settori di intervento, operata dai Prefetti e dalle regioni rispettivamente per le opere di competenza statale e regionale.
L'effettiva ricognizione e la quantificazione sommaria dei danni subiti dai privati è effettuata dai prefetti e trasmessa in analogia a quanto avviene per le opere di competenza statale e regionale, al Dipartimento della Protezione Civile.

ALL. E - Modulo Standard per Richiesta Stato di Emergenza (da Prefettura a Dipartimento Protezione Civile)

RICHIESTA STATO DI EMERGENZA

DATA ..... ORA.....

DA (From): PREFETTURA di: .....
REGIONE .....
Tel: (Prefisso) ..... fax .....

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA - Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360

Protocollo n. .....

OGGETTO: RICHIESTA DI DICHIARAZIONE STATO D'EMERGENZA

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno ..... alle ore .....
causa .....,
che ha interessato il territorio .....,
riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri ordinari, rappresentasi urgente necessità dichiarare stato emergenza at sensi art. 5, comma 1, Legge 24 Febbraio 1992, n° 225.
Area interessata comprende i Comuni di:

F.to IL PREFETTO

ALL. F - Modulo Standard di segnalazione impiego Gruppi ed Organizzazioni di Volontariato in attività di Protezione Civile

(da Sindaco a Prefettura)

DATA ..... ORA .....

DA (From): SINDACO del Comune di: ..... Prov. .....
REGIONE .....
Tel: (Prefisso) ..... fax .....

AT (To): PREFETTURA di: .....

Protocollo n. .....

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IMPIEGO GRUPPI E ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Per esigenza connessa con .....

preavvisasi impiego ..... volontari et seguenti mezzi:
.....
Associazione e/o Gruppo di appartenenza è: .....
iscritto regolarmente presso .....
Durata presumibile impiego giorni: .....

Richiedesi autorizzazione all'impiego, in conformità alle disposizioni di legge in materia.

Riserva tempestiva comunicazione ulteriori aggiornamenti.

F.to IL SINDACO

ALL. G - Schema di Richiesta di Autorizzazione all'impiego di Volontari per esigenze diI Protezione Civile

(Telex e Fax)

DATA .....ORA.....

DA (From): PREFETTURA di .....

Tel: (Prefisso) ..... fax:.....

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA - Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360

Protocollo n. .....

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPIEGO DI VOLONTARI PER ESIGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

Per esigenza connessa con .....,

preavvisasi impiego .....
volontari et seguenti mezzi:

.....

.....

.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è .....

iscritto regolarmente presso .....;

Durata presumibile impegno giorni .....;

Richiedesi autorizzazione per agevolazioni e/o garanzia per un importo complessivo presumibile di £. .....;
Riserva tempestiva comunicazione spese a saldo per reintegro da parte codesto Dipartimento.

F.to IL PREFETTO

\

ALL. H - Facsimile di Ordinanza Sindacale Contingibile ed Urgente

COMUNE DI .....

Prot. n° .....

Data .....

ORDINANZA n° .....

OGGETTO: .....

IL SINDACO

Nella sua qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, Sanitaria e di Pubblica Sicurezza

PREMESSO
- che .....
- che .....

CONSIDERATO
- che .....
- che .....

VISTO
- il D.M. Sanità 5 Settembre 1994;
- l'art. ..... del regolamento di Igiene di questo Comune;
- gli artt. ..... delle Leggi Regionali n° ..... (se esistenti in materia);
- l'art. 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n° 225;
- gli artt. 50 e 54 del D.Lgs. 267 del 18/08/2000.
- gli artt. 7 e 71 della Legge 25 giugno 1865, n° 2359;

ORDINA

……
……

La Polizia Locale e le Forze dell'Ordine sono incaricate di dare esecuzione alla presente Ordinanza.

In caso di mancata ottemperanza alla presente ordinanza il Comune, oltre ad avviare le necessarie azioni verso i responsabili, provvederà direttamente e a totale carico dei soggetti responsabili alla esecuzione delle operazioni ordinate, dando nel contempo comunicazione all'Autorità Giudiziaria e ad ogni altra competente Autorità per l'accertamento di tutte le responsabilità.

La presente ordinanza vale quale formale messa in mora dei soggetti indicati ai fini del risarcimento di ogni danno.

Dalla residenza Municipale.

IL SINDACO

Diritto di accesso e di informazione dei cittadini previsto dalla Legge 7 Agosto 1990, n.241.

Autorità emanante:
Sindaco del Comune di ……..;

Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti:
…….., via ……, tel. ……..;

Responsabile del procedimento amministrativo:
Ai sensi dell'articolo 8 della legge 7 Agosto 1990, n.241, si comunica che responsabile del procedimento è il Responsabile dell'Ufficio ……., dott/geom/ing. ……..;

Autorità cui è possibile ricorrere contro il presente provvedimento:
A norma dell'articolo 3, comma 4, della legge 7 Agosto 1990, n.241, si comunica che avverso il presente provvedimento:

- in applicazione della legge 6 Dicembre 1971, n.1034, potrà essere proposto ricorso, per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, entro 60 giorni dalla notifica, al Tribunale Amministrativo Regionale competente;

ovvero

- in applicazione del D.P.R. 24 Novembre 1971, n.1199, potrà essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato, per motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla notifica.

RELATA DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto_____, messo di notificazione del Comune di …….., dichiara di aver affisso all'Albo Pretorio del Comune, copia della presente Ordinanza dal …/…/200.. al …./…./200…..

Luogo e data, ….……..

ALL. I - Facsimile di Avviso alla Popolazione

COMUNE DI ..... PROV .....

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento .....

accaduto in data .....
è stata attivata la struttura comunale di Protezione Civile presso
.....,

sita in Via ..... n. .....

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....

.....

La situazione attuale è la seguente:

.....

.....

E' stato attivato presso .....

sito in Via ..... n° .....

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

.....

E' stato attivato presso .....

sito in Via ..... n° .....

un Centro Accoglienza per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

.....
.....

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramate
SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI
(Sindaco, Prefettura, Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.)

F.to IL SINDACO

ALL. M - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

per l'inoltro da:

SINDACO / PREFETTO a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA)

PRIMO COMUNICATO

DATA ..... ORA .....

DA (From): SINDACO / (PREFETTO)

del Comune di: ..... PROV: .....

Via ..... CAP: .....
Tel : (Prefisso) ..... fax: .....

A (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA ecc.):

Protocollo n° .....

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che
alle ore ..... del giorno .....
in territorio di .....
si è verificato:

....

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

....

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

....

La situazione attuale è la seguente:

....

E' stato attivato un servizio " INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri telefonici:
.....

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

SCHEDA A - PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI

Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

COMUNE DI _____PROVINCIA_____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____/_____/_____

INVIO DEL: _____/_____/_____/ ORE:_____:_____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
❑	ESONDAZIONE
❑	FRANA
❑	GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
❑	INCENDIO BOSCHIVO
❑	EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
❑	ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
❑	ALTRO: _____

STIMA DEI DANNI

DANNI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
❑	VIABILITA'
❑	EDIFICI PUBBLICI
❑	ACQUEDOTTI E FOGNATURE
❑	OPERE DI DIFESA DEL SUOLO
❑	BENI MOBILI
❑	ALTRO: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: L._____EURO_____

DANNI AL TERRITORIO:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
❑	IDROGEOLOGICO
❑	RETE IDROGRAFICA
❑	PATRIMONIO BOSCHIVO
❑	ALTRO:_____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: L._____EURO_____

INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE:

GIA' REALIZZATI DA: ? COMUNE ? GENIO CIVILE

RICHIESTI DA: ? GENIO CIVILE ? ALTRO ENTE: _____

DANNI A BENI DI PROPRIETA' PRIVATA:

NUMERO ABITAZIONI DANNEGGIATE:

❑ DA 1 A 10

❑ DA 10 A 50

❑ OLTRE 50

NUMERO DELLE PERSONE EVACUATE:_____

NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI EVACUATI:_____

ALTRI BENI INTERESSATI: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: L. _____EURO_____

DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE:

NUMERO DI IMPRESE DANNEGGIATE: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: L. _____EURO_____

TOTALE STIMATO: L._____EURO_____

Data _____ Il Tecnico Comunale_____

Il Sindaco_____

N.B.

I dati contenuti nella presente scheda sono finalizzati all'adozione dei provvedimenti di riconoscimento dello stato di emergenza ed all'eventuale stanziamento di contributi o altre provvidenze, statali o regionali.

Vista la necessità di disporre con urgenza dei dati necessari ai provvedimenti di cui sopra, si raccomanda di inviare la scheda tempestivamente (**ENTRO 24 ORE DALL'EVENTO**) agli Enti sottoelencati:

❑ **Regione Lombardia - Servizio Protezione Civile**
Fax: 026706222 / 026765.5410 / 026765.2994

❑ **Prefettura competente**

❑ **Genio Civile competente**

SCHEDA B1 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

RIMBORSO PER SPESE SOSTENUTE DAGLI ENTI LOCALI PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO

CLASSE A11* **(*ad uso interno dell'Amm. Regionale)**

COMUNE DI _____ PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____/_____/_____

LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____/_____/_____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI EVENTI
❑	ESONDAZIONE
❑	FRANA
❑	GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
❑	INCENDIO BOSCHIVO
❑	EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
❑	ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
❑	ALTRO: _____

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI INTERVENTI

(indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni- importi in Lit.)

❑ **VIABILITA':**

❑ **ACQUEDOTTI E FOGNATURE:**

❑ **EDIFICI PUBBLICI:**

❑ **BENI MOBILI:**

❑ **ALTRO:**

RIEPILOGO

(importi in Lit. ed EURO)

TIPO D'INFRASTRUTTURA	**AMMONTARE DEGLI INTERVENTI**	
VIABILITA'	Lit.	EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	Lit.	EURO
EDIFICI PUBBLICI	Lit.	EURO
BENI MOBILI	Lit.	EURO
ALTRO	Lit.	EURO
TOTALE	Lit.	EURO

TOTALE SPESE SOSTENUTE AL _____/_____/_____ (data di invio)

L. _____/ EURO _____

Allegati:

❑ Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento

❑ Fotografie

SCHEDA B2 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE

(viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)

CLASSE A1 - A3 - A4* **(*ad uso interno dell'Amm. Regionale)**

COMUNE DI _____ PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____/_____/_____

LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____/_____/_____

ENTE RICHIEDENTE (Comune, Provincia, Com. Montana): _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI EVENTI
❑	ESONDAZIONE
❑	FRANA
❑	GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
❑	INCENDIO BOSCHIVO
❑	EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
❑	ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
❑	ALTRO: _____

DESCRIZIONE DEI DANNI SUBITI

❑ **VIABILITA':**

_____

_____

❑ **ACQUEDOTTI E FOGNATURE:**

_____

_____

❑ **EDIFICI PUBBLICI:**

_____

_____

❑ **ALTRO:**

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI AL RIPRISTINO

(Indicare solo gli interventi necessari al ritorno alla normalità; importi in Lit.)

❑ **VIABILITA':**

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, …):

_____	L._____	/EURO_____
_____	L._____	/EURO_____
_____	L._____	/EURO_____
_____	L._____	/EURO_____
Importo a base d'asta	L:_____	/EURO_____
I.V.A. 20%	L._____	/EURO_____
Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche		
(professionista esterno)	L._____	/EURO_____
Altre somme a disposizione	L._____	/EURO_____
TOTALE	L._____	/EURO_____

❑ **ACQUEDOTTI E FOGNATURE:**

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, …):

_____	L._____	/EURO_____
_____	L._____	/EURO_____
_____	L._____	/EURO_____
_____	L._____	/EURO_____
Importo a base d'asta	L:_____	/EURO_____
I.V.A. 20%	L._____	/EURO_____
Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche		
(professionista esterno)	L._____	/EURO_____
Altre somme a disposizione	L._____	/EURO_____

TOTALE	L._____ /EURO_____

❑ **EDIFICI PUBBLICI:**

_____

_____

Principali categorie di lavori	
(scavi, opere murarie, opere in pietra, …):	
_____	L._____ /EURO_____
_____	L._____ /EURO_____
_____	L._____ /EURO_____
_____	L._____ /EURO_____
Importo a base d'asta	L._____ /EURO_____
I.V.A. 20%	L._____ /EURO_____
Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche	
(professionista esterno)	L._____ /EURO_____
Altre somme a disposizione	L._____ /EURO_____
TOTALE	L._____ /EURO_____

❑ **ALTRO:**

_____

_____

Principali categorie di lavori	
(scavi, opere murarie, opere in pietra, …):	
_____	L._____ /EURO_____
_____	L._____ /EURO_____
_____	L._____ /EURO_____
_____	L._____ /EURO_____
Importo a base d'asta	L._____ /EURO_____
I.V.A. 20%	L._____ /EURO_____
Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche	
(professionista esterno)	L._____ /EURO_____
Altre somme a disposizione	L._____ /EURO_____
TOTALE	L._____ /EURO_____

RIEPILOGO

(importi in Lit. ed EURO)

TIPO D'INFRASTRUTTURA		**AMMONTARE DEGLI INTERVENTI**
VIABILITA'	L.	EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	L.	EURO
EDIFICI PUBBLICI	L.	EURO
BENI MOBILI	L.	EURO
ALTRO	L.	EURO
TOTALE	L.	EURO

Allegati:

- ❑ Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- ❑ Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dagli interventi
- ❑ Fotografie

Data _____ Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite, delle disponibilità ed in ogni caso su presentazione dei giustificativi di spesa (che saranno richiesti in seguito e comprenderanno, per lavori in economia, la deliberazione di liquidazione delle spese e, per lavori eseguiti da ditte appaltatrici, il certificato di regolare esecuzione e la deliberazione di approvazione dello stesso; non saranno liquidabili spese sostenute per il personale dipendente dell'Ente).

Data _____ Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____

SCHEDA B3 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO

CLASSE A1 - A3* **(*ad uso interno dell'Amm. Regionale)**

COMUNE DI _____ PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____/_____/_____

LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____/_____/_____

ENTE RICHIEDENTE (Comune, Provincia, Com. Montana): _____

BACINO: _____

SOTTOBACINO: _____

CORSO D'ACQUA IN OGGETTO: _____

LOCALITA' OGGETTO DEL DISSESTO: _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
❑	ESONDAZIONE
❑	FRANA
❑	GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
❑	INCENDIO BOSCHIVO
❑	EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
❑	ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
❑	ALTRO: _____

TIPO DI DISSESTO:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
❑	IDROGEOLOGICO
❑	RETE IDROGRAFICA
❑	PATRIMONIO BOSCHIVO
❑	ALTRO:_____

ELEMENTI DI RISCHIO (Vulnerabilità)

❑	R1	- AREE DISABITATE O IMPRODUTTIVE
❑	R2	- EDIFICI ISOLATI, INFRASTRUTTURE VIARIE MINORI, ZONE AGRICOLE
❑	R3	- NUCLEI ABITATI, INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, VIABILITA'

❑ R4 - CENTRI URBANI, GRANDI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, BENI ARCHITETTONICI, STORICI, ARTISTICI, PRINCIPALI STRUTTURE VIARIE, SERVIZI DI RILEVANTE INTERESSE LOCALE.

INTERVENTI PROPOSTI

1) TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Dissesto idrogeologico

❑ D.1	INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO ABITATI
❑ D.2	INTERVENTI SULLA RETE IDROGR. MINORE INSISTENTE SUL VERSANTE INSTABILE
❑ D.3	INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI
❑ D.4	INTERVENTI DI DIFESA DALLE VALANGHE
❑ D.5	INTERVENTI DI FORESTAZIONE
❑ D.6	SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI
❑ D.7	RECUPERO SUOLI ABBANDONATI E RECUPERO NATURALISTICO
❑ D.8	SALVAGUARDIA ECOSISTEMI VULNERABILI
❑ D.9	ALTRO (specificare):_____

Dissesto rete idrografica

❑ I.1	OPERE DI DIFESA ARGINALE E SPONDALE
❑ I.2	SISTEMAZIONI DI FOCI DI CORSI D'ACQUA
❑ I.3	BACINI DI LAMINAZIONE DELLE PIENE
❑ I.4	SCOLMATORI DI PIENE
❑ I.5	OPERE DIREZIONALI IN ALVEO
❑ I.6	OPERE DI STABILIZZAZIONE DEI PROFILI DI FONDO DEI CORSI D'ACQUA
❑ I.7	OPERE DI REGOLAZIONE DEI LAGHI
❑ I.8	INTERVENTI DI SISTEMAZIONE INTEGRATA DI ALVEI IN DISSESTO
❑ I.9	ALTRO (specificare):_____

2) COSTI (Stima sintetica; importi in Lit. ed EURO)

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, …):

_____	L._____ / EURO_____
_____	L._____ / EURO_____
_____	L._____ / EURO_____
_____	L._____ / EURO_____
Importo a base d'asta	L:_____ / EURO_____

I.V.A. 20%	L._____ / EURO_____
Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche	
(professionista esterno)	L._____ / EURO_____
Altre somme a disposizione	L._____ / EURO_____
TOTALE	L._____ / EURO_____

3) VINCOLI DA PROPORRE SUL TERRITORIO A RISCHIO

4) INTERVENTI DI POLIZIA IDRAULICA (Invasioni d'alveo, abusi, dissesti)

5) RISULTATI ATTESI

Allegati:

- ❑ Corografia a scala 1:10.000 con indicata la località dell'intervento
- ❑ Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- ❑ Fotografie

Data _____ Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____

VERIFICA DI AMMISSIBILITA' (se prevista) - Genio Civile - Opere idrauliche

NOTE: _____

IMPORTO CONFERMATO / RIDETERMINATO IN:

Lit. _____ / EURO _____

SCHEDA C - DANNI A PRIVATI

INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL _____/_____/_____ Ai sensi dell'art. 3, comma 4, L.R. 54/1990 e art.108, comma 1, D.lgs. 112/1998

Autocertificazione ai sensi dell'art.4 della L. 15/1968

COMUNE DI _____PROVINCIA_____

N.B.: la presente autocertificazione riguarda solo ed unicamente la prima casa.

Il/la sottoscritto/a_____

Nato/a a_____
residente a _____ via_____

Tel. _____/_____; Cell. _____/_____; Fax. _____/_____

DICHIARA

SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

1) che il proprio nucleo familiare:

❑ evacuato in località_____ dal _____ al _____

a spese dell'Amministrazione Comunale o di altro Ente ☐

a spese proprie ☐

❑ non evacuato

è composto da:

COGNOME E NOME	**GRADO DI PARENTELA**	**ETA'**
	Capofamiglia	

2) che l'abitazione ubicata in

via / viale / piazza _____, n. civico: _____;

località e/o frazione:_____

❑ di proprietà - residenza abituale / 1^ casa

❑ in locazione (nome del proprietario:_____)

❑ abitata ad altro titolo (nome del proprietario:_____)

E' STATA:

❑ **distrutta**

❑ **dichiarata inagibile**

❑ **danneggiata**

Descrizione sommaria dell'abitazione: n. piani, n. stanze e vani accessori (es. garage, magazzini)

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA (ac-

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

❑ **cucina**

❑ struttura e muratura (specificare tipologia: intonaco, tappezzeria, legno, rustico, altro):
_____

❑ pavimento (specificare tipologia: piastrelle, parquet, marmo, moquette, rustico, altro):
_____

❑ serramenti :
_____

❑ **bagni e servizi:**

❑ struttura e muratura (specificare tipologia: vedi categorie sopra):
_____

❑ pavimento (specificare tipologia: vedi categorie sopra):
_____

❑ serramenti:
_____

❑ **camere da letto**:

❑ struttura e muratura (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

_____

❑ pavimento (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

_____

❑ serramenti:

_____

❑ **altri vani**:

❑ soggiorno o salotto

❑ scantinati

❑ sottotetti

❑ autorimessa

Specificare i danni a pavimenti, murature e serramenti (vedi categorie sopra):

_____

_____

❑ **impianti tecnologici**:

❑ impianto elettrico:

_____

❑ impianto idraulico e sanitario:

_____

❑ impianto termico:

_____

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI ALL'ABITAZIONE *

(importi in Lit. x 1.000 ed in EURO)

	PAVIMENTI	MURATURA	SERRAMENTI	IMPIANTI		
				Elettrico	Idraulico	Termico
Cucina						
Bagni e servizi						
Camere da letto						
Soggiorno o salotto						
Scantinati						
Sottotetti						
Autorimessa						
TOTALE						

*** N.B.: Per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ric. fiscali, ecc.**

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(**indicare il valore approssimativo dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)**

(importi in Lit. x 1.000)

❑ Arredamenti:

_____

_____

❑ Elettrodomestici di prima necessità:

_____

_____

❑ Altri beni:

_____

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(importi in Lit. x 1.000 ed in EURO)

	VALORE STIMATO	
Arredamenti	Lit	EURO
Elettrodomestici di prima necessità	Lit	EURO
Autoveicoli e mezzi di trasporto vari	Lit	EURO
Altri beni e suppellettili	Lit	EURO
TOTALE	Lit	EURO

N.B.: le categorie di beni oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati :

- danni all'abitazione L._____EURO_____

- danni ai beni mobili L._____EURO_____

Totale L._____EURO_____

Il sottoscritto dichiara che la destinazione d'uso di tutti i vani dei beni immobili in oggetto è conforme allo strumento urbanistico vigente e che gli stessi sono stati oggetto di regolare concessione o autorizzazione edilizia.

Il sottoscritto dichiara di non essere in possesso di coperture assicurative presso Istituti privati o pubblici per i beni in questione.

Il sottoscritto prende atto che il contributo, che eventualmente sarà erogato, è da considerarsi anticipazione di future provvidenze a qualsiasi titolo concesse.

Il sottoscritto si impegna a trasmettere all'Amministrazione Comunale, **non appena in possesso**, la documentazione originale delle spese relative al ripristino dei danni subiti (fatture, ricevute fiscali, ecc…) ed a conservarne copia per eventuali verifiche da parte della Regione Lombardia, o di altre Autorità.

Il sottoscritto rende la presente dichiarazione, quale autocertificazione, ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968 e successive modificazioni ed integrazioni, consapevole delle conseguenze, anche penali, di eventuali dichiarazioni mendaci.

Data_____ Firma del dichiarante_____

Allegati: documentazione fotografica (originale).

Data _____

L’Estensore _____

Visto: Il Dirigente _____

SCHEDA D - DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL _____/_____/_____

Ai sensi dell'art. 3, comma 4, L.R. 54/1990 e art. 108, comma 1, D.lgs. 112/1998

Autocertificazione ai sensi dell'art. 4 L. 15/1968

COMUNE DI _____PROVINCIA_____

Il/la sottoscritto/a _____ , quale rappresentante dell'impresa _____

(forma giuridica_____), costituita il_____/_____/_____

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di _____

N. di Iscrizione _____

(per le imprese individuali indicare la data di inizio dell'attività, risultante dal certificato d'iscrizione),

con sede in _____ Prov. _____

Via _____ n. civico _____

C.a.p. _____ Tel. _____ Fax _____

con domicilio fiscale _____

partita I.V.A. n. _____

esercente l'attività di _____ appartenente alla categoria:

? industria **?** artigianato **?** commercio **?** cooperazione

DICHIARA

SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

che il fabbricato

❑ di proprietà

❑ in locazione (specificare il nome del proprietario_____)

E' STATO:

❑ **distrutto**

❑ **dichiarato inagibile**

❑ **danneggiato**

Descrizione sommaria del fabbricato: n. piani, n. vani ed accessori):

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA

(acqua, fango, detriti, incendio, terremoto, altro):

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

❑ **fabbricato principale**:

❑ struttura (specificare: pilastri, solette, ecc…): _____

❑ muratura (specificare tipologia): _____

❑ pavimento (specificare tipologia): _____

❑ serramenti (specificare tipologia): _____

❑ **altri fabbricati**:

specificare i danni a strutture, muratura, pavimenti e serramenti:

❑ **impianti tecnologici**:

❑ impianto elettrico:

❑ impianto idraulico e sanitario:

❑ impianto termico:

RIEPILOGO DEI DANNI AI BENI IMMOBILI (importi in Lit. x 1.000 ed EURO)*

	STRUTTURA	MURATURA	PAVIMENTI	SERRAMENTI	IMPIANTI		
					Elettrico	Idraulico	Termico
Fabbricato principale							
Altri fabbricati							
TOTALE							

***N.B. : per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ricevute fiscali, ecc.**

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(indicare il valore dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)

(importi in L. x 1.000)

❑ Macchinari:

❑ Attrezzature:

❑ Automezzi :

❑ Scorte:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(importi in Lit. x 1.000 ed EURO)

	VALORE STIMATO	
Macchinari	Lit	EURO
Attrezzature	Lit	EURO
Automezzi	Lit	EURO
Scorte	Lit	EURO
TOTALE	Lit	EURO

N.B.: le categorie di beni in oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione, i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati:

- danni ai fabbricati **L. _____EURO_____**

- danni ai beni mobili **L. _____EURO_____**

Totale **L. _____EURO_____**

Il sottoscritto dichiara che la destinazione d'uso di tutti i vani dei beni immobili in oggetto è conforme allo strumento urbanistico vigente e che gli stessi sono stati oggetto di regolare concessione o autorizzazione edilizia.

Il sottoscritto dichiara di non essere in possesso di coperture assicurative presso Istituti privati o pubblici per i beni in questione.

Il sottoscritto prende atto che il contributo, che eventualmente sarà erogato, è da considerarsi anticipazione di future provvidenze a qualsiasi titolo concesse.

Il sottoscritto si impegna a trasmettere, **non appena in possesso**, la documentazione originale delle spese relative al ripristino dei danni subiti (fatture, ricevute fiscali, ecc…..) ed a conservarne copia per eventuali verifiche da parte della Regione Lombardia, o di altre Autorità.

Il sottoscritto rende la presente dichiarazione, quale autocertificazione, ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968 e successive modificazioni ed integrazioni, consapevole delle conseguenze, anche penali, di eventuali dichiarazioni mendaci.

Data _____

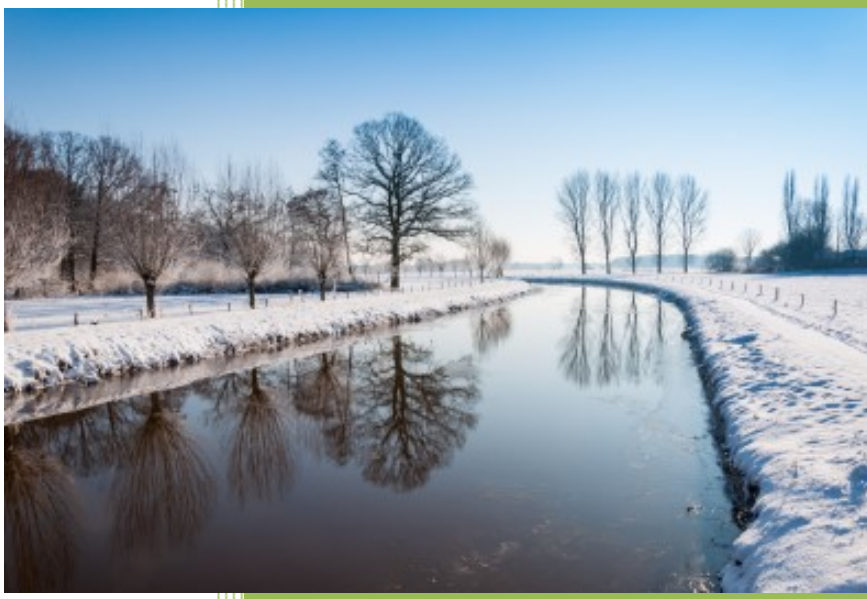
Firma del dichiarante _____

Allegati: documentazione fotografica (originale).

COMUNI di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Tribiano, Vizzolo

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE COM 20

APPENDICE 3 NORME DI COMPORTAMENTO



SINDAR S.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35
26900 Lodi LO
Tel 0371 549200/Fax 0371549201
sindar@sindar.it
amministrazione@cert.sindar.it

Le presenti norme di comportamento costituiscono un documento base per l'informazione della popolazione sulle emergenze di protezione civile. Tali informazioni dovranno essere integrate, a cura dei singoli Comuni, con le procedure specificamente redatte per gli eventi analizzati

DUE PAROLE PER COMPRENDERE MEGLIO…

Il rischio è un concetto della nostra esperienza quotidiana, al quale attribuiamo diversi significati e sfumature. Può essere di origine naturale (terremoti, frane, inondazioni, incendi boschivi, ecc.) o derivante dalle attività dell'uomo (inquinamento, incidenti industriali, incidenti sul lavoro, crollo di ponti o dighe, ecc.).



Può essere involontario o volontario e, in quest'ottica, si può dire che il nostro grado di accettazione dipenda dai benefici che riteniamo di ricavarne. Inoltre, i fattori emozionali influenzano in modo significativo la nostra percezione del rischio ed è per questo che, spesso, ci rifiutiamo di "correre un rischio" che, a ben vedere, è minore di altri abitualmente accettati.
Un concetto che dobbiamo aver chiaro è che, comunque, il "rischio zero" non esiste, non possiamo, cioè, ipotizzare un'esistenza priva di rischi, quello che possiamo e dobbiamo proporci è prevedere i rischi e prevenirli, predisponendo tutte le misure atte a limitarne l'impatto.



Una distinzione importante è, infine, quella tra pericolo e rischio, vale a dire tra la possibilità che si manifesti un evento ed il calcolo della probabilità che lo stesso si verifichi.
Quando un rischio si manifesta attraverso un evento calamitoso, che pone in situazione di pericolo le persone, le attività o le abitazioni, si può giungere ad una situazione di crisi detta emergenza.
Alcune di queste situazioni sono prevedibili, ad esempio quelle conseguenti ad un evento alluvionale, mentre molte altre possono essere improvvise e per questo più subdole: è necessario perciò essere preparati, studiando in anticipo gli scenari incidentali, in modo da far fronte all'emergenza nel più breve tempo possibile, con mezzi, materiali e risorse umane adeguate alla situazione.

CHI HA IL COMPITO DI PROTEGGERCI?

La Protezione Civile è nata proprio "al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi". Gli organismi di Protezione Civile, a livello nazionale, regionale, provinciale e locale, sono al fianco del cittadino nelle attività di previsione e pianificazione delle emergenze e nell'organizzazione dei soccorsi.



Il Sindaco è il responsabile delle attività di Protezione Civile nel territorio comunale, ha compiti di coordinamento ed organizzazione dell'attività di previsione e prevenzione dei rischi, ed è coadiuvato dall'Unità di Crisi Locale, per l'organizzazione e la gestione dei soccorsi in caso di emergenza.
Ma in tutto questo, di fondamentale importanza è la partecipazione del cittadino, che, adottando corrette norme di comportamento, può contribuire a ridurre l'entità del danno, soprattutto nel caso di eventi improvvisi e non prevedibili.

SUPPORTO AllA POPOLAZIONE IN SITUAZIONE DI EMERGENZA

SINDACO	*Cura del Comune*
ROC (REFERENTE OPERATIVO COMUNALE)	*Cura del Comune*
RESPONSABILE UFFICIO TECNICO	*Cura del Comune*
COMANDANTE POLIZIA LOCALE	*Cura del Comune*
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	*Cura del Comune*

La struttura comunale è inoltre supportata dagli Enti e dalle Strutture Operative, competenti in materia di protezione civile, quali la Prefettura, i Vigili del Fuoco, la Provincia, la Regione, i Comuni limitrofi, l'ARPA, l'ASL, il 118, le Forze dell'Ordine.

CHE COS'È UN PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

Compito del Comune è pianificare l'emergenza, organizzando una propria struttura di intervento, individuando le risorse disponibili e stabilendo idonee procedure di comunicazione.

Per fare ciò è stato necessario, in primo luogo, analizzare i rischi potenziali ed involontari che possono interessare il territorio, valutando la probabilità dell'evento, l'entità degli effetti, la vulnerabilità dei ricettori.
In base agli esiti dello studio sono state definite le aree di rischio, disegnando le carte di scenario incidentale,



sono stati predisposti adeguati sistemi di monitoraggio degli eventi prevedibili, sono stati individuati i comportamenti e le procedure in emergenza.
Tutto ciò è confluito nel Piano Comunale di Emergenza, che sarà oggetto di costante aggiornamento, per adeguarsi ai mutamenti dell'assetto urbanistico, al rinnovamento delle strutture operative ed all'evoluzione delle norme.

SE SCATTA L'ALLARME……

Come abbiamo detto, un rischio può essere prevedibile o inatteso. Nel primo caso, ad esempio avremo tre fasi di emergenza:
PREALLARME
Lo stato di preallarme è quella fase dell'emergenza in cui gli Enti interessati all'organizzazione ed alla gestione degli interventi (Regione, Prefettura, Provincia, Comune) allertano il personale, coordinano le attività e predispongono mezzi e materiali per eventuali operazioni di soccorso.
È una misura precauzionale che non significa che certamente si verificherà un evento calamitoso significativo. Il suo significato principale è infatti quello dell'essere pronti.



ALLARME

Se la situazione peggiora e si rilevano i sintomi di un'emergenza imminente, il Servizio di Protezione Civile dispone il passaggio allo stato di allarme.
Gli organi istituzionalmente preposti alla dichiarazione dello stato di allarme sono, in ambito comunale il Sindaco e, in ambito provinciale, il Prefetto.
A livello locale, il Sindaco, il quale ha già provveduto a convocare i componenti Unità di Crisi Locale, avvisa immediatamente la popolazione sui pericoli e sulle norme di comportamento da tenere, a seconda dell'evolversi della situazione.

EMERGENZA

Con il termine di "emergenza" si definisce ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

Nel caso sia necessario evacuare porzioni del territorio o nel caso in cui alcune infrastrutture, quali strade, viadotti, ponti, non siano momentaneamente agibili a causa delle conseguenze (dirette o indirette) degli eventi in corso), le strutture incaricate provvedono a delimitare le aree a rischio con sbarramenti - detti "cancelli" - e a comunicare con cartelli indicatori od altre modalità ritenute idonee le "vie alternative" da utilizzare. Alla popolazione interessata dall'evento, in tal caso, potrà essere richiesto di raggiungere le aree di raduno scelte per le caratteristiche ed i servizi essenziali di cui dispongono, in funzione delle caratteristiche dell'evento. In altre situazioni, potrà essere richiesto invece il ricovero al chiuso dei residenti.

EMERGENZA: COSA FARE

Norme di comportamento per la popolazione

NORME COMPORTAMENTALI GENERALI

È utile avere in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza (**dotazione di emergenza**) quali:

- Kit di pronto soccorso + medicinali
- Generi alimentari non deperibili
- Scarpe pesanti
- Scorta di acqua potabile
- Vestiario pesante di ricambio
- Impermeabili leggeri o cerate
- Torcia elettrica con pila di riserva
- Radio e pile con riserva
- Coltello multiuso
- Fotocopia documenti di identità
- Chiavi di casa; valori (contanti, preziosi)
- Carta e penna

In caso d'emergenza, le richieste di soccorso devono essere complete ed esaurienti, descrivendo con poche parole l'accaduto:

- indirizzo esatto ed indicazioni per raggiungere il richiedente;
- numero telefonico dal quale si chiama per consentire l'eventuale richiesta di ulteriori informazioni;
- caratteristiche del tipo di emergenza;
- numero approssimativo di persone in pericolo;
- tipologia dei danni subiti;
- eventuale presenza di persone disabili, bambini, anziani o feriti.

In caso di abbandono forzato della propria abitazione:

- assicurarsi di avere abbigliamento idoneo
- prendere la dotazione di emergenza
- verificare che non sia rimasto nessuno in casa (persone o animali)
- spegnere gli interruttori principali dell'energia elettrica e del gas
- chiudere a chiave porte e finestre.

Risulta infine di fondamentale importanza evitare, per quanto possibile, che subentrino fenomeni di panico, il quale risulta a tutti gli effetti una delle maggiori componenti di rischio durante la gestione di un'emergenza; in tal senso le persone dotate di maggiore freddezza e prontezza di spirito dovranno farsi carico di provvedere a tranquillizzare ed incoraggiare le persone maggiormente sensibili.

COME EFFETTUARE UNA CHIAMATA DI EMERGENZA

- **Descrizione** del tipo di evento (incendio, incidente stradale, alluvione, incendio..)
- **Luogo dell'evento** (città, via, numero civico)
- **Indicare** se ci sono feriti e quanti
- **Lasciare** il proprio numero telefonico, parlare con chiarezza e attendere in linea finché l'operatore non vi dice di riattaccare. Rispondere ad eventuali ulteriori domante.
- **Entità dell'evento** (ha coinvolto una casa, due macchine…)

NUMERI DI EMERGENZA

SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA	118
VIGILI DEL FUOCO - PRONTO INTERVENTO	115
POLIZIA - PRONTO INTERVENTO	113
CARABINIERI PRONTO INTERVENTO	112

RISCHIO TRASPORTO

Piano dei Posti di Blocco

In caso di incidente coinvolgente prodotti pericolosi (ad esempio sversamento di prodotti chimici da un'autocisterna), le Forze dell'Ordine provvederanno a circoscrivere l'area coinvolta dal rilascio regolarizzando il traffico, impedendo impedire l'accesso alle zone eventualmente coinvolte, fornendo ai cittadini ed agli automobilisti indicazioni di vie alterative.
A seconda del tipo e della gravità dell'evento, potrà essere necessario, allontanare i presenti ed evacuare eventuali strutture coinvolte.
Tutte le indicazioni verranno fornite di volta in volta dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Locale prontamente allertati. Possono essere comunque utili comportamenti di autoprotezione da parte della popolazione quali quelli sotto descritti.

Comportamenti da adottare in caso di incendio, nube tossica ed esplosione:

Allontanati sopravento dal luogo dell'incidente, coprendoti naso e bocca con un fazzoletto bagnato e cercando rifugio, ove possibile, in un edificio;
Non intralciare il traffico, evitando qualsiasi spostamento in direzione della zona dell'incidente;
In caso di sintomi di asfissia, richiedere l'intervento medico di urgenza per la somministrazione di ossigeno;
Per il rifugio al chiuso scegliere preferibilmente un locale con scarse aperture, sul lato opposto rispetto alla fonte incidentale, ad un piano elevato, con disponibilità di acqua e presenza di radio o TV per la ricezione delle informazioni;
Chiudi il contatore del gas e disattiva l'energia elettrica, ferma gli impianti di ventilazione o condizionamento, chiudi le serrande delle canne fumarie, sigilla porte e finestre con stracci bagnati, spegni immediatamente qualsiasi tipo di fiamma libera e le sigarette;
Non cercare riparo nelle cantine o nel sottosuolo, perché maggiore è il pericolo di asfissia;
Lascia le linee telefoniche libere, seguire le istruzioni fornite dalla radio o tramite altoparlanti;
Eventuali animali presenti nell'area coinvolta siano ricoverati in stalle o recinti chiusi e non siano somministrati loro, successivamente, foraggio fresco, fieno, acqua di superficie o di pozzo contaminati.

Inoltre:

gli insegnanti facciano rientrare o trattengano le scolaresche nelle scuole, in locali chiusi, attendendo le istruzioni delle Autorità competenti;
i genitori non tentino di andare a prendere a scuola i figli, ai quali già provvedono gli insegnanti sulla base dei piani di emergenza predisposti;
ciascuno provveda ad aiutare le persone in difficoltà nelle immediate vicinanze, soprattutto anziani e portatori di handicap.

Nel caso le Autorità diramino l'ordine di evacuazione:

abbandona l'area seguendo le istruzioni delle Autorità e raggiungi l'area di raccolta, tenendo possibilmente un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso;
non utilizzare le auto per evitare ingorghi che impediscano l'evacuazione e la circolazione dei mezzi di soccorso;
non utilizzare ascensori e montacarichi.
possibilmente porta con te un apparecchio radio, mantenendoti sintonizzato sulle stazioni indicate dalle Autorità per ricevere i messaggi diramati.

Al cessato allarme:

nel caso di rifugio al chiuso, apri le finestre e le porte per aerare i locali e esci all'aperto, aiutando eventuali inabili;
presta particolare attenzione nel riaccedere ai locali, specie se interrati o seminterrati, in quanto potrebbe esservi ristagno di vapori.

RISCHIO INDUSTRIALE

Piano dei Posti di Blocco

Nel caso di Incidente Industriale, il Piano di Emergenza ha identificato le aree che potrebbero essere interessate e ha stabilito le procedure per la protezione della popolazione e la chiusura della rete viabilistica, locale e sovracomunale, che potrebbe essere coinvolta:
Il piano dei posti di blocco sarà coordinato, come indicato dalla normativa, dalla Prefettura, gli interventi di soccorso dai Vigili del Fuoco e le procedure saranno tempestivamente comunicate agli utenti, una volta acquisite le informazioni circa la tipologia ed entità dell'evento occorso, la sua localizzazione e le dimensioni delle aree potenzialmente interessate.

Comportamento da adottare in caso di emergenza e rifugio al chiuso

In caso di segnalazione dell'emergenza, sui primi momenti, si consiglia di seguire le seguenti semplici indicazioni

- Non recarsi sul luogo dell'incidente.
- Non prendere la propria auto per allontanarsi dai luoghi in assenza di una precisa indicazione sulla necessità e sulle modalità di evacuazione.
- Non andare a prendere i bambini a scuola.
- Non usare il telefono se non per casi di soccorso sanitario urgente.
- Non allontanarsi dai luoghi di residenza, permanere al chiuso all'interno degli edifici.
- Avere cura di chiudere porte e finestre.
- Chiudere le fessure e le prese d'aria con nastro isolante o con panni bagnati.
- Arrestare gli impianti di ventilazione, di condizionamento e climatizzazione dell'aria.
- Chiudere impianti elettrico, termico e del gas.
- Spegnere ogni tipo di fiamma.
- Se si avverte la presenza di odori pungenti o senso di irritazione proteggere bocca e naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi.
- Prestare attenzione all'aggiornamento delle comunicazioni trasmesse dagli Enti di gestione dell'emergenza.
- Prestare attenzione al segnale di cessata emergenza.

Comportamenti diversi saranno motivati solo alla luce di diverse indicazioni divulgate dagli organi di soccorso locali in funzione della specifica fisionomia dell'incidente e della dinamica evolutiva dello stesso.

Comportamento da adottare in caso di emergenza e segnalazione di evacuazione in atto

In caso gli organi atti alla gestione dell'emergenza ritengano di procedere con l'evacuazione di alcune aree è bene:

- Seguire le vie di fuga indicate.
- Seguire le istruzioni degli addetti all'emergenza.
- Prelevare dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare soltanto lo stretto necessario come medicine, denaro e preziosi.
- Non prendere la propria auto se c'è a disposizione il mezzo previsto per l'evacuazione.
- Non allontanarsi dalla propria abitazione e dal luogo che si deve abbandonare senza precise istruzioni.
- Non prendere suppellettili o altre cose inutili.

RISCHIO IDRAULICO (ALLAGAMENTI, ALLUVIONI)

Piano dei Posti di Blocco
Il Piano del Posti di Blocco per il rischio idraulico prevede la chiusura delle vie di accesso allagate o a rischio di allagamento.

Comportamento da adottare in caso di allagamenti, alluvione

Ascolta la radio o guarda la televisione per apprendere eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse o di allerte di protezione civile.

Ricorda che durante e dopo le alluvioni, l'acqua dei fiumi è fortemente inquinata e trasporta detriti galleggianti che possono ferire o stordire. Inoltre, macchine e materiali possono ostruire temporaneamente vie o passaggi che cedono all'improvviso. Poni al sicuro la tua automobile in zone non raggiungibili dall'allagamento nei tempi e nei modi individuati nel piano di emergenza del tuo Comune. In ogni caso, segui le indicazioni della protezione civile del tuo Comune. Prima È utile avere sempre a disposizione una torcia elettrica e una radio a batterie, per sintonizzarsi sulle stazioni locali e ascoltare eventuali segnalazioni utili; Metti in salvo i beni collocati in locali allagabili, solo se sei in condizioni di massima sicurezza; Assicurati che tutte le persone potenzialmente a rischio siano al corrente della situazione; Se abiti a un piano alto, offri ospitalità a chi abita ai piani sottostanti e viceversa se risiedi ai piani bassi, chiedi ospitalità; Poni delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudi o blocca le porte di cantine o seminterrati; Se non corri il rischio di allagamento, rimani preferibilmente in casa; Insegna ai bambini il comportamento da adottare in caso di emergenza, come chiudere il gas o telefonare ai numeri di soccorso.

Durante
In casa Chiudi il gas, l'impianto di riscaldamento e quello elettrico. Presta attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati; Sali ai piani superiori senza usare l'ascensore; Non scendere assolutamente nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte; Non cercare di mettere in salvo la tua auto o i mezzi agricoli: c'è pericolo di rimanere bloccati dai detriti e di essere travolti da correnti; Evita la confusione e mantieni la calma; Aiuta i disabili e gli anziani del tuo edificio a mettersi al sicuro; Non bere acqua dal rubinetto di casa: potrebbe essere inquinata.

Fuori casa Evita l'uso dell'automobile se non in casi strettamente necessari; Se sei in auto, non tentare di raggiungere comunque la destinazione prevista, ma trova riparo nello stabile più vicino e sicuro; Evita di transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, sopra ponti o passerelle; Fai attenzione ai sottopassi: si possono allagare facilmente; Se sei in gita o in escursione, affidati a chi è del luogo: potrebbe conoscere delle aree sicure; Allontanati verso i luoghi più elevati e non andare mai verso il basso; Evita di passare sotto scarpate naturali o artificiali; Non ripararti sotto alberi isolati; Usa il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee.

Dopo
Raggiunta la zona sicura, presta la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, TV e automezzi ben identificabili della protezione civile; Evita il contatto con le acque. Sovente l'acqua può essere inquinata da petrolio, nafta o da acque di scarico. Inoltre può essere carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate; Evita le zone dove vi sono ancora correnti in movimento; Fai attenzione alle zone dove l'acqua si è ritirata. Il fondo delle strade può essere indebolito e

potrebbe collassare sotto il peso di un' automobile; Getta i cibi che sono stati in contatto con le acque dell'alluvione; Presta attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati. I sistemi di scarico danneggiati sono serie fonti di rischio.

RISCHIO SISMICO

Rilevanza del rischio sul territorio

Anche se il TUO comune è classificato a bassa pericolosità dal punto di vista sismico, è importante che ognuno sia in grado, in caso di lievi scosse, di mettere in atto i comportamenti corretti.

Durante la scossa

- Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave. Ti può proteggere da eventuali crolli. Riparati sotto un tavolo. È pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso.
- Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore. Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire.
- Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di rive spondali. Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da ondate di piena.
- Se sei all'aperto, non rifugiarti nelle cantine o nei sottopassi, dove le uscite potrebbero restare bloccate; in generale, mantieniti lontano da palazzi ed edifici, sostando in luoghi aperti.
- Se non esistono luoghi aperti raggiungibili, cerca rifugio sotto l'architrave di un portone.
- Non usare l'auto e, nel caso ci si trovi già a bordo, evita di percorrere ponti, gallerie o strade franate e tieniti lontano dalle linee dell'alta tensione.

Dopo il terremoto

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te. Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente: potresti aggravare le loro condizioni
- Esci con prudenza indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci
- Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti.

RISCHIO CONNESSO AD EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI

Ondate di calore

- Evita di stare all'aria aperta tra le ore 12 e le 18: sono le ore più calde della giornata
- Fai bagni e docce d'acqua fredda per ridurre la temperatura corporea
- Scherma i vetri delle finestre con persiane, veneziane o tende, per evitare il riscaldamento dell'ambiente
- Bevi molta acqua. Gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete. Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua
- Evita bevande alcoliche, consuma pasti leggeri, mangia frutta e verdure fresche. Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore nel corpo
- Indossa vestiti leggeri e comodi, in fibre naturali. Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, quindi la dispersione di calore
- Accertati delle condizioni di salute di parenti, vicini e amici che vivono soli e offri aiuto: molte vittime delle ondate di calore sono persone sole
- Soggiorna anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati per ridurre l'esposizione alle alte temperature.

Grandi nevicate

- Limita al massimo l'uso dell'automobile. Viaggia con catene o pneumatici da neve

- Parcheggia l'auto possibilmente nei cortili, e lascia libera la strada per non intralciare il lavoro degli spazzaneve
- Pulisci il marciapiede davanti alla tua abitazione senza usare l'acqua calda, onde evitare che nelle ore serali e notturne si formino pericolose lastre di ghiaccio.

Le fasi di attivazione devono essere graduate secondo le procedure operative sotto riportate e messe in atto sotto la responsabilità del Sindaco e della struttura di protezione civile dedicata: situazione ordinaria, attenzione, preallarme ed emergenza per gli scenari "neve" e "ghiaccio".